

CST

**Raccomandazioni
per l'attività
terminologica**

Finora le „Raccomandazioni“ sono state pubblicate anche in inglese, francese e tedesco:

COTSOES, Recommendations for Terminology Work, Berne, 2003
Order Number 104.001 e
ISBN 3-907871-07-3

CST, Recommandations relatives à la terminologie, Berne, 2003
Numéro de commande 104.001 f
ISBN 3-907871-06-5

KÜDES, Empfehlungen für die Terminologiearbeit, Bern, 2003
Bestellnummer 104.001 d
ISBN 3-907871-00-6

2ª edizione rivista e ampliata

Editore:

Conferenza di servizi di traduzione
degli Stati dell'Europa
Gruppo di lavoro Terminologia e Documentazione

Impaginazione e stampa:

UFCL
Centro media della Confederazione
CH-3003 Berna

Distribuzione:

UFCL
Diffusione pubblicazioni
CH-3003 Berna
www.bundespublikationen.ch

Copyright © 2002

Cancelleria federale
Sezione di terminologia
CH-3003 Berna
termdat@bk.admin.ch

Numero di ordinazione 104.001 i
ISBN 3-907871-01-4

Indice

Prefazione

1 Utilità della terminologia

- 1.1 Terminologia quale fondamento della comunicazione specialistica
- 1.2 Legislazione e cooperazione internazionale
- 1.3 Terminologia quale fattore economico
- 1.4 Terminologia al servizio della cultura d'impresa
- 1.5 Terminologia e traduzione
- 1.6 Terminologia e traduzione automatica

2 Che cos'è la terminologia?

- 2.1 Attività terminologica
- 2.2 Che cos'è il linguaggio speciale?
 - 2.2.1 Il termine
 - 2.2.2 Formazione delle parole del linguaggio speciale
 - 2.2.3 Vocabolario e sintassi del linguaggio speciale
 - 2.2.4 Struttura del linguaggio speciale
 - 2.2.5 Linguaggio speciale e lingua comune

3 Cooperazione in campo terminologico

- 3.1 Aspetti economici
- 3.2 Aspetti qualitativi
- 3.3 Armonizzazione
- 3.4 Suggerimenti pratici

4 La scheda terminologica

- 4.1 Dati terminologici
 - 4.1.1 Termine
 - 4.1.2 Fonti
 - 4.1.3 Dominio
 - 4.1.4 Definizione
 - 4.1.5 Sinonimi
 - 4.1.6 Forme abbreviate
 - 4.1.7 Note
 - 4.1.8 Grado di equivalenza
 - 4.1.9 Grado di sinonimia
 - 4.1.10 Contesto
 - 4.1.11 Fraseologia
 - 4.1.12 Illustrazioni
 - 4.1.13 Varianti ortografiche
 - 4.1.14 Traslitterazione
- 4.2 Dati supplementari o di gestione
 - 4.2.1 Numero di identificazione
 - 4.2.2 Indicativo di lingua

- 4.2.3 Data di creazione e di aggiornamento
- 4.2.4 Ufficio emittente, autore
- 4.2.5 Codice di collezione
- 4.3 Elaborazione graduale delle schede

5 Metodi di lavoro

- 5.1 Fonti di informazione
 - 5.1.1 Specialisti e autori specializzati
 - 5.1.2 Biblioteche e documentazione
 - 5.1.3 Traduzioni
 - 5.1.4 Fonti normative
- 5.2 Ricerca terminologica
 - 5.2.1 Ricerca puntuale
 - 5.2.2 Ricerca testuale
 - 5.2.3 Ricerca settoriale
 - 5.2.4 Organizzazione progettuale
- 5.3 Schema concettuale
 - 5.3.1 Rappresentazione in campi concettuali
 - 5.3.2 Albero del dominio
 - 5.3.3 Sistema concettuale
- 5.4 Terminologia multilingue
 - 5.4.1 Raffronto di terminologie
 - 5.4.2 Principio della lingua materna
- 5.5 Fraseologia specialistica
 - 5.5.1 Collocazioni (co-occorrenze)
 - 5.5.2 Frasemi
 - 5.5.3 Formule standard
 - 5.5.4 Elaborazione della fraseologia
 - 5.5.5 Trattamento della fraseologia
- 5.6 Elaborazione della terminologia di un nuovo dominio
- 5.7 Manutenzione dei dati e delle collezioni terminologiche
 - 5.7.1 Aggiornamento
 - 5.7.2 Considerazioni di ordine pratico
- 5.8 Strumenti di terminotica
 - 5.8.1 Un'offerta ricca
 - 5.8.2 Ottimizzare le risorse
 - 5.8.3 Criteri principali di selezione
 - 5.8.4 Riflessioni prima dell'acquisto
 - 5.8.5 Come procedere dopo l'acquisto
 - 5.8.6 Nuovi sviluppi

6 Classificazione

- 6.1 Funzione della classificazione
- 6.2 Sistemi di classificazione
- 6.3 Problemi pratici di classificazione

I Concetti fondamentali

II Bibliografia

II.1 Opere di consultazione

II.2 Riviste

II.3 Norme

III Indirizzi internet utili

III.1 Organizzazioni di terminologia

III.2 Reti di terminologia

III.3 Banche dati

III.4 Enti di unificazione

Prefazione

Con le „Raccomandazioni per l'attività terminologica”, la CST desidera porre i fondamenti per una cooperazione internazionale in materia di terminologia senza la quale, oggi, non è più possibile stare al passo con gli enormi sviluppi dei vocabolari settoriali. La CST si prefigge dunque di promuovere la cooperazione terminologica a livello internazionale raggruppando in quest'opera importanti esperienze di amministrazioni pubbliche e presentando metodi di lavoro già sperimentati in grado di garantire che i risultati dell'attività terminologica dei diversi attori possano confluire in un insieme di utilità comune.

La prima edizione delle Raccomandazioni (1990 ss.) è stata accolta molto positivamente negli ambienti specialistici e, in particolare, è stata apprezzata per la sua chiarezza, concisione e concretezza. Pubblicata in italiano, tedesco, inglese, francese, neerlandese e spagnolo ha avuto vasta eco a livello internazionale suscitando consensi presso numerose amministrazioni pubbliche, aziende e università. Non da ultimo, grazie alle Raccomandazioni della CST, nel corso degli ultimi anni ambienti amministrativi ed economici sono stati sensibilizzati all'importanza della terminologia per la comunicazione scientifica e la formazione di nuove comunità di Stati. Sono stati intrapresi numerosi grandi e piccoli progetti di terminologia, è stata incrementata e diversificata l'offerta di formazione in campo terminologico, sono stati creati importanti strumenti tecnici di supporto all'attività terminologica e, in certi settori, è stata avviata una cooperazione che ha dato buoni risultati. Tuttavia, l'obiettivo di una cooperazione intensa e senza formalismi tra i servizi di terminologia delle amministrazioni pubbliche, delle università e delle aziende è stato raggiunto soltanto in parte.

Per tale motivo, il gruppo di lavoro „Terminologia e Documentazione” della CST¹, responsabile di questa nuova edizione ampiamente riveduta, ha voluto dedicare un capitolo alla cooperazione terminologica al quale vengono ad aggiungersi tre nuovi capitoli riguardanti rispettivamente la fraseologia specialistica, la manutenzione dei dati e delle collezioni terminologiche e gli strumenti di terminologia. L'introduzione contiene le riflessioni del gruppo di lavoro sugli scopi e sull'utilità dell'attività terminologica in settori quali l'economia, la scienza e l'amministrazione.

Negli anni successivi alla pubblicazione della prima edizione delle Raccomandazioni, la diffusione mondiale di internet ha modificato sensibilmente i presupposti e i comportamenti della comunicazione, rendendo molto più agevole l'accesso all'informazione specialistica. Il gruppo di lavoro ha dato il giusto peso a questa evoluzione e non ha ritenuto opportuno inserire

¹⁾ Il gruppo di lavoro si compone di membri dei servizi dei seguenti Stati: Austria, Francia, Germania, Islanda, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Spagna

appendici il cui contenuto è destinato a mutare in tempi brevi. In futuro si potrà accedere alle informazioni suscettibili di rapide modifiche (p. es. riguardanti le banche dati esistenti e i loro gestori oppure l'offerta di formazione continua in materia di terminologia) tramite il sito internet della CST (www.cotsoes.org).

Il gruppo di lavoro desidera esprimere i suoi più sentiti ringraziamenti al Prof. Dott. R. Arntz (Hildesheim), al Dott. F. Mayer (Monaco) e al Prof. Dott. K.-D. Schmitz (Colonia) per i preziosi contributi e suggerimenti e alla Sezione di terminologia della Cancelleria federale svizzera che ha reso possibile questa pubblicazione.

È nostro auspicio che le Raccomandazioni possano contribuire a diffondere ampiamente un'attività terminologica intensa, efficiente e qualitativamente elevata nei settori economici, scientifici e amministrativi e trasformino la proficua cooperazione a livello nazionale ed internazionale in prassi consolidata.

A nome del gruppo di lavoro:

Il presidente, Werner Hauck

Utilità della terminologia

In questi ultimi decenni la scienza, la ricerca, la tecnica e numerosi altri domini quali la politica, la cultura, l'economia e il commercio assistono a un'evoluzione caratterizzata anche dal rinnovamento e dal ricambio sempre più veloce delle conoscenze e dei prodotti. Questo sviluppo si accompagna a una diversificazione generalizzata delle conoscenze settoriali e a un forte incremento della comunicazione specialistica (= scambio di informazioni scientifiche e tecniche) non solo all'interno dei confini geografici o linguistici di un paese, ma, per effetto dell'internazionalizzazione e della globalizzazione, anche al di là delle barriere linguistiche e delle frontiere geopolitiche. La comunicazione specialistica rappresenta oggi circa l'80 per cento di tutte le informazioni che, in modo sempre più rapido, circolano attraverso le nuove vie di comunicazione della società dell'informazione, plurilingue e senza frontiere.

Per comunicare tra loro, gli specialisti si servono del proprio tecnoletto caratterizzato innanzitutto da una terminologia specifica (vocabolario specialistico). La crescente complessità dei contenuti e delle conoscenze tecnico-scientifiche così come le relazioni e le sovrapposizioni di domini rendono la comunicazione specialistica più esigente sotto il profilo della precisione. In questo contesto interviene la terminologia, intesa come disciplina e area di ricerca, contribuendo ad agevolare, sveltire e assicurare la qualità della comunicazione mediante la compilazione di vocabolari specialistici (= terminologie), monolingui o multilingui e la loro larga diffusione attraverso le reti informatiche.

Il vertiginoso sviluppo nel campo scientifico e tecnico si riflette anche sull'attività degli organismi statali. I settori da disciplinare sono sempre più complessi e più numerosi, basti citare le telecomunicazioni, l'ingegneria genetica, il trapianto di organi, il controllo delle fusioni aziendali. Diversamente da quanto avveniva nel passato, i progetti di legge non sono più elaborati da singoli professori, bensì da intere équipes di specialisti, vista la crescente importanza dell'interdisciplinarietà.

Se sin dalla fase di preparazione di un nuovo atto legislativo si pone l'accento sulla qualità del lavoro terminologico, l'organizzazione concettuale del dominio trattato avrà una struttura più chiara, il dialogo tra gli ambienti specialistici e le cerchie interessate sarà snellito e conseguirà così più rapidamente gli obiettivi definiti. I lavori di terminologia sono il presupposto indispensabile per garantire la coerenza concettuale della legislazione e, conseguentemente, per agevolare l'applicazione del diritto, rafforzarne la certezza e promuoverne la forza di persuasione.

1.1 ***Terminologia quale fonda- mento della comunica- zione specia- listica***

1.2 ***Legislazione e cooperazione internazio- nale***

Poiché in molti settori, gli Stati possono agire solo nell'ambito di una cooperazione internazionale e il diritto interno si sviluppa in modo parallelo e simultaneo nei diversi paesi, la comunicazione tra le autorità interessate diventa cruciale, proprio come la terminologia, capace di favorire il dialogo. Nei nuovi settori giuridici, un'attività terminologica intrapresa per tempo permette di ottenere una certa armonizzazione internazionale nelle diverse aree linguistiche, mentre, in altri ambiti garantisce la chiarezza concettuale indispensabile per un proficuo scambio di idee.

Le autorità degli Stati europei sono confrontate a una sfida del tutto particolare che si riflette anche in campo terminologico: integrare il diritto nazionale con il diritto comunitario o applicare quest'ultimo. Questo aspetto non riguarda solo i paesi membri dell'Unione europea, ma anche tutti quegli Stati che in molti settori devono inevitabilmente adeguare il diritto interno alla normativa comunitaria.

Considerati i difficili compiti cui la terminologia deve assolvere in vista dell'armonizzazione internazionale del diritto e della cooperazione, diventa imprescindibile una sistematica e stretta collaborazione tra le autorità coinvolte. Quest'ultima è però possibile solo se i singoli Stati si dotano di un servizio incaricato di coordinare le attività terminologiche nelle varie amministrazioni così come di gestire e diffondere le collezioni di dati sui supporti più appropriati.

1.3 **Terminologia** **quale fattore** **economico**

Le nuove esigenze in materia di informazione e di documentazione economica (p.es. la dichiarazione di prodotti, la presentazione di offerte nella lingua del cliente, la documentazione e la gestione multilingue di stock di imprese attive a livello internazionale) hanno trasformato la terminologia in un fattore produttivo e di marketing, e anche in un fattore economico quanto a qualità, sicurezza e redditività. Le piccole e medie imprese sono particolarmente esposte a questo fenomeno, soprattutto quelle create per lo sfruttamento economico-industriale delle scoperte scientifiche o tecniche. Oggi, specialmente nelle multinazionali e nelle grandi amministrazioni pubbliche, la terminologia e le sue molteplici applicazioni (redazione di testi specialistici, traduzione, documentazione, gestione di stock) sono largamente diffuse. Per essere competitive a livello nazionale o internazionale, le imprese più piccole e quelle di recente creazione devono invece affrontare grandi difficoltà visti i costi abbastanza elevati della terminologia e considerato il fatto che l'informazione e la documentazione relative ai loro prodotti devono essere particolarmente curate sotto il profilo terminologico.

Diverse associazioni professionali, in particolare quelle legate all'economia,

hanno preso coscienza dello stato delle cose e si impegnano ad armonizzare e a normalizzare gradualmente la terminologia del proprio settore per potere assicurare la qualità della comunicazione specialistica e quella dei prodotti. L'entità degli sforzi varia a seconda del campo d'attività, del potere economico e degli interessi in gioco. Va inoltre sottolineato che settori quali l'informatica, la comunicazione, la borsa, ecc. e la terminologia ad essi connessa evolvono a un ritmo che difficilmente può essere sostenuto da un'affidabile normazione terminologica.

I compiti sempre più specifici e numerosi affidati all'amministrazione di uno Stato, causano tra l'altro un'atomizzazione dei servizi che compromette l'efficienza dell'attività amministrativa, nonostante le eccellenti infrastrutture di telecomunicazione. Questo aspetto è da tener ben presente, in un'epoca in cui la cooperazione interdisciplinare riveste grande importanza anche in seno alle amministrazioni pubbliche.

Un'attività terminologica favorisce la riflessione interdisciplinare, la cooperazione e lo spirito di coesione tra i servizi se è ben organizzata, ben coordinata e orientata verso più settori e se mette a disposizione di tutti i risultati conseguiti, tramite una banca dati di facile consultazione.

Queste considerazioni, valide per le amministrazioni pubbliche, si possono applicare, fatti i debiti cambiamenti, anche alle medie e grandi imprese private.

La terminologia interessa direttamente la traduzione. Permette di fissare i risultati di ricerche spesso fastidiose e di renderli accessibili a una cerchia illimitata di colleghi o di altre persone interessate evitando così il doppio lavoro e contribuendo a diminuire lo stress soprattutto quando si ha premura.

Inoltre, la terminologia è un mezzo efficace per familiarizzarsi con un dominio particolare. I traduttori che intraprendono un'attività terminologica e si aprono quindi a un dialogo con gli specialisti del settore saranno in breve tempo considerati partner. Numerosi problemi che emergono durante una traduzione, dovuti p. es. alla documentazione incompleta, all'assenza di un interlocutore competente, all'erronea valutazione dei tempi di traduzione durante la fase di pianificazione del lavoro, possono essere superati più facilmente se uno spirito di partenariato si afferma gradualmente. Proprio chi, in occasione delle discussioni terminologiche con gli esperti, ha dimostrato di possedere conoscenze tecniche è spesso invitato dagli autori stessi a fornire spunti interessanti contribuendo così a migliorare il testo originale

1.4 ***Terminologia al servizio della cultura d'impresa***

1.5 ***Terminologia e traduzione***

1.6
Terminologia
e traduzione
automatica

e ad aumentarne la qualità e lo spessore specialistico.

Se si tiene conto delle ingenti somme che le organizzazioni internazionali e l'economia spendono per tradurre, non c'è da stupirsi che la ricerca in materia di traduzione automatica vada avanti da diversi anni nonostante costi relativamente elevati. Benché impressionanti, i risultati finora conseguiti sono da ritenersi rudimentali - paragonati ai bisogni - e i programmi sviluppati sono lungi dal fornire prestazioni qualitativamente accettabili. Per queste ragioni, la tendenza attuale nei servizi linguistici è piuttosto di equipaggiarsi di memorie di traduzione, software di allineamento e di generatori di concordanze. Questi programmi meno ambiziosi coadiuvano efficacemente i traduttori nelle loro attività quotidiane, permettono di evitare la dispersione terminologica, favoriscono una migliore integrazione dei nuovi traduttori e, a condizione di essere spesso confrontati a testi tecnici e altamente ripetitivi, consentono una certa redditività del capitale investito.

Tuttavia la ricerca di sistemi di traduzione automatica veramente affidabili andrà avanti considerato il loro straordinario potenziale economico. I problemi da risolvere però sono di una complessità e di un interesse tale che i gruppi di ricerca e i finanziatori rischiano di perdere di vista la terminologia. Quest'atteggiamento potrebbe nascondere insidie: infatti, un sistema di traduzione automatica potrà produrre risultati soddisfacenti solo se farà leva su una banca dati terminologica di elevata qualità.

Che cos'è la terminologia?

In primo luogo la terminologia¹ concerne il vocabolario dei linguaggi speciali o settoriali, quindi anche la scienza che studia i concetti e i termini nell'ambito dei vocabolari tecnici (scienza della terminologia) ed infine i metodi dell'attività terminologica.

I terminologi collezionano e verificano la terminologia di un dominio in una o, spesso, in più lingue: in quest'ultimo caso si parla di attività terminologica orientata verso la traduzione. In particolare, essi registrano i termini tipici del linguaggio speciale, stabiliscono all'occorrenza il significato dei termini (chiarificazione terminologica) oppure ne creano di nuovi, raccogliendoli in collezioni tematiche. I risultati di tale lavoro, ed in particolare quelli dell'attività terminologica sistematica, vengono poi messi a disposizione degli utenti sotto forma di liste di termini, di glossari o di dizionari specializzati (lessicografia terminologica, terminografia), oppure sono consultabili su banche dati terminologiche.

2.1 **Attività** **terminologica**

La normalizzazione terminologica costituisce un settore importante dell'attività del terminologo. Sempre più di frequente gli organismi specializzati, sia in campo scientifico che tecnico (p. es. CEI, UIC), elaborano, in una o più lingue, le terminologie di vari settori (normalizzazione terminologica) presentandole sotto forma di sistemi concettuali o di nomenclature. Molte organizzazioni di normalizzazione nazionali ed internazionali (p. es. UNI, DIN, ON, AFNOR, ISO, ecc.) hanno definito le regole e i metodi da applicare in tale settore dell'attività terminologica (normazione di principi terminologici, vedi anche appendice II.3).

L'attività terminologica si basa su regole e metodi elaborati nell'ambito della teoria generale e specifica della terminologia. La scienza della terminologia è strettamente connessa alla linguistica per quanto riguarda l'oggetto e i metodi; d'altra parte essa ne differisce soprattutto per il fatto di considerare esclusivamente il vocabolario corrente della lingua (sincronia), trascurando invece in misura notevole l'evoluzione linguistica nel tempo (diacronia). Inoltre, a differenza della maggior parte delle discipline linguistiche, la terminologia ha lo scopo di influire sull'evoluzione dei vari linguaggi speciali che tende ad uniformare mediante la normalizzazione del linguaggio (normalizzazione terminologica). Scienza interdisciplinare in misura ancora maggiore rispetto alla linguistica, la terminologia è strettamente connessa, oltre che con la linguistica, con la logica, con le scienze dell'informazione e soprattutto con le scienze applicate. Infatti, conoscenze tecniche e linguistiche si integrano in modo complementare nell'ambito dell'attività terminologica.

¹ I concetti fondamentali della terminologia sono spiegati nell'appendice I

2.2 Che cos'è il linguaggio speciale?

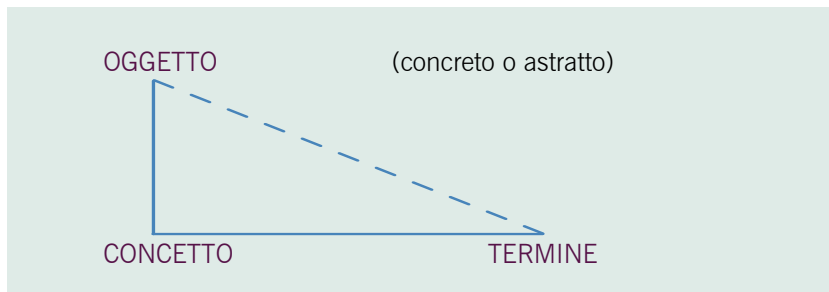
Per comunicare tra di loro, gli specialisti di una determinata disciplina utilizzano mezzi linguistici (di tipo lessicale, morfologico e sintattico) propri del dominio in questione, che concorrono a formare il linguaggio speciale.

La scelta di tali mezzi linguistici, presi in prestito per la maggior parte dalla lingua comune, risponde alle esigenze di una comprensione ottimale a livello specialistico, vale a dire precisione, univocità, concisione ed idoneità a formare parole composte.

2.2.1 Il termine

I termini, in senso più generale, sono denominazioni specialistiche che designano oggetti, concreti o astratti, (p. es. albero a camme, procedimento penale) definibili in modo univoco nell'ambito di un determinato dominio.²⁾

Le relazioni e le differenze che intercorrono tra oggetto, concetto e termine³⁾ in terminologia, possono essere illustrate con il modello seguente:



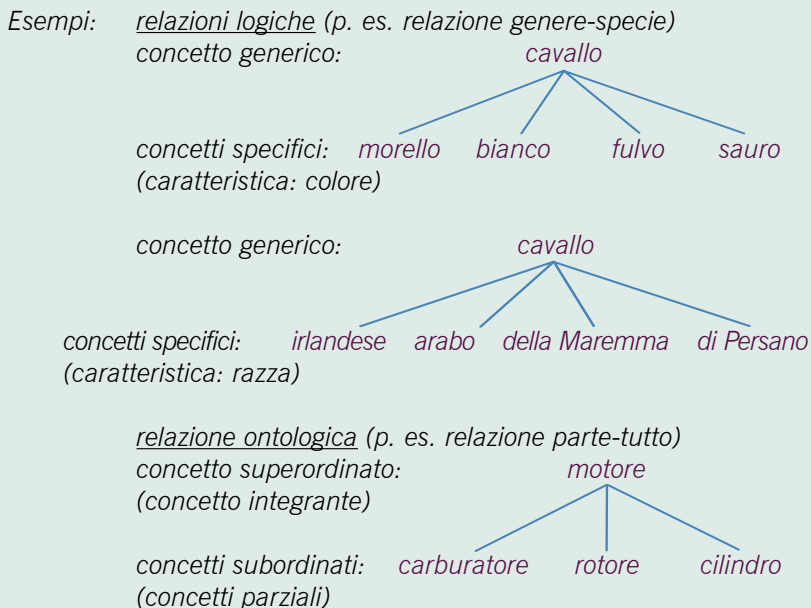
I concetti comprendono le caratteristiche più o meno specifiche di singoli oggetti ben determinati (concetti individuali; p. es. “carta stagnola”) oppure di intere classi di oggetti (concetti generali; p. es. “vettura da corsa”). Tali caratteristiche concettuali hanno un ruolo importante nell'ambito dell'attività terminologica poiché servono a determinare e a definire un concetto (cfr. 4.1.4) e permettono di collocarlo in un sistema concettuale (cfr. 5.3.3). Le caratteristiche concettuali possono a loro volta essere suddivise in classi (a seconda del tipo):

²⁾ Fonte: Filipec, J., Zur Spezifik des spezielsprachlichen Wortschatzes gegenüber dem allgemeinen Wortschatz, in: Bausch, K. H., Schewe W.H.U., Spiegel, H.-R. (ed.), Fachsprachen. Terminologie, Struktur, Normung, Colonia, 1976, p. 55

³⁾ Altri modelli distinguono tra “termine” (Fachwort/Terminus) e “designazione” (Benennung). A tale proposito cfr. la norma DIN 2342 “Begriffe der Terminologielehre. Grundbegriffe” (ottobre 1986)

- Esempi:*
- caratteristiche intrinseche (p. es. stato)
 - forma: rotondo, rettangolare
 - dimensioni: lungo, alto
 - materia: legno, metallo
 - colore: azzurro
 - caratteristiche estrinseche
 - origine:
 - località: maiolica di Faenza
 - tempo: duomo di stile gotico
 - produttore: carta Dufour
 - utilizzazione: cacciavite
 - integrazione nello spazio: alettone di coda

I concetti non sono indipendenti gli uni dagli altri, ma sono uniti da differenti relazioni (relazioni concettuali) che la terminologia rappresenta sotto forma di grafici (sistema e campo concettuale: cfr. 5.3). Per analogia con la struttura prevalente nelle varie discipline, essa utilizza essenzialmente un ordine di tipo gerarchico (concetto generico, concetto specifico e concetto coordinato).



I termini sono segni fonici e grafici che permettono di esprimere concetti speciali e possono essere rappresentati con una parola, un gruppo di parole, una parola composta oppure una locuzione (locuzione tecnica).

Esempi: dogana
settore sensibile, dazio d'entrata
aggravare di dazi doganali

Oltre ai termini esiste tutta una serie di altri modi di rappresentare concetti speciali.

Esempi: simboli matematici: x = moltiplicazione
formule chimiche: CO = monossido di carbonio
codici cifrati: 337 = codice UDC per „politica doganale”

2.2.2 **Formazione delle parole del linguaggio speciale**

L'aumento delle competenze e delle conoscenze in una disciplina provoca una moltiplicazione dei termini e un ampliamento del relativo vocabolario speciale. Le novità, siano oggetti o fatti, esigono termini chiari e precisi; inoltre tali termini devono essere espliciti ed integrarsi nel sistema. Spesso queste esigenze possono essere soddisfatte soltanto con la creazione di un nuovo termine per un determinato concetto speciale.

Esempi: Termine coerente con il sistema: mozzo, mozzo della ruota, mozzo scanalato, mozzo scanalato a spessori multipli
Termine esplicito: ruota dentata

I linguaggi speciali utilizzano in larga misura gli stessi procedimenti di formazione delle parole tipici della lingua comune. I neologismi sono rari: anche i linguaggi speciali si servono spesso di termini già esistenti. Quali esempi si possono citare la terminologizzazione, la derivazione, il prestito, la riduzione e la composizione di parole, quest'ultima molto utilizzata particolarmente nelle lingue germaniche.

Esempi: a. Terminologizzazione
In questo caso ad una parola della lingua comune viene attribuito una nuova comprensione speciale. Di conseguenza, questa parola diventa un termine: pur essendone stato modificato il significato, la forma non cambia.
„memoria”
in generale:
a) facoltà mentale in virtù della quale si richiamano alla mente sensazioni, impressioni ed idee passate
b) complesso di funzioni psichiche che permettono di rappresentare il passato
c) ciò che resta nel ricordo degli uomini
in senso speciale:

a) *parte di un elaboratore di dati che permette di conservare il programma, i dati definitivi e i risultati provvisori*

b. Derivazione
tornitore, taleaggio, raffreddamento, separabile, separabilità, solvente, riarmatura

c. Prestito
radar, computer, bistecca, gilet

d. Riduzione
PVS (paesi in via di sviluppo), alta pressione (zona di alta pressione), FGV (ferrovia a grande velocità)

e. Composizione
autostrada, francobollo, guardasigilli, perossido, copilota

Il termine è l'elemento essenziale della comunicazione tecnica. Nell'ambito del linguaggio speciale, il vocabolario speciale (terminologia), cioè l'insieme dei termini e delle locuzioni che ne fanno parte, ha quindi un'importanza fondamentale. (vedi anche 5.5: fraseologia specialistica)

Secondo il grado di specializzazione, si usa distinguere la terminologia di tipo generale (che comprende i termini comuni a diversi linguaggi speciali) dalla terminologia specialistica, cioè quella utilizzata esclusivamente in una disciplina ben precisa.

Un'altra suddivisione del vocabolario speciale è usata per i settori della comunicazione:

- scienza e ricerca
(linguaggio scientifico)
- produzione e fabbricazione
(linguaggio speciale vero e proprio)
- distribuzione e marketing
(annacquamento e volgarizzazione del linguaggio speciale)
- consumo
(linguaggio speciale nell'ambito della lingua comune)

2.2.3 Vocabolario e sintassi del linguaggio speciale

Sarebbe un errore identificare il linguaggio speciale con il vocabolario speciale (terminologia), trascurandone le particolarità sintattiche, talvolta evidenti. In primo luogo i linguaggi speciali senza la sintassi non sarebbero delle vere „lingue”; in secondo luogo sono proprio le particolarità sintattiche che conferiscono un determinato stile al linguaggio speciale. La sintassi del tanto criticato linguaggio amministrativo, per esempio, è caratterizzata dall'uso molto frequente di sintagmi verbali, proposizioni participiali e frasi passive.

2.2.4
Struttura del
linguaggio
speciale

Il „linguaggio speciale” può essere strutturato in senso orizzontale e in senso verticale.

La strutturazione in senso orizzontale riflette la suddivisione dell'insieme delle conoscenze tecniche nei vari sottosettori che costituiscono il linguaggio speciale. A tale livello esistono parecchie sovrapposizioni poiché, a causa dei rapporti sempre più stretti tra le diverse discipline, sorgono continuamente nuovi sottocampi, molto difficili da delimitare.

La strutturazione in senso verticale varia da un linguaggio speciale all'altro e a volte anche all'interno dei singoli linguaggi speciali, secondo i criteri di classificazione applicati: grado di specificità, persone implicate negli scambi di informazioni, contesto, tipo di comunicazione (scritta, orale), ecc. Secondo L. Hoffmann questa strutturazione comprende, per quanto concerne il linguaggio speciale della tecnica, cinque livelli che differiscono non solo nel vocabolario, ma anche nella costruzione della frase, nella struttura del testo e nello stile.

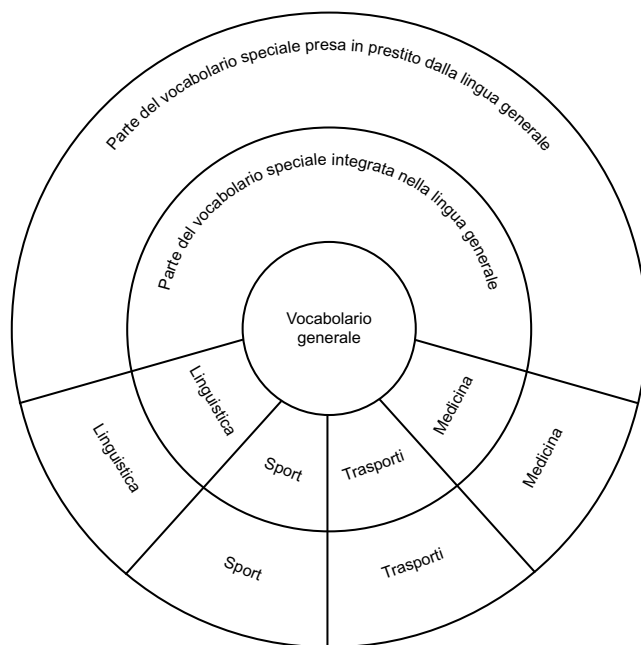
	grado di astrazione	forma del linguaggio	settore d'uso	vettori dell'informazione
A	massimo	simboli artificiali per elementi e relazioni	scienze teoriche fondamentali	scienziati scienziati
B	molto alto	simboli artificiali per elementi linguaggio naturale per relazioni	scienze sperimentali	scienziati (tecnici) scienziati (tecnici) assistenti scientifici e tecnici
C	alto	linguaggio naturale percentuale molto alta di termini tecnici sintassi rigorosamente determinata	scienze applicate e tecnica	scienziati (tecnici) responsabili scientifici e tecnici della produzione (materiale)
D	basso	linguaggio naturale percentuale alta di termini tecnici sintassi relativamente libera	produzione materiale	responsabili scientifici e tecnici della produzione materiale operai specializzati maestri professionali
E	molto basso	linguaggio naturale alcuni termini tecnici sintassi libera	consumo	rappresentanti della produzione (materiale) rappresentanti del commercio consumatori

Fonte: Hahn, W.v. (Ed.), Fachkommunikation: Entwicklung - Linguistische Konzepte - Betriebliche Beispiele, Berlino 1983, p. 74

Il linguaggio speciale e la lingua comune non si differenziano nettamente l'uno dall'altra, dal momento che le correlazioni sono veramente molto numerose. Innanzitutto la base della maggior parte dei linguaggi speciali è costituita dalla lingua comune. Quest'ultima fornisce al linguaggio speciale parecchie possibilità d'espressione. Viceversa il linguaggio speciale esercita un influsso sulla lingua comune che, per esempio, ha preso da sempre in prestito dall'artigianato certe espressioni dopo averne modificato il senso: „architettare un inganno”, „fare di ogni erba un fascio”, ecc. Attualmente questo effetto retroattivo è ancora più forte, poiché la scienza e la tecnica si insinuano in misura sempre maggiore nella vita quotidiana, tramite il consumo di prodotti elettronici (apparecchi video, personal computer) e la diffusione, attraverso i mass-media, delle conoscenze scientifiche e tecniche. L'influsso dei linguaggi speciali sulla lingua comune non si manifesta soltanto nel vocabolario, ma anche nella sintassi, come per esempio nell'uso frequente del sostantivo (stile nominale).

2.2.5 Linguaggio speciale e lingua comune

Per quanto concerne il settore d'uso del vocabolario, la relazione tra linguaggio speciale e lingua comune (stratificazione) può essere rappresentata, secondo K. Baldinger, da tre cerchi concentrici, tra i quali viene a stabilirsi uno scambio permanente nelle due direzioni.



Fonte: Baldinger K., *Über die Gestaltung des wissenschaftlichen Wörterbuchs*. In: *Rom. Jahrb.* V, 1952, p. 90

Cooperazione in campo terminologico

Un lavoro terminologico di qualità, monolingue o multilingue e indipendentemente dal dominio trattato, richiede ingenti investimenti in termini di tempo e di denaro che trovano ragion d'essere solo se una vasta cerchia di utenti può trarne beneficio. Si aggiunga che nessuna banca dati, per quanto esteso possa essere il proprio fondo terminologico, è in grado di soddisfare pienamente tutte le esigenze degli utenti. Da un lato, si tratta di colmare le lacune, dall'altro, di ridurre per quanto possibile gli investimenti. In questo contesto, la cooperazione (scambio di dati, progetti comuni in ambito terminologico, banca dati comune, ecc.) offre mezzi e soluzioni di provata efficacia.

La cooperazione in campo terminologico presenta innanzitutto vantaggi di natura quantitativa, particolarmente importanti sotto l'aspetto economico e considerate le scadenze notoriamente brevi che contraddistinguono l'attività dei servizi di traduzione. La ripartizione del lavoro e la condivisione delle risorse terminologiche riducono l'onere lavorativo del singolo e aumentano l'utilità delle prestazioni fornite poiché tutti gli interessati possono beneficiare dei risultati conseguiti. Inoltre, una cooperazione ben coordinata ed efficace consente di evitare la ripetizione di uno stesso lavoro di terminologia contribuendo a ridurre così, in altre parole, inutili e ancora troppo numerosi sprechi di energie.

La cooperazione in campo terminologico migliora anche la qualità dei lavori effettuati dai vari partner che, in settori d'interesse comune, spesso non dispongono delle stesse competenze per garantire una qualità ineccepibile del lavoro (mezzi diversi quanto a documentazione, risorse finanziarie, ecc. o differenti possibilità di ricorso agli specialisti, depositari del prezioso sapere tecnico). La cooperazione, consentendo a ogni partner di concentrarsi sul settore in cui è in grado di fornire un lavoro terminologico di qualità, garantisce al contempo risultati soddisfacenti dal punto di vista quantitativo.

Oltre agli aspetti precedentemente illustrati, la cooperazione in campo terminologico contribuisce a promuovere - per lo più mediante progetti comuni, ma anche scambio di dati o accorpamento di collezioni in un'unica banca - l'armonizzazione, l'uniformazione e persino la normazione della terminologia, estrapolando e rendendo visibili le varianti peculiari di un dominio, a livello linguistico, regionale o nazionale. In questo modo, la cooperazione favorisce una rapida ed efficace comunicazione tra specialisti assolvendo così a uno dei compiti più importanti della terminologia.

3.1 *Aspetti economici*

3.2 *Aspetti qualitativi*

3.3 *Armonizza- zione*

Il processo d'informatizzazione dei posti di lavoro per traduttori e terminologi, ormai in fase avanzata (programmi PC per la gestione di dati terminologici, intranet, extranet, internet, ecc.), ha creato i presupposti tecnici per il lavoro in rete, a tutti i livelli e in ogni direzione: tra filiali di grandi gruppi industriali e servizi di grandi amministrazioni pubbliche, tra uffici pubblici e privati, in ambito nazionale e internazionale, dentro e fuori regioni linguistiche e domini di specialità, come p. es. la cooperazione in seno alla CST e ad altre reti internazionali (Rat für Deutschsprachige Terminologie, Réseau international francophone d'aménagement linguistique, Union latine, Infoterm/TermNet, ecc.).

Un approccio il più possibile uniforme nei confronti dei metodi di lavoro e degli standard di qualità è il presupposto fondamentale per una proficua cooperazione in campo terminologico. Nel rispetto delle esigenze e dei bisogni particolari di ogni servizio di terminologia e di ogni banca dati, per quanto concerne p. es. il contenuto, gli aspetti formali e organizzativi, solo un'estesa armonizzazione dei metodi di lavoro crea le condizioni favorevoli per gli scambi di dati terminologici, per l'avvio di progetti congiunti come pure per la gestione di banche dati condivise e permette di evitare problemi maggiori o lunghi lavori preparatori.

Inoltre, il successo della cooperazione in campo terminologico dipende da una serie di altre condizioni, qui di seguito presentate sotto forma di raccomandazioni:

3.4 **3.4.1** ***Dare la priorità alla cooperazione a lungo termine***

Suggerimenti pratici

Prendere l'iniziativa, discutere del progetto con i colleghi e invitarli a collaborare.

Se le circostanze lo permettono, è opportuno privilegiare la cooperazione continuativa. Alcuni problemi di natura terminologica possono certamente essere risolti nell'ambito di contatti spontanei e mirati, secondo una prassi ormai consolidata in traduzione. Tuttavia, nella ricerca di informazioni o di assistenza, le richieste possono spesso causare considerevoli dispendi di energie per le persone interpellate laddove si renda necessario un lungo e laborioso lavoro di ricerca per la soluzione di un singolo problema.

Di gran lunga maggiori sono i benefici connessi con le differenti forme di cooperazione continuativa:

- ripartizione dei compiti nei progetti comuni di terminologia,
- scambio regolare di dati,
- condivisione della stessa banca dati, alimentata da tutti i partner - sicuramente la forma più ambiziosa e più proficua cui deve tendere la cooperazione terminologica.

3.4.2 Comunicare le attività terminologiche in corso - Ricorrere a internet

Senza informazione, nessuna cooperazione terminologica! Quest'ultima è possibile solo se i potenziali partner fanno conoscere negli ambienti specialistici i propri lavori e progetti, le proprie collezioni terminologiche, banche dati e esigenze specifiche.

Le pubblicazioni specialistiche o le reti di informazione delle organizzazioni specializzate in terminologia offrono spazi informativi ai servizi pubblici e privati desiderosi di presentare le proprie attività terminologiche. Non sono da sottovalutare inoltre i forum internet del proprio settore di specializzazione che possono servire da luogo d'incontro per i potenziali partner di un progetto terminologico.

3.4.3 Considerare la cooperazione come uno scambio, come un „do ut des”

La disponibilità a dare è una condizione essenziale per il successo di ogni cooperazione, anche in terminologia, e dovrebbe essere almeno pari alla disponibilità a prendere.

Se un'offerta soddisfa le esigenze di qualità e corrisponde a una domanda, allora la cooperazione in forma di scambio di dati diventa interessante perché consente di ottenere collezioni terminologiche contro altre collezioni di qualità equivalente. Da questo punto di vista e nei limiti del possibile, è auspicabile richiedere come controprestazione dati terminologici di qualità e non denaro; in questo modo non solo si aumenta la redditività del proprio lavoro, ma si incrementa anche il proprio patrimonio terminologico con evidenti vantaggi diretti per il servizio di traduzione o di terminologia.

Non è sempre possibile soddisfare completamente i bisogni e le esigenze di tutti i partner di un lavoro terminologico comune. Le presenti raccomandazioni si basano sull'esperienza frutto della pratica, secondo cui i benefici ottenuti grazie alla cooperazione sono di gran lunga superiori agli inconvenienti.

Parimenti, i benefici riguardano anche i progetti terminologici comuni che a fronte del singolo apporto fornito consentono ai partner coinvolti di usufruire dell'insieme del lavoro svolto e quindi di accedere a tutte le informazioni che non avrebbero potuto elaborare autonomamente per svariati motivi (p. es. perché una determinata lingua non rientra tra quelle attive).

Infine, ma non da ultimo, i partecipanti ad un progetto di cooperazione hanno l'occasione di ampliare le proprie conoscenze in campo terminologico mediante lo scambio di idee e di esperienze, insito in ogni collaborazione di questa natura e di scoprire nuovi metodi e nuove procedure di lavoro relative all'attività terminologica in quanto tale, al suo contesto, alla sua organizzazione e alla sua integrazione in un servizio di traduzione.

3.4.4 Flessibilità

La cooperazione in campo terminologico non è solo caratterizzata dallo scambio che consiste nel “dare e prendere”, ma anche dalla validità del postulato “accettare e rinunciare”. Di fatto, non è ipotizzabile una vera collaborazione se i partner non sono né capaci né disposti ad accettare altre “divinità” al di fuori delle proprie, cioè se rifiutano di riconoscere il valore degli altri partecipanti, i loro metodi di lavoro come pure il fondamento tecnico delle loro esigenze e dei loro bisogni.

La flessibilità che consiste nell'accettare certe posizioni e nel cedere su altre è una condizione essenziale della cooperazione, stronca sul nascere determinati problemi che altrimenti insorgerebbero inevitabilmente e consente a tutti i partecipanti di beneficiare del lavoro comune, pur restando entità autonome, rispondendo al contempo alle esigenze particolari di forma e di contenuto dettate dai propri clienti.

3.4.5 Fissare le regole della cooperazione

Qualsiasi tipo di cooperazione presuppone che i partner si accordino sui diritti e i doveri. In determinate circostanze, in particolare se si tratta di acquistare o di commercializzare delle collezioni di dati è addirittura necessario concludere un accordo formale¹⁾, in particolare per disciplinare i diritti di proprietà e di godimento delle collezioni terminologiche o di altri tipi di informazioni.

¹⁾ Infoterm ha pubblicato una guida per tali accordi: Galinski, C.; Goebel, J.: Leitfaden für Terminologievereinbarungen. Vienna: TermNet, 1996

Per una sana cooperazione continuativa, i partner dovrebbero stabilire le „regole” che la sottendono. Non si tratta di definire una normativa estesa e dettagliata, ma sicuramente la cooperazione risulterà facilitata e si eviteranno spiacevoli sorprese e malintesi se sin dall’inizio i seguenti punti essenziali sono unanimemente riconosciuti:

- metodi di lavoro;
- esigenze e garanzia di qualità;
- procedura, p. es. per lo scambio di dati: supporti, formato dei dati e altre modalità;
- coordinamento dei lavori di terminologia;
- diritti e doveri dei partner, p. es. diritto di apportare modifiche o correzioni alle schede altrui, diritto di fondere schede o interi schedari, dovere di scambio reciproco delle informazioni e di identificazione della provenienza delle informazioni riportate, ecc.

3.4.6 Dare visibilità alla cooperazione

Se una collezione terminologica è il frutto di un progetto di gruppo o se diverse collezioni terminologiche vengono accorpate, l’utente deve essere messo nelle condizioni di poter identificare le schede risultanti da sforzi congiunti. La provenienza non può essere menzionata per ogni singola informazione mentre è molto semplice indicare sistematicamente chi ha contribuito all’elaborazione di una determinata collezione terminologica (p. es. in un campo “autore” o nella descrizione del progetto terminologico che può essere visualizzata consultando la banca dati). L’indicazione delle fonti resta comunque una regola fondamentale e imprescindibile della terminologia (cfr. 4.1.2).

Il fatto che la cooperazione sia visibile e che i risultati possano essere resi pubblici rafforza la soddisfazione e la motivazione dei partner, e questo ancora di più se le informazioni sono largamente diffuse. In proposito, numerose sono le possibilità esistenti da non trascurare: in occasione di congressi o tramite pubblicazioni scientifiche, comunicare gli esempi positivi di cooperazione, i lavori congiunti di terminologia, le nuove procedure di scambio di dati o i nuovi modelli d’organizzazione del lavoro.

La scheda terminologica

La scheda terminologica comprende una serie di dati terminologici relativi ai concetti e ai rispettivi termini, oltre ad informazioni supplementari necessarie all'elaborazione e alla gestione dei dati.

La tipologia e l'estensione dei dati terminologici devono innanzitutto soddisfare le esigenze degli utenti – spesso specialisti della traduzione e dell'interpretariato. Così, per esempio, nella maggior parte dei casi, è superfluo registrare in una banca dati terminologica le indicazioni grammaticali che, pur di notevole interesse per gli studenti o per il grande pubblico, sono generalmente note ai linguisti.

Una scheda terminologica può essere utile anche se contiene soltanto un termine, gli equivalenti in altre lingue e le fonti. In generale, comunque, sono necessarie informazioni più precise, segnatamente l'indicazione del dominio e dell'affidabilità della scheda (cfr. 4.3).

Se da una parte il valore informativo di una banca dati e le sue possibili utilizzazioni aumentano con la completezza delle schede, dall'altra, categorie di dati in soprannumero diminuiscono la leggibilità e accrescono le difficoltà legate alla manutenzione. La sovrabbondanza di informazioni che rende difficoltosa l'interrogazione e l'iniziazione di nuovi terminologi, rappresenta infatti un ostacolo per altre persone, eventualmente incaricate dell'elaborazione o della revisione di schede. Si tratta quindi di trovare una via di mezzo, come indicato qui di seguito.

I seguenti dati permettono di descrivere i termini e il loro uso limitandosi all'essenziale:

4.1.1	Termine	4.1.8	Grado di equivalenza
4.1.2	Fonti	4.1.9	Grado di sinonimia
4.1.3	Dominio	4.1.10	Contesto
4.1.4	Definizione	4.1.11	Fraseologia
4.1.5	Sinonimi	4.1.12	Illustrazioni
4.1.6	Forme abbreviate	4.1.13	Varianti ortografiche
4.1.7	Note	4.1.14	Traslitterazione

4.1 **Dati** **terminologici**

I termini vanno registrati nella loro forma di base (i sostantivi al nominativo singolare, i verbi all'infinito, ecc.), mentre le locuzioni tecniche e i termini complessi devono essere introdotti nel loro ordine naturale.

4.1.1 **Termine**

*Esempio: „lampadina elettrica“ e non: „elettrica, lampadina“
„stralciare una proposta“ e non: „proposta, stralciare una“
In inglese è opportuno identificare i verbi posponendo „to“ o
„v.“ al termine.*

4.1.2 L'uso di riferimenti bibliografici precisi per i termini, i sinonimi, le forme abbreviate, le definizioni e le note è molto importante per ulteriori controlli e ricerche nell'ambito dei dati registrati. Inoltre, le fonti permettono di valutare la tecnica dei documenti di base e quindi la loro attendibilità.

Fonti

Se, come spesso accade, per un'informazione esistono varie fonti, dev'essere indicata la più attendibile (cfr. 5.1).

Le fonti devono essere citate secondo regole riconosciute a livello internazionale (cfr. norma ISO 690) e sempre nello stesso modo. È perciò opportuno che nello schedario bibliografico si stabilisca in quale forma (titolo completo, titolo abbreviato oppure codice) la fonte in questione dev'essere citata nelle varie schede terminologiche.

Un'altra indicazione importante, sempre in riferimento alle fonti, è costituita dalla data di pubblicazione o di elaborazione che segnala l'attualità delle informazioni. Se il termine è contenuto in una fonte risalente ad alcuni anni prima, si raccomanda una certa prudenza, dato che nel frattempo l'uso della lingua in un certo dominio potrebbe essere cambiato.

In generale, i codici nelle fonti presentano lo svantaggio di essere poco chiari e quindi poco informativi; inoltre, aumentando il loro numero, si rende necessaria una gestione dispendiosa (per evitare di utilizzarli più volte, per controllarne l'esattezza o per centralizzarne l'uso), ragion per cui aumenta il rischio di commettere errori.

I titoli abbreviati sono più adeguati alle esigenze dei lettori. Se in un determinato servizio una raccolta di documenti viene utilizzata molto spesso, può anche essere sufficiente una parola chiave per formare un titolo abbreviato; persone esterne, invece, avranno bisogno di regola di un riferimento più completo.

<i>Esempio:</i>	1) <i>Codice</i>	<i>BollicN87//128</i>
	2a) <i>Titolo abbreviato</i>	<i>Bollettino. CN. 1987//, 128</i>
	2b) <i>Titolo abbreviato</i>	<i>Bollettino del Consiglio nazionale 1987//, p. 128</i>
	4) <i>Titolo completo</i>	<i>Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale. Consiglio nazionale. 1987 (Sessione primavera), p. 128</i>

Il dominio costituisce un utile punto di riferimento e un ausilio alla comprensione; consente, inoltre, una ricerca più rapida del termine appropriato (cfr. 6.1) ed è un criterio di selezione essenziale per la creazione di liste di termini o di glossari.

4.1.3 Dominio

Tale indicazione sulla scheda deve corrispondere al sistema di classificazione valido per la collezione di dati terminologici (cfr. 6). Nelle banche plurilingui è vantaggioso - nella misura in cui la comprensione sia assicurata - indicare i vari domini non tanto per esteso, quanto piuttosto servendosi di un codice indipendente dalla lingua in questione, concepito in modo da poter essere sviluppato in funzione della crescita dello schedario terminologico e del sistema di classificazione, facilmente intelligibile e memorizzabile (codice mnemonico). Inoltre, è importante che la classificazione sia facilmente applicabile: in altre parole, l'attribuzione dei codici dovrebbe essere possibile senza l'aiuto di un documentalista.

La scelta dei codici di materia esige uno sforzo di riflessione per situare i termini nel dominio pertinente: infatti la negligenza può facilmente causare errori spiacevoli. Spesso è necessario attribuire diversi codici (cfr. 6.3).

Esempi: „catalizzatore dei gas di scarico“
Poiché questo elemento dei veicoli a motore è molto importante per la protezione dell'ambiente, tale termine dovrà essere attribuito sia al dominio „tecnica delle automobili“ che a quello „protezione dell'ambiente“.
„tartaro dentario“
Il fatto che questo termine, accompagnato da una definizione, sia reperibile in una rivista specializzata di ortofrutti-coltura (contesto: consumo di frutta e tartaro dentario) non deve indurci ad attribuirlo al dominio ortofruttilicolo.

L'attribuzione di diversi codici migliora e aumenta le possibilità di ricerca.

Esempio: CRP = crediti e pagamenti

SPG = servizi postali generali

Se viene richiesto un elenco dei termini del „traffico dei pagamenti postali“, è possibile limitare la consultazione alle schede caratterizzate dai codici di materia CRP e SPG. Grazie a ciò vengono escluse automaticamente tutte le altre schede contrassegnate dai codici CRP o SPG e che non si riferiscono al traffico dei pagamenti postali.

È preferibile assegnare i codici ad ogni scheda separatamente. Tuttavia, spesso, vengono inserite nelle banche dati intere collezioni terminologiche attribuendo globalmente alle schede un codice unico, il che può anche dar luogo ad errori.

Esempio: In una collezione di dati che comprende i termini della tariffa doganale, alla scheda concernente un'arma teleguidata verrebbe attribuito, con il procedimento di assegnazione globale citato, lo stesso codice della scheda concernente un termometro.

4.1.4 Definizione La definizione, che descrive un concetto per comprensione o per estensione e lo delimita rispetto ad altri, è una premessa indispensabile per una correlazione univoca tra designazioni e rispettivi concetti e, di conseguenza, per un'attività terminologica affidabile.

4.1.4.1 Tipi di definizione

4.1.4.1.1 Definizione per comprensione

La definizione per comprensione parte dal concetto immediatamente superiore (concetto superordinato) ed indica le caratteristiche restrittive che oltre a qualificare il concetto da definire, lo distinguono dai concetti coordinati, posti cioè allo stesso livello (cfr. 2.2.1).

*Esempio: „lampada ad incandescenza“:
Lampada elettrica nella quale sostanze solide vengono riscaldate dalla corrente elettrica, mediante riscaldamento a resistenza, al punto da provocare un'emissione luminosa.*

Concetto superordinato: lampada elettrica
Caratteristiche restrittive: - sostanze solide
- surriscaldare mediante corrente elettrica
- provocare un'emissione luminosa
Concetto coordinato: lampada a scarica in gas

4.1.4.1.2 Definizione per estensione

La definizione per estensione descrive un concetto o un oggetto enumerandone i concetti subordinati, rispettivamente gli elementi costitutivi.

Esempi:

- 1. Definizione mediante i concetti subordinati:*
„capteurs solaires“
Les capteurs solaires peuvent être classés selon divers critères, ... On parlera ainsi de capteurs:
 - à fonction lumineuse (miroirs, lentilles, fibres optiques)
 - à fonction thermique (capteur plan, concentrateur)
 - à fonction électrique (panneaux de photopiles, thermopiles)
 - à fonction chimique ou biochimique (feuille de végétal)
 - ecc.
- 2. Definizione mediante gli elementi costitutivi:*
„ruota“ (della bicicletta)
La ruota è composta da un mozzo, dai raggi, da un cerchione e da uno pneumatico.

4.1.4.2 Criteri per una definizione

L'autore di una determinata scheda non dovrebbe redigere definizioni di propria iniziativa, ma piuttosto citare quelle rilevate nelle fonti di cui ha appurato previamente l'affidabilità (cfr. 5.1). Le definizioni create o modificate di propria mano devono essere ricontrollate dagli esperti.

Le definizioni devono soddisfare le esigenze qui appresso.

4.1.4.2.1 Concisione

La definizione dev'essere il più possibile concisa, pur contenendo tutte le principali caratteristiche concettuali distintive (cfr. 2.2.1). Tuttavia la brevità, spesso auspicabile per ragioni di leggibilità, non deve essere causa di errori materiali: occorre sempre tenere conto delle necessità degli utenti.

Esempi: Definizione originale:
„Induzione embrionale“ - Modalità di azione esercitata da una regione limitata dell'uovo durante lo sviluppo su altre parti dello stesso.

Semplificazione errata:
„Induzione embrionale“ - Modalità di azione esercitata da una regione limitata dell'uovo.

Semplificazione corretta:
„Induzione embrionale“ - Modalità di azione esercitata da una regione dell'uovo durante lo sviluppo dello stesso.

4.1.4.2.2 Riferimento a un sistema concettuale

La definizione deve situare chiaramente il concetto da definire nel sistema concettuale indicando da un lato il concetto generico e delimitando dall'altro, mediante le caratteristiche distintive, il concetto stesso dai concetti correlati.

Esempio: „cavallo“ (sistema: „ungulati“)
Solipede tenuto come animale domestico ed utilizzato nell'equitazione e a scopo di traino.

La definizione nell'ambito di un sistema di relazioni partitive deve indicare a quale insieme una parte appartiene e le sue relazioni con le altre parti.

Esempio: „mozzo“ (sistema: „bicycle“)
Parte centrale di una puleggia o di una ruota che si accoppia con l'albero o con l'asse sul quale sono montate.

4.1.4.2.3 Riferimento a un dominio specifico

Tutti i concetti appartenenti ad un sistema concettuale devono essere definiti oggettivamente secondo lo stesso criterio. Di conseguenza sarebbe errato, nell'ambito del sistema degli „ungulati“, definire il cavallo quale „animale da sella“ (dal punto di vista dell'utilizzazione) oppure il manzo (bovino) quale „artiodattile“ (secondo la sistematica in zoologia).

Inoltre la definizione deve indicare le caratteristiche specifiche di un dominio. Per esempio il concetto di „acqua“ nella fisica va definito in modo diverso rispetto alla chimica.

*Esempio: „acqua“ (chimica):
Composto formato da 2 atomi di idrogeno e da un atomo di ossigeno.*

*„acqua“ (fisica):
Liquido con un punto di congelamento a 0° C e un punto di ebollizione a 100° C alla pressione di un'atmosfera.*

4.1.4.2.4 Uso di termini consolidati

Nelle definizioni è opportuno usare termini già definiti o conosciuti e qualora questo non fosse possibile i nuovi termini devono essere inseriti nella raccolta terminologica.

*Esempio: „legno giallo“ (di scotani):
Definizione errata: legno della specie *Cotinus coggygria* contenente un pigmento giallo
Definizione corretta: legno del *cotino* contenente un pigmento giallo (scotano)*

4.1.4.2.5 Indicazione dell'estensione di una definizione

Le definizioni contenute nelle disposizioni legali e nelle norme tecniche, spesso, differiscono da quelle usuali nei relativi domini (si veda qui di seguito l'esempio „acqua“) e la loro estensione si limita al solo ambito normativo. L'estrema importanza - per la comprensione e la traduzione - del significato esatto di un termine in questo particolare contesto può giustificare una ripresa di tali definizioni in una banca dati. Il campo di applicazione dev'essere allora indicato chiaramente nella definizione stessa, se nella scheda terminologica non esiste un'altra possibilità di precisarlo (p. es. indicando il dominio).

*Esempi: In questa ordinanza significa:
„impianto di telecomunicazione“: qualsiasi impianto per la trasmissione di segnali, immagini o suoni;
Dans les soumissions de travaux de construction, la „série des prix“ décrit pour chaque article ou prestation quel genre de prix doit être choisi.*

Spesso le definizioni legali contengono elementi estranei come ad esempio incisi che dovrebbero figurare in una disposizione materiale e giuridica.

Esempio: „immissione in commercio“: la prima messa a disposizione a titolo oneroso o gratuito di dispositivi, esclusi quelli desti-

nati alle indagini cliniche, in vista della distribuzione e/o utilizzazione sul mercato comunitario, indipendentemente dal fatto che si tratti di dispositivi nuovi o rimessi a nuovo (Direttiva 93/42/CEE del 14 giugno 1993)

Per questo motivo accanto o, ancora meglio, prima della definizione legale dovrebbe essere ripresa la definizione specialistica a meno che il concetto non emani originariamente dall'ambito giuridico come p. es. „contratto“, „negozio giuridico“, „reato“.

Esempio: „acqua“:

Definizione generale: „Liquido formato da 2 atomi di idrogeno e da un atomo di ossigeno con un punto di congelamento a 0° C e un punto di ebollizione a 100° C.“

*Legge federale
sull'idrologia:*

„Corpo d'acqua che corre o ristagna sopra o sotto la superficie del suolo.“

4.1.4.2.6 Evitare le definizioni circolari

Vale sempre la regola che un concetto non può essere definito da se stesso.

*Esempio: Definizione errata: „tessili“ = prodotti dell'industria tessile
Definizione corretta: „tessili“ = prodotti tessuti o lavorati a maglia fabbricati utilizzando materie fibrose*

4.1.4.2.7 Evitare le definizioni negative

Una definizione negativa, se considerata attentamente, si rivela spesso insufficiente, dal momento che la caratteristica negativa può essere applicata anche ad altri concetti e quindi non è in grado di delimitare il concetto in questione.

Esempio: Definizione errata: „rimorchio“ = veicolo non dotato di mezzi di propulsione e quindi destinato ad essere trainato da una motrice

Definizione corretta: „rimorchio“ = qualsiasi veicolo destinato ad essere agganciato ad un veicolo a motore, ad esclusione dei semirimorchi

Si dovrebbero utilizzare caratteristiche negative soltanto quando si tratta di definire un concetto negativo.

Esempio: „sostantivo indeclinabile“ = sostantivo per il quale il cambiamento del caso non può essere indicato modificando la desinenza

4.1.4.3 Spiegazioni concettuali

In numerosi domini sono usuali spiegazioni concettuali che non rispettano i requisiti formali o strutturali di una definizione (p. es., definizione per comprensione = concetto superordinato + caratteristiche distintive). Queste spiegazioni possono però sostituire le definizioni perché contrariamente a molti contesti definitivi sono delle vere e proprie descrizioni concettuali e – come le definizioni per comprensione – contengono le caratteristiche principali.

*Esempio: professione „spazzacamino“
„Lo spazzacamino pulisce, mantiene e controlla le installazioni energetiche rispettando le prescrizioni sulla prevenzione degli incendi e le esigenze di salubrità dell'aria, di economia calorifica e della protezione dell'ambiente.“*

Se anche tali descrizioni dovessero mancare, è possibile registrare un contesto esplicativo o un'illustrazione (cfr. 4.1.10 e 4.1.12).

Una buona spiegazione concettuale dovrebbe indicare una o più caratteristiche essenziali del concetto in questione, senza comunque avere la pretesa di essere esaustiva.

*Esempio: „cinghia trapezoidale“
„La cinghia trapezoidale fa parte del sistema di trasmissione delle macchine motrici.“*

Tutti i veri sinonimi, se conosciuti, sono registrati insieme al termine. I sinonimi sono tali se designano lo stesso concetto e se sono interscambiabili in ogni contesto. In caso contrario si parla di quasi sinonimi, per i quali è più opportuno preparare una scheda separata.

4.1.5 Sinonimi

<i>Esempi:</i>	<i>Sinonimi:</i>	<i>titolo di credito = cartavalore</i> <i>Chiavetta Woodruff = molla a dischi</i>
	<i>Quasi sinonimi:</i>	<i>autoveicolo > automobile</i> <i>professore > titolare di cattedra</i>

Per i seguenti motivi, è preferibile registrare i sinonimi nel medesimo campo in cui si trova il termine:

- l'utente ha una visione d'insieme dei vari termini relativi al medesimo concetto;
- non è necessario stabilire un termine preferenziale: in questo modo si evitano lunghe e inutili discussioni sulle differenze nazionali e regionali, che non favorirebbero affatto la collaborazione.

D'altra parte questo metodo presenta anche alcuni inconvenienti:

- il termine preferenziale - qualora ne esista uno - non può essere individuato senza altre informazioni: occorre specificarlo, p. es. nel campo riservato alle note;
- si complicano gli scambi con le banche dati terminologiche che hanno un campo distinto per i sinonimi.

4.1.6 Spesso i termini hanno una forma abbreviata, che è opportuno registrare sulla scheda terminologica. Inoltre potrà essere utile, ad esempio per i traduttori, disporre di un apposito schedario, soprattutto se si ha l'intenzione di registrare forme abbreviate che non fanno parte del linguaggio speciale.

Forme abbreviate

Infatti, il traduttore non sempre conosce l'appartenenza linguistica di una forma abbreviata. Perciò, trattandosi di banche dati plurilingui, la consultazione delle forme abbreviate va organizzata in modo da non obbligare l'utente a tenere conto della lingua di partenza.

4.1.6.1 Abbreviazioni

Si parla di abbreviazione quando un termine non viene scritto per esteso.

<i>Esempi:</i>	<u>Forma completa</u>	<u>Abbreviazione</u>
	<i>articolo</i>	<i>art.</i>
	<i>seno</i>	<i>sin</i>
	<i>kilocaloria</i>	<i>kcal</i>

4.1.6.2 Sigle

Una sigla è composta dalle prime lettere di ogni elemento del termine di origine. In certi casi si forma così una parola che viene pronunciata tale e quale (1° esempio); in altri casi la sigla in questione viene pronunciata sillabando le varie lettere (2° esempio).

Esempi: *Laser* = *light amplification by stimulated emission of radiation*
p.l. = *peso lordo*

4.1.6.3 Acronimi

Gli acronimi sono costituiti da sillabe o dalle prime lettere del termine d'origine, in modo da formare una parola che si pronuncia e si ricorda facilmente.

Esempi: *TAC* = *tomografia assiale computerizzata*
Interpol = *Organizzazione internazionale della polizia criminale*

Le note comprendono ulteriori informazioni sull'uso di un determinato termine. In particolare vi si possono trovare indicazioni circa limitazioni di tipo geografico, originalità regionali relative all'uso oppure osservazioni sullo stato del termine. Le varie note devono essere identificate chiaramente nella scheda.

4.1.7 Note

4.1.7.1 Regionalismi

Se in una lingua, per un determinato concetto, esistono diverse designazioni regionali, occorrerà precisarlo mediante un'apposita nota.

Esempi: *Termini:* *lavoro di diploma (1); tesi di laurea (2)*
Nota: *(2) IT*
Termini: *ascensore (1); lift (2)*
Nota: *(2) CH*

I codici dei vari paesi devono corrispondere alla norma internazionale ISO 3166 („Codes for the representation of names of countries“).

4.1.7.2 Stato

Spesso per l'utente è importante conoscere lo stato di un termine.

Esempi:

- *normalizzato - non normalizzato*
- *ufficiale - non ufficiale*
- *obsoleto - nuovo (neologismo)*
- *rifiutato - preferito - ammesso*
- *sicuro - incerto (proposta)*

4.1.8
Grado di
equivalenza

Per il traduttore è molto importante sapere in quale misura i concetti relativi ai termini nella lingua di partenza e d'arrivo concordano tra di loro. Eventuali differenze dovranno essere indicate chiaramente, p. es. nelle note.

È possibile semplificare la rappresentazione del grado di equivalenza utilizzando i seguenti segni:

- = equivalenza perfetta nel significato *)
- ~ significato più o meno equivalente
- > concetto più limitato riguardo al significato
- < concetto più ampio riguardo al significato

*) Quanto più ampia è la comprensione (insieme delle caratteristiche di un concetto), tanto minore è l'estensione (numero degli oggetti che entrano in linea di conto).

Esempio: DE „Logistik“ EN „logistics“ (mil.)
 $DE = EN/GB < EN/USA$
 - *trasporto e alloggio della truppa*
 - *produzione, approvvigionamento, immagazzinamento, trasporto e distribuzione di materiali, comprese le installazioni necessarie*
 - *negli USA anche: cessione di materiale antiquato*

4.1.9
Grado di
sinonimia

Non è raro il caso in cui, accanto ai sinonimi, nella stessa scheda sono registrati anche quasi sinonimi: si tratta di una pratica generalmente sconsigliata, ma assai diffusa. In tale caso sarà utile indicare al lettore il grado di sinonimia mediante le seguenti relazioni: =, ~, >, <.

Esempio: *autoveicolo > automobile*

Il contesto rappresenta l'ambito linguistico in cui un termine è inserito; si distingue tra contesto definitorio e contesto linguistico.

4.1.10 **Contesto**

4.1.10.1 Contesto definitorio

In assenza di una definizione (cfr. 4.1.4) o di una spiegazione concettuale (cfr. 4.1.4.3), si raccomanda di registrare un contesto che permetta di risalire al concetto. Il „contesto definitorio“ illustra le caratteristiche fondamentali o la funzione di un certo oggetto oppure indica gli effetti di un determinato procedimento, ecc.

*Esempi: „torrente glaciale“
„Il torrente glaciale scorre verso la valle passando attraverso la bocca del ghiacciaio.“

„carta di passo“
„Le merci...possono essere sdoganate servendosi di una carta di passo.“*

4.1.10.2 Contesto linguistico

Il „contesto linguistico“ dovrebbe indicare l'uso specifico di un termine nell'ambito del linguaggio speciale (locuzione tecnica).

*Esempi: „prelevare alla fonte“
„sdoganare con una carta di passo“*

4.1.10.3 Scelta del contesto

Per spiegare un concetto, evitare di scegliere un contesto che contiene solo il termine pertinente ma che non fornisce alcuna indicazione sul suo significato. Inoltre, se esiste già una definizione, il contesto va registrato soltanto nel caso in cui dia ulteriori informazioni, p. es. sull'uso specifico del termine.

Il contesto deve limitarsi agli elementi essenziali.

*Esempio: Termine: „carta di passo“
Contesto completo: „Le merci designate negli articoli 15 e 17 possono, in conformità delle disposizioni della presente legge o dei*

regolamenti, essere dichiarate per il trattamento con carta di passo, verso pagamento o garanzia del dazio dovuto e delle altre tasse.”

Contesto ridotto: „Le merci [...] possono [...] essere dichiarate per il trattamento con carta di passo [...].”

4.1.11 Il linguaggio speciale abbonda di locuzioni consacrate che spesso contraddistinguono un dominio.
Fraseologia

La lingua dei trattati internazionali, ad esempio, utilizza spesso, per una migliore comprensione e per ragioni di sicurezza giuridica, le medesime frasi o addirittura locuzioni ed espressioni prestabilite, le cui versioni nelle varie lingue sono considerate vincolanti.

È importante quindi che tali locuzioni consacrate, essenziali affinché una traduzione sia attendibile, siano registrate interamente sulla scheda terminologica, senza limitarsi ai soli termini che vi sono contenuti.

Esempio: (Atto finale della CSCE)

laws and regulations, including those relating to foreign exchange

Gesetze und Vorschriften, einschliesslich der Bestimmungen über den Devisenverkehr

les lois et règlements, et notamment la réglementation des changes

leggi e regolamenti, inclusi quelli relativi ai cambi con l'estero

Per altri modelli di elaborazione della fraseologia specialistica nell'ambito dell'attività terminologica, si veda 5.5.

4.1.12 Spesso è difficile definire in modo esatto e conciso le varie parti di un oggetto. In tali casi, un'illustrazione (p. es. un disegno, una rappresentazione grafica o uno schema) può rendere più comprensibile oppure precisa una definizione, anche se ovviamente non è in grado di sostituirla.
Illustrazioni

Esempio: Wüster, Eugen

The Machine Tool - An Interlingual Dictionary of Basic Concepts. Dictionnaire Multilingue de la Machine-Outil, Londra, Technical Press, 1968

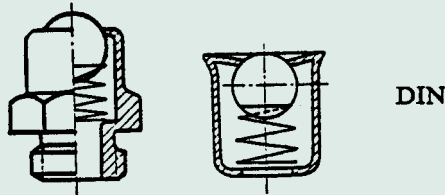
Grundbegriffe bei Werkzeugmaschinen. Deutscher Ergänzungsband zu dem Grundwerk „The Machine Tool - La Machine-Outil“, Londra, Technical Press, 1967

1242

UDC 621.9-725.3

ball valve oiler; Winkley oiler: An oiler (1240) in which the oil or grease hole (1227) is closed by a spring-loaded (1026) ball.

graisseur à bille: Graisseur (1240) dans lequel le trou de graissage (1227) est obturé par une bille appliquée par un ressort (1026).



1242 Kugelöler DIN

Soprattutto per gli utenti stranieri può essere utile trovare nella scheda terminologica le varianti ortografiche di un determinato termine. Per semplificare il tutto, tali varianti sono considerate come sinonimi (cfr. 4.1.5).

Esempi: - *adempiere, adempire*
- *ebrietà, ebbrietà*

4.1.13 Varianti ortografiche

La traslitterazione è una soluzione applicabile quando viene registrata una lingua i cui caratteri non esistono nel sistema della banca di dati in questione. In tale caso, a meno che ragioni tecniche non vi si oppongano, bisognerà attenersi alle regole di traslitterazione di uso corrente, evitando di crearne altre di propria iniziativa.

4.1.14 Traslittera- zione

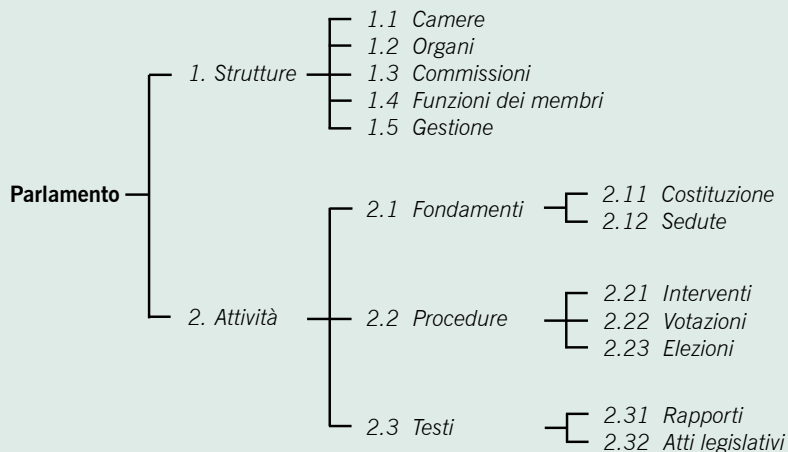
4.2 Uno banca dati terminologica può essere gestita e aggiornata in modo ragionevole soltanto a condizione che le schede contengano almeno i seguenti dati supplementari o di gestione

- 4.2.1 Numero d'identificazione
- 4.2.2 Indicativo di lingua
- 4.2.3 Data della prima registrazione e dell'ultimo aggiornamento
- 4.2.4 Ufficio emittente, autore
- 4.2.5 Codice della collezione

4.2.1 Il numero di identificazione ha diverse funzioni, che variano secondo la struttura della banca di dati. In primo luogo esso costituisce l'elemento distintivo che, ad esempio, permette di semplificare la selezione delle schede.

Inoltre il numero di identificazione può essere utilizzato per individuare l'origine di una determinata scheda, per classificare le schede in ordine gerarchico secondo le relazioni esistenti tra i concetti (p. es. concetto superordinato e concetto subordinato) o la parentela linguistica dei termini (per famiglie di parole o tipi di formazione).

Esempio: albero del dominio „Parlamento“



La numerazione usata negli alberi di dominio (cfr. 5.3.2) può essere ripresa nel numero di identificazione. Questa operazione consente di presentare in un dizionario terminologico le varie voci secondo la struttura arborescente del dominio.

Oltre a segnalare la lingua a cui appartiene un determinato termine, l'indicativo di lingua serve quale parametro di selezione.

Gli indicativi di lingua dovrebbero corrispondere a quelli previsti dalla norma internazionale ISO 639 („Codes for the representation of languages“).

Esempio: EN „key“ = DE „Schlüssel“ = IT „chiave“

La data della prima registrazione e dell'ultimo aggiornamento hanno lo scopo di informare l'utente sull'attualità della scheda.

Le date dovrebbero essere indicate secondo le convenzioni in vigore in ambito informatico (anno, mese, giorno).

Esempio: 13 febbraio 2002 = 20020213

Per gli utenti di una banca dati terminologica spesso può essere importante conoscere la provenienza di una scheda. Pertanto, è opportuno indicare l'ufficio emittente con un codice.

La gestione delle informazioni, p. es. il controllo della qualità, è facilitata se è possibile risalire all'autore della scheda o delle modifiche. Non è obbligatorio che tale indicazione sia visualizzata.

Poiché nell'ambito della comunicazione tecnica l'uso della lingua è in continua evoluzione, il contenuto di una banca dati terminologica dev'essere costantemente rivisto, completato e corretto (cfr. 5.7). Questo lavoro è sensibilmente facilitato se, ad esempio, possono essere selezionate ai fini dell'aggiornamento tutte le schede di una collezione, in relazione con un determinato concetto, provenienti da una fonte ben precisa o appartenenti ad una determinata disciplina. A tale scopo è indispensabile un attributo distintivo, eventualmente indicato da un codice speciale.

Esempio: Al fine di effettuare la revisione della legislazione in materia di protezione dei dati sarà necessario stampare tutta la terminologia contenuta nella legislazione nazionale. La selezione diretta delle schede in questione sarà possibile solo se esse, al momento dell'introduzione nel sistema,

4.2.2 **Indicativo di lingua**

4.2.3 **Data di creazione e di aggiornamento**

4.2.4 **Ufficio emittente, autore**

4.2.5 **Codice di collezione**

sono state dotate di un codice speciale. Diversamente, sarà necessario estrarre tutte le schede relative a questo dominio, identificate dal codice di materia „protezione dati“ e in seguito procedere manualmente alla scelta dei termini pertinenti.

4.3 **Elaborazione** **graduale** **delle schede**

Nell'ambito di un servizio di traduzione, dove troppo spesso per rispettare i termini di consegna i problemi terminologici devono essere risolti rapidamente, non sempre è possibile procurarsi in una sola volta tutte le informazioni desiderate per elaborare nuove schede terminologiche. La stessa considerazione vale anche per i servizi di terminologia, che in caso di richieste urgenti non sempre sono in grado di effettuare in modo sistematico le relative ricerche.

In tali situazioni si impone un procedimento „pragmatico“: ciò significa che in un primo tempo bisogna limitarsi al possibile, per poi completare gradualmente le schede lacunose, rielaborandole ad esempio nell'ambito di una ricerca successiva, eventualmente sistematica, oppure affidandole al servizio di terminologia affinché possa completarle nel quadro dei suoi progetti terminologici.

Anche nel caso di ricerche testuali o settoriali (cfr. 5.2.2 ss.) può essere senz'altro opportuno introdurre nella banca di dati schede che, pur non contenendo ancora tutte le informazioni desiderate, possono essere preziose a molti utenti, in virtù della loro attendibilità dal profilo terminologico.

Già al primo livello di elaborazione, comunque, certe informazioni sono indispensabili. In particolare, prescindendo dai termini e dai dati di gestione essenziali, ci riferiamo alle fonti la cui omissione impedisce di valutare l'affidabilità della scheda, ostacola il suo completamento e, a volte, nei lavori di aggiornamento, rende indispensabile un'ennesima difficoltosa ricerca dei riferimenti bibliografici.

Absolutamente necessaria è l'indicazione del codice di materia (cfr. 4.1.3) così come, nell'ambito del procedimento „pragmatico“ consigliato, del valore relativo delle schede, servendosi ad esempio di una nota (cfr. 4.1.7) o di un codice di affidabilità, se nella banca di dati in questione ne è previsto l'uso. Tutte queste indicazioni, che permettono di utilizzare in modo critico la banca dati terminologica, contribuiscono ad aumentare l'attendibilità, ossia l'utilità di una determinata scheda.

Metodi di lavoro

I compiti, le esigenze terminologiche e le condizioni di lavoro particolari dei servizi di traduzione determinano in larga misura le metodologie applicate. La loro attività terminologica è quasi sempre orientata alla traduzione.

Alcuni servizi hanno un'area di specializzazione più o meno definita e, pur traducendo occasionalmente anche testi di altro argomento, hanno bisogno prevalentemente della terminologia specifica del proprio settore di attività. Tali servizi hanno quindi tutto l'interesse ad avere un accesso permanente a fonti d'informazione attendibili, abbonandosi ad esempio ad autorevoli riviste specializzate ed instaurando contatti continui con gli specialisti.

Altri servizi invece, pur privilegiando di tanto in tanto determinati domini, hanno un settore d'attività più generale e polivalente che esige una terminologia più generica, in grado di coprire un'ampia gamma di discipline. Nella misura in cui le priorità tematiche del lavoro di traduzione mutano, variano anche le esigenze in materia di terminologia e, di conseguenza, l'attività terminologica stessa.

Per i servizi di traduzione attivi in paesi monolingui, la traduzione costituisce soprattutto uno strumento di comunicazione con l'estero ed è particolarmente importante poter disporre di una terminologia corretta ed uniforme nelle diverse lingue d'arrivo. Invece, i servizi attivi in paesi o in istituzioni multilingui necessitano innanzitutto di una terminologia ufficiale in quelle che sono al contempo lingue di partenza e lingue d'arrivo. Da questo punto di vista, per questi servizi è molto importante collaborare strettamente con i giuristi e gli altri specialisti, soprattutto se i testi legislativi hanno lo stesso valore legale in ogni lingua ufficiale. Questa osservazione vale anche per il servizio attivo in paesi monolingui, incaricato di tradurre trattati internazionali, per i quali ogni versione ha valore autentico.

Chiunque svolge un'attività terminologica deve assolutamente verificare l'attendibilità delle fonti utilizzate. Infatti, sia i dizionari sia i testi specializzati redatti da un solo autore contengono talvolta una terminologia, poco diffusa e quindi non necessariamente attendibile, che riflette chiaramente la competenza tecnica e gli interessi particolari dello scrittore. Invece, un dizionario redatto da una commissione di esperti oppure da un'organizzazione professionale si basa di regola su una ricerca effettuata da un'ampia cerchia di specialisti. Le fonti più sicure sono costituite dalle norme di terminologia (vocabolari normalizzati; cfr. appendice II.3).

5.1 **Fonti di** **informazione**

5.1.1 **Specialisti e** **autori specializzati**

Gli specialisti e gli autori specializzati costituiscono spesso la prima fonte di informazioni utili a fini terminologici e possono indicare una documentazione attendibile, definire concetti nell'ambito del loro settore di attività, verificare le definizioni, valutare le schede dal punto di vista contenutistico, controllare intere collezioni terminologiche e fraseologie, soprattutto nella propria lingua materna.

Tuttavia, è sempre necessario stabilire se la terminologia raccomandata dallo specialista è comunemente ammessa nel dominio in questione o se invece è tipica di una determinata ditta o, addirittura, personale. In altri termini, si devono sempre analizzare in modo critico le informazioni fornite dallo specialista. Se non è disponibile un documento di sicuro affidamento, uno specialista riconosciuto può eccezionalmente essere indicato quale fonte sulla scheda terminologica.

È nell'interesse dei terminologi collaborare il più possibile con gli specialisti e sottoporre loro anche le schede che non sembrano presentare problemi particolari. Il dialogo con gli specialisti deve servire a risolvere ogni tipo di ambiguità e contraddizione. Se si tratta di elaborare una collezione relativamente importante di termini (ad esempio per un testo di una certa lunghezza da tradurre in diverse lingue oppure per un glossario), sarà utile consultare vari specialisti di lingue e sottodomini diversi o ricorrere addirittura ad un gruppo di lavoro i cui membri dispongono delle indispensabili competenze tecniche e necessarie conoscenze linguistiche.

La collaborazione con gli specialisti implica particolari esigenze di tipo organizzativo. Innanzitutto presuppone un'accurata pianificazione del lavoro, una corretta formulazione delle domande nonché la loro suddivisione per argomento, da un lato, per evitare che gli esperti debbano affrontare un eccessivo carico di lavoro nella fase di preparazione, dall'altro, per rendere proficua la discussione. Inoltre, una gestione affidabile del progetto sotto il profilo metodologico contribuisce a mantenere la coerenza contenutistica e formale della terminologia elaborata, anche nel caso in cui il lavoro venga ripartito tra più persone. Di conseguenza, è importante fissare in via preliminare le regole di lavoro oltre che le informazioni da elaborare.

5.1.2 **Biblioteche e** **documentazione**

Le biblioteche e i centri di documentazione costituiscono preziose fonti d'informazione per i lavori di terminologia. Al momento di operare la scelta bibliografica è necessario tenere conto dei seguenti criteri in grado di garantirne l'affidabilità terminologica:

- un documento speciale è di regola più attendibile di un documento di tipo generale;

- un documento speciale è spesso più attendibile nella sua lingua originale che non nella sua traduzione;
- una relazione pubblicata in una rivista specializzata è spesso più attendibile di un articolo dello stesso argomento apparso su un settimanale o su un quotidiano;
- un testo ufficiale normativo è più attendibile e soprattutto più vincolante di un testo ufficiale non normativo;
- un documento specialistico il cui tema principale si riferisce alla disciplina dei concetti da esaminare è più attendibile rispetto ad un altro che si occupa soltanto marginalmente del medesimo dominio;
- gli autori specializzati sono più attendibili quando scrivono nella loro lingua principale;
- un'informazione è più sicura se viene confermata da diverse fonti indipendenti l'una dall'altra.

Spesso è utile servirsi anche in prospettiva terminologica delle traduzioni eseguite nel proprio servizio. Tale metodo permette di registrare l'uso linguistico e quindi di ottenere una certa uniformità riguardo alla terminologia utilizzata.

5.1.3 *Traduzioni*

D'altra parte, questa operazione ha senso soltanto se le traduzioni in questione sono state eseguite in condizioni favorevoli e se sono state controllate. Infatti, il traduttore raramente dispone del tempo necessario per annotare accuratamente le indicazioni bibliografiche e le altre informazioni terminologiche, di modo che spesso, senza ulteriori ricerche, non è possibile verificare l'equivalenza della terminologia utilizzata nella traduzione. A ciò si aggiunga che la qualità terminologica di una traduzione è intimamente connessa con il suo scopo. La traduzione di un manuale per il funzionamento di un costoso impianto di produzione o quella di un contratto dovrebbero essere, sotto il profilo della terminologia utilizzata, di gran lunga più affidabili della traduzione di un semplice testo informativo.

In generale, la terminologia proveniente da una traduzione deve essere utilizzata con prudenza, se non è stata effettuata una verifica preventiva.

La situazione è invece diversa in paesi oppure organizzazioni multilingui. Ovviamente, le traduzioni di testi nelle lingue ufficiali sono più attendibili di traduzioni dello stesso tipo effettuate in paesi monolingui per semplice

informazione. A ciò va aggiunto che in una comunità multilingue vi è un continuo „controllo della qualità” dell’attività di traduzione dal momento che la padronanza delle lingue di partenza e delle lingue d’arrivo dei testi tradotti è abbastanza diffusa.

5.1.4 Le norme di terminologia, i vocabolari normalizzati (cfr. appendice II.3) e le „raccomandazioni” terminologiche delle organizzazioni professionali costituiscono le fonti più attendibili, poiché generalmente tutte le istituzioni competenti in una determinata disciplina (enti di unificazione nazionali ed internazionali, organizzazioni professionali, associazioni di categoria, ecc.) partecipano attivamente alla normazione.

Fonti normative

Queste considerazioni valgono in generale per i testi normativi e in parte anche per i testi legislativi. Oltre alle amministrazioni pubbliche competenti vaste cerchie di interessati, tra le quali generalmente le organizzazioni professionali e le associazioni di categoria partecipano spesso al processo legislativo. Inoltre, i molteplici livelli su cui spesso si sviluppa questa procedura assicurano un controllo estremamente severo della qualità terminologica dei testi di legge e relative traduzioni. Tuttavia, dato che inesattezze terminologiche non possono essere del tutto escluse, p. es. a causa delle scadenze notoriamente brevi che contraddistinguono l’attività dei servizi di traduzione, si raccomanda sempre prudenza qualora si voglia utilizzare un testo legislativo come fonte.

Se elaborati nell’ambito di una procedura multilingue, e limitatamente alle diverse lingue di lavoro o di procedura, le norme e i testi di legge sono da considerarsi fonti terminologiche affidabili. Questa considerazione vale però solo per il campo d’applicazione geografico o istituzionale dei testi, cioè solo se la normativa multilingue si riferisce alla stessa realtà, in altre parole se è valida in uno stesso paese o in seno a una stessa organizzazione (cfr. 5.4).

5.2 I metodi e i contenuti di ogni attività terminologica dipendono dal suo scopo e dai mezzi di cui si dispone. A seconda che si voglia risolvere al più presto un problema terminologico che emerge durante una traduzione o registrare la terminologia di un dominio, si deve operare una scelta tra la ricerca puntuale (lavoro ad hoc) e la ricerca settoriale. Tra queste due opzioni si colloca la ricerca testuale.

Ricerca terminologica

Quotidianamente i servizi di traduzione devono risolvere il più rapidamente possibile un certo numero di problemi terminologici. Si tratta prevalentemente di termini, di neologismi, di collocazioni o di designazioni ufficiali che non si trovano (ancora) nelle banche dati o nei dizionari, oppure di equivalenti non confermati.

5.2.1 **Ricerca** **puntuale**

Nel caso della ricerca puntuale (lavoro ad hoc), dove è importante evitare, nel limite del possibile, inutili ritardi, visti i tempi quasi sempre stretti, si raccomanda di:

- chiarire accuratamente il problema terminologico (origine del testo, destinatari della traduzione, tipo di testo, dominio principale o secondario) per poter eseguire una ricerca mirata;
- eseguire la ricerca utilizzando la documentazione pertinente a disposizione del servizio;
- in assenza di tale documentazione, rivolgersi al servizio competente in grado di rispondere personalmente, di rinviare alla documentazione pertinente oppure di indicare il „vero” specialista in materia;
- se nemmeno in questo modo si giungesse ad una soluzione, non si dovrebbe esitare a richiedere la collaborazione di un altro servizio di traduzione eventualmente competente nel dominio in questione.

Sotto diversi aspetti, il risultato della ricerca puntuale non è sempre soddisfacente. In primo luogo, l'elaborazione di un singolo termine tecnico richiede spesso un dispendio di tempo sproporzionato, dato che per un solo concetto occorre chiarire il contesto specifico e, in certi casi, effettuare una ricerca documentaria relativamente lunga, mentre spesso per motivi di tempo non si possono registrare o rielaborare i concetti vicini incontrati. Si corre anche il rischio di commettere errori, poiché non sempre è possibile delimitare con sufficiente precisione il concetto trattato rispetto a concetti analoghi. Ad esempio, non è facile fare una traduzione corretta delle designazioni delle autorità giudiziarie di differenti nazioni, se non se ne conosce l'intera organizzazione giudiziaria sia nella lingua di partenza che in quella d'arrivo (cfr. 5.4.1).

Anche se per i motivi esposti sopra non è possibile inserire senz'altro in una banca di dati i risultati della ricerca puntuale, essi possono essere utili nel caso di ulteriori ricerche sistematiche, a condizione che almeno le informazioni più importanti siano state registrate. Talvolta per tali termini vale la pena disporre di uno schedario di lavoro (cfr. anche 4.1 e 4.3).

5.2.2 Ricerca testuale La traduzione di testi specializzati di una certa lunghezza offre l'occasione di effettuare ricerche terminologiche approfondite. È però indispensabile disporre del tempo necessario, ed è importante che il testo riguardi sostanzialmente un dominio o un argomento ben preciso. Nel caso di un testo meno specifico concernente vari domini, il risultato della ricerca terminologica è paragonabile a quello di una serie di ricerche puntuali.

Se, per esempio, un testo di diverse decine di pagine tratta i problemi finanziari del Terzo Mondo e le questioni connesse (prezzi delle materie prime esportate e dei prodotti industriali importati; effetti dell'evoluzione del prezzo del petrolio sui paesi industrializzati, ecc.), è evidente che la ricerca in ogni singolo dominio sarà destinata a rimanere superficiale e che eventualmente i risultati saranno meno attendibili rispetto a quelli derivanti da un testo di lunghezza analoga che tratti esclusivamente le varie forme di prestito ai paesi in via di sviluppo. Nel secondo caso, i risultati saranno più sicuri, abbondanti e paragonabili a quelli di una ricerca settoriale, poiché nel testo comparirà molto probabilmente l'intera terminologia settoriale di base e l'elaborazione terminologica prenderà in considerazione anche gli ulteriori concetti connessi.

In pratica, l'elaborazione terminologica di un testo di una certa lunghezza e tematicamente unitario corrisponde spesso ad un piccolo progetto terminologico. Vale perciò la pena di organizzare il lavoro in modo adeguato e, ad esempio, di :

- costituire una documentazione dettagliata, che potrà servire a ricerche ulteriori;
- prendere contatto fin dall'inizio con gli specialisti in materia e formare eventualmente un gruppo di lavoro.

5.2.3 Ricerca settoriale Questo tipo di ricerca¹ porta a risultati più attendibili, poiché consente di rappresentare l'insieme della terminologia di un dominio o di un sottodominio, chiaramente definito, e i concetti pertinenti nelle loro relazioni reciproche (schemi concettuali, cfr. 5.3). Rispetto alla ricerca puntuale e con uno sforzo relativamente modesto, questo tipo di ricerca presenta vantaggi decisamente maggiori, dal momento che permette:

- di registrare e di elaborare un concetto in relazione ai concetti vicini (cfr. 5.3.2 ss.);

¹) denominata talvolta anche „sistematica“ - se l'attività terminologica si basa su un sistema concettuale creato secondo la metodologia di Wüster (cfr. 5.3.3) - o „tematica“ - se lo schema concettuale risultante dall'attività terminologica è rappresentato da campi concettuali o da un albero del dominio (cfr. 5.3.1 ss.).

- di effettuare una sola volta il lavoro di preparazione e di iniziazione al dominio;
- di utilizzare nel modo più razionale possibile la relativa documentazione;
- di servirsi nel modo più efficiente possibile dell'apporto degli specialisti per quanto concerne l'elaborazione e la verifica dei termini;
- di mettere a disposizione di una vasta cerchia di utenti collezioni terminologiche di un intero dominio tramite una banca dati o supporti cartacei.

Se le richieste di traduzione in un determinato dominio si accumulano oppure se è possibile prevederne l'aumento, è senz'altro utile intraprendere un aggiornamento terminologico sistematico nella disciplina in questione.

Una ricerca settoriale è di grande utilità se si tratta di elaborare la terminologia di un dominio nell'ambito di un lavoro preliminare per la redazione di progetti di legge o di trattati. Naturalmente anche le future traduzioni di questi testi potranno giovare della base specialistica terminologicamente attendibile risultante da questa attività di ricerca, nella quale è registrata e descritta la terminologia più attuale del dominio in questione, sono colmate le lacune, sono rilevate ed eurate le discrepanze, le incoerenze e le dispersioni terminologiche – p. es. le sovrapposizioni concettuali come pure le varianti e i sinonimi. La chiarezza dei concetti facilita ed accelera la discussione su questioni specifiche, oltre ad evitare inutili malintesi, che rendono difficoltoso il lavoro e che spesso possono essere chiariti solo ulteriormente e con notevole difficoltà.

La terminologia è in primo luogo un'attività di pensiero e non di scrittura. Di conseguenza, è importante che anche in un servizio di traduzione l'attività terminologica sia organizzata correttamente in modo da produrre – costantemente e se possibile giorno dopo giorno – risultati soddisfacenti. Da un lato, le lunghe interruzioni sono controproducenti per il lavoro poiché si rischia di perdere essenziali relazioni oggettive e concettuali, dall'altro, sono antieconomiche, visto che i responsabili devono in continuazione confrontarsi ex novo con lo stato attuale del lavoro ed eventualmente con particolari problematiche riguardanti i contenuti e i metodi.

5.2.4 **Organizza-** **zione pro-** **gettuale**

5.2.4.1 *Fasi del progetto*

Un risultato qualitativamente soddisfacente e attendibile può essere conseguito soltanto se i metodi di lavoro sono all'altezza delle esigenze. Una buona preparazione ad una ricerca settoriale implica:

- un'iniziazione al dominio, p. es. consultando le opere fondamentali in materia;
- una chiara delimitazione e suddivisione del dominio (in collaborazione con gli specialisti!), per evitare dispersioni nel corso della ricerca;
- la preparazione di una documentazione sufficiente (consultare gli specialisti!), considerando il fatto che la qualità dell'attività terminologica dipende essenzialmente dalla scelta operata;
- l'esame di collezioni terminologiche già esistenti in un determinato dominio, per esempio rivolgendosi ad altri servizi di traduzione o di terminologia o alle associazioni di categoria (evitare lavoro doppio!);
- la costituzione tempestiva di un gruppo di lavoro composto da linguisti e da specialisti in materia.

Solo a questo punto si può procedere all'elaborazione e alla descrizione della terminologia, rispettando le metodologie sperimentate (cfr. 4 e 5.4) e tutte le seguenti fasi di lavoro, chiaramente definite:

- analisi delle fonti (inizialmente in una sola lingua; cfr. anche 5.4);
- elaborazione di un elenco monolingue di termini e individuazione dei concetti da definire;
- creazione di un file con le diverse lingue di lavoro (contenente i dati terminologici obbligatori; cfr. 4.1, 4.3 e 5.4). In particolare per i lavori forniti su supporto informatico e in previsione di fasi future, è auspicabile fare una copia delle diverse versioni del file in modo da archiviare le eventuali informazioni secondarie reperite;
- elaborazione delle definizioni e dei contesti;
- elaborazione delle ulteriori informazioni terminologiche (cfr. 4.1 – 4.3);
- verifica della collezione terminologica da parte degli specialisti;
- redazione finale delle schede e importazione nella banca dati.

5.2.4.2 *Organizzazione razionale del lavoro*

È auspicabile organizzare la ricerca terminologica secondo le fasi precedentemente illustrate, ognuna delle quali deve produrre un risultato valido e verificabile. Già nella fase di elaborazione e descrizione della terminologia, il file di lavoro deve presentare una qualità tale da permettere una sua diffusione, sia essa limitata a una ristretta cerchia di utenti interessati. Le diverse lingue di lavoro e le informazioni supplementari (definizione, contesto, indicazioni sull'uso e altre annotazioni) possono essere aggiunte successivamente. In questo modo i risultati, fruibili già a uno stadio iniziale del lavoro, compensano, in parte, il notevole dispendio di tempo e di denaro; inoltre, le critiche e i suggerimenti dei lettori possono contribuire al miglioramento della collezione terminologica. Infine, sarebbe opportuno fare una copia delle diverse versioni del file di lavoro, in modo da archiviare le informazioni secondarie, spesso molto dettagliate, che potrebbero rivelarsi utili in futuro.

L'attività terminologica e in particolare proprio la ricerca settoriale devono essere articolate in progetti chiaramente definiti, se non addirittura in progetti parziali², affinché i vari compiti restino ben visibili e facilmente gestibili. Ogni progetto parziale deve essere portato a termine in un tempo ragionevole e deve produrre un risultato utile. I singoli risultati parziali, attendibili e dunque pienamente validi, si combinano gradualmente e danno vita a un insieme omogeneo. I progetti terminologici eccessivamente ampi rischiano di trasformarsi in progetti „infiniti” e, dunque, di avere effetti negativi sulla motivazione dei partecipanti e sull'andamento stesso del lavoro terminologico.

Lo sviluppo della terminologia secondo un sistema concettuale, la redazione di testi scientifici nel rispetto dell'attendibilità terminologica come pure il ricorso alla terminologia nelle comunicazioni scientifiche (costruzione di tesauri) presuppongono l'organizzazione del vocabolario di un dominio in base alle relazioni oggettive e concettuali. Un dizionario tecnico in cui le voci figurano in ordine alfabetico può, al massimo, essere uno strumento d'ausilio alla traduzione, ma non può mai fornire la necessaria visione d'insieme dei concetti, anche nel caso in cui contenga esclusivamente la terminologia del dominio in questione.

Le relazioni concettuali possono essere facilmente espresse con l'ausilio di una rappresentazione grafica³ (schema concettuale). Chiarezza e univocità

² Esempi eloquenti sono forniti dalle attività terminologiche nell'ambito del diritto privato e dei suoi diversi rami (diritto commerciale, diritto d'autore, diritto assicurativo, ecc.) o della costruzione di sottomarini (scafo, propulsione, tecnica d'immersione, armamento, ecc.).

³ cfr. anche: Amtz, R.; Picht, H. und Mayer, F.: Einführung in die Terminologearbeit. Hildesheim 4/2002, p. 72 ss.

5.3 **Schema concettuale**

della rappresentazione sono tuttavia le condizioni essenziali per una corretta organizzazione dei concetti. Dato che le relazioni tra i concetti possono essere di diversa natura, non è sempre facile riunirle in un sistema ben strutturato. Per questo, in terminologia sono diffusi diversi tipi di schemi concettuali: la rappresentazione in campi concettuali o lo schema del dominio secondo una struttura ad albero (albero del dominio) che consentono una certa libertà su come organizzare i concetti come pure il rigido sistema concettuale strutturato gerarchicamente secondo relazioni logiche.

Date le importanti risorse spesso investite, l'obiettivo e lo scopo di un lavoro terminologico devono giustificare la scelta di procedere all'elaborazione di uno schema concettuale. Il dispendio di energie per rappresentare in modo chiaro il vocabolario di un dominio sarà sempre largamente compensato se si opera nell'ambito della redazione di testi scientifici, della comparazione o della normazione della terminologia. A ciò si aggiunga che lo schema concettuale, se riprodotto anche nella banca terminologica, permette di visualizzare e stampare in qualsiasi momento dizionari tecnici o glossari strutturati.

L'utilità degli schemi concettuali risulta particolarmente evidente nei lavori terminologici multilingui orientati alla traduzione. Il raffronto con campi, schemi o sistemi concettuali può, p. es., portare alla luce l'esistenza di lacune terminologiche in una determinata lingua e consentire di porvi rimedio (cfr. 5.4.1). Per procedere a un raffronto tra concetti, in molti casi è sufficiente elaborare un sistema concettuale per un determinato gruppo di termini; in questo modo viene definita la sinonimia intralinguistica o l'equivalenza interlinguistica dei termini (cfr. 5.3.3 e 5.4.1).

Gli schemi concettuali, in modo particolare la rappresentazione in campi concettuali e l'albero del dominio, grazie all'organizzazione concettuale forniscono una precisa visione d'insieme dei concetti. Non a caso si può fare un paragone con una credenza ordinata a dovere: da una parte sono raggruppati gli oggetti aventi medesima o analoga funzione (servizio: per ogni giorno o per le occasioni speciali; contenitori per i liquidi: tazze, bicchieri; bicchieri per il vino, per l'acqua ecc.), dall'altra, i termini riferiti a contenuti analoghi (cfr. la struttura ad albero del dominio "Parlamento": organi; procedure: interventi, votazioni; cfr. 5.3.2). Oltre a contribuire all'organizzazione del dominio, questi due schemi concettuali offrono un supporto non indifferente in diverse fasi dell'attività terminologica, soprattutto nell'organizzazione progettuale (ripartizione del lavoro e suddivisione dei tempi di lavoro, raccolta della documentazione e scelta degli specialisti secondo l'argomento; cfr. 5.1.1 e 5.2.4.1) e nelle definizioni, dato che i "denominatori" dei gruppi di termini sono spesso veri e propri concetti generici.

Diversamente da quanto avviene nel sistema concettuale, la struttura relativamente flessibile della rappresentazione in campi concettuali consente di ordinare più facilmente i concetti di diverse categorie secondo uno schema ben strutturato. Se un dominio comprende, p. es., oggetti (astratti e concreti) estremamente eterogenei caratterizzati da relazioni di svariata natura (funzione, successione temporale, tipo di oggetto ecc.) sarebbe un errore voler creare a tutti i costi un sistema gerarchico di relazioni (cfr. 5.3.3). Il modo migliore per rappresentare relazioni così composite è offerto dai nessi tematici dei campi concettuali.

5.3.1 **Rappresen- tazione in campi con- cettuali**

Esempio: campo concettuale „istruzione” (sezione: tipi di scuola ordinati secondo il livello)

ISTRUZIONE

LIVELLO DI SCUOLA

TIPI DI SCUOLA

Livello prescolastico

Gruppo giochi
Asilo

Istruzione primaria

Scuola elementare

Istruzione secondaria I

Scuola secondaria
Scuola di orientamento
Scuola media inferiore

Istruzione secondaria II

Liceo (Scuola di maturità)
Scuola professionale
Scuola specializzata
Scuola media professionale
Scuola di cultura generale

Istruzione terziaria

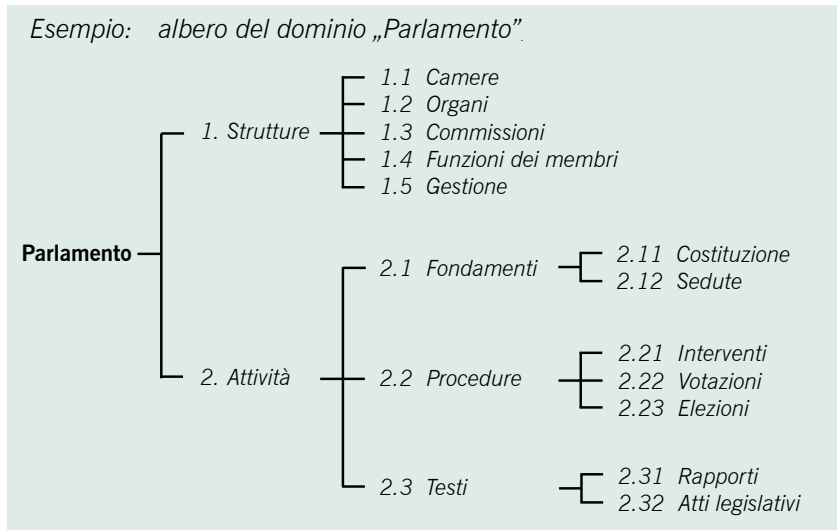
Università
Politecnico
Scuola universitaria professionale

P. es., nel campo concettuale „istruzione” si dovranno registrare i termini riguardanti i diversi sistemi educativi, i livelli scolastici, i diplomi e titoli, i tipi d’insegnamento, di sussidi e di ausili didattici, le materie, il personale docente ecc.; inoltre il loro raggruppamento dovrà avvenire secondo categorie o gruppi tematici. L’elevato numero di concetti appartenenti alle categorie più disparate, come nell’esempio di cui sopra, non lascia alcun dubbio sul fatto che sia più opportuno privilegiare l’organizzazione meno rigida del campo concettuale rispetto a quella del sistema concettuale, fintantoché la normazione o il confronto esaustivo di terminologie eventualmente multilingui, obiettivi

particolarmente esigenti dal punto di vista dell'organizzazione concettuale, non diventino lo scopo del lavoro terminologico.

5.3.2
Albero del dominio

L'albero del dominio (FR: arbre du domaine), schema settoriale a struttura arborea, presenta analogie con la rappresentazione in campi concettuali e organizza tutti i concetti in base agli argomenti e alle categorie d'oggetti rilevati man mano che ci si familiarizza con il dominio e si analizzano le fonti. L'organizzazione e dunque lo schema concettuale risultano dall'analisi o dalla risposta alla domanda „COS'È QUESTO?” per ogni termine - oggetto concreto o astratto - posto in relazione con i concetti soggiacenti.



Le relazioni, i nessi oggettivi tra gli argomenti e le categorie creano lo scheletro, cioè lo schema concettuale del dominio rappresentato con una struttura arborea. Gli oggetti dello stesso tipo sono raggruppati secondo argomenti ed eventualmente secondo categorie (cfr. lo schema del dominio riguardante la terminologia dell'Assemblea federale svizzera). Ogni gruppo costituisce un campo concettuale e può servire da base per la creazione di "piccoli" sistemi concettuali.

5.3.3
Sistema concettuale

Un sistema concettuale stabilisce le relazioni tra i vari concetti e:

- li confronta con le designazioni corrispondenti all'interno di una lingua (p. es., per stabilire se vi è sinonimia) o con quelli di lingue diverse (p. es., per stabilire se vi è equivalenza);

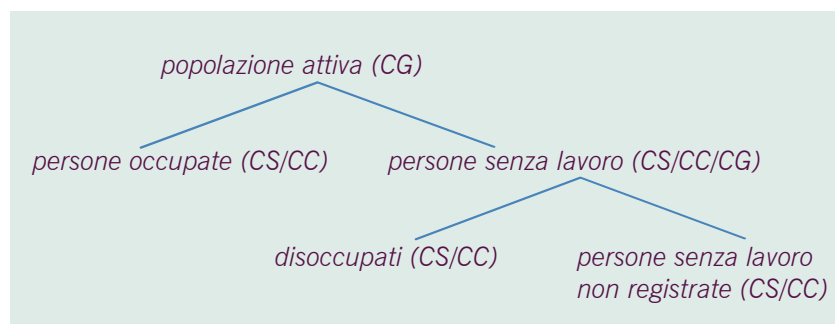
- serve da base per l'unificazione e la normazione della terminologia;
- serve a strutturare le diverse conoscenze.

Nell'ambito dell'attività terminologica, le relazioni gerarchiche tra i vari concetti rivestono particolare importanza. A tale proposito, nella relazione astratta si distinguono: il concetto generico (CG), il concetto specifico (CS) e il concetto coordinato (CC: concetto che si situa allo stesso livello di uno o più concetti), come pure nel rapporto tra collezioni il concetto comprensivo (tutto) o il concetto partitivo (parte)⁴.

Per quanto concerne la posizione di un concetto in un sistema concettuale di relazioni astratte, sono determinanti la sua estensione e la sua comprensione. Quanto maggiore è la comprensione di un concetto (dunque il numero delle caratteristiche concettuali), tanto minore è l'estensione (dunque il numero dei concetti specifici compresi nel concetto stesso). Inoltre, non va dimenticato che ogni concetto generico (concetto in senso lato) può essere un concetto specifico (concetto in senso stretto) rispetto ad un concetto superordinato.

Le definizioni che descrivono un concetto e lo differenziano rispetto ad altri sulla base delle caratteristiche concettuali rilevate nelle fonti durante l'attività terminologica, costituiscono la base per l'elaborazione dei sistemi concettuali (cfr. 2.2.1 e 4.1.4).

Per maggiore chiarezza, è opportuno presentare un esempio tratto dal dominio della statistica delle persone occupate⁵:



⁴ Cfr. 2.2.1 e appendice I

⁵ Cfr. anche: Arntz, R., Picht, H. und Mayer, F.: Einführung in die Terminologiearbeit, Hildesheim 4/2002, p. 157 e ss.

persone senza lavoro

Persone senza un rapporto di lavoro che sono alla ricerca di un'occupazione, indipendentemente dal fatto di essere registrate o meno quali disoccupati presso l'ufficio del lavoro.⁶

disoccupati

Persone senza un rapporto di lavoro stabile che sono registrate presso l'ufficio del lavoro e cercano un'occupazione.

Come indicano le definizioni, entrambi i concetti hanno in comune il fatto che le persone in questione si trovano senza un rapporto di lavoro, pur cercando un posto di lavoro. Nel caso del concetto di „disoccupati”, si aggiunge quale caratteristica supplementare, oltre che restrittiva, il fatto che le persone in questione sono registrate presso l'ufficio del lavoro come persone in cerca di lavoro. Di conseguenza, „persone senza lavoro” è il concetto generico, mentre „disoccupati” è il concetto specifico.

5.4 **Terminologia** **multilingue**

Un'attività terminologica multilingue richiede particolari cognizioni linguistiche nonché conoscenze delle relative realtà linguistiche. Tuttavia, i problemi specifici della terminologia multilingue orientata alla traduzione hanno un peso diverso, a seconda che si lavori con testi nazionali redatti negli idiomi di un paese plurilingue oppure con testi redatti in lingue straniere in un paese monolingue (cfr. anche 5.1.3).

5.4.1 **Raffronto di** **terminologie**

Un'attività terminologica multilingue di sicuro affidamento esige innanzitutto che i concetti siano chiaramente definiti in una delle lingue di lavoro, ovvero in quella considerata „lingua di partenza”⁷. La ricerca settoriale (cfr. 5.2.3) offre le premesse più favorevoli per conseguire tale scopo. I termini nelle altre lingue, cioè nelle „lingue d'arrivo” saranno registrati ulteriormente utilizzando la documentazione originale.

Infine, il confronto dei concetti e dei sistemi concettuali nella lingua di partenza e nelle lingue d'arrivo permette di determinare l'equivalenza delle rispettive designazioni. La base per operare questo confronto è costituita innanzitutto dalle informazioni supplementari concernenti i singoli concetti

⁶ Fonte: Statistisches Jahrbuch der Bundesrepublik Deutschland, Bonn 1985

⁷ Nell'attività terminologica multilingue, la „lingua di partenza” è la prima ad essere trattata. Di fatto, ognuna delle lingue di lavoro dovrebbe al contempo essere lingua di partenza e lingua d'arrivo. Tuttavia, questo caso ideale si verifica solo in presenza di determinate condizioni (cfr. osservazioni concernenti la terminologia in Paesi oppure organizzazioni multilingui alla cifr. 5.1.3)

e in particolare le definizioni (cfr. 5.3.3). Spesso si dovrà constatare che i concetti non corrispondono o sono addirittura assenti in una lingua perché inesistenti nella realtà della rispettiva area linguistica. In questo caso si può ovviare al problema con una proposta di traduzione, da menzionare come tale nella scheda terminologica.

Esempio:

*Mitbestimmung*⁸

(des Betriebsrats in sozialen Angelegenheiten, z. B. Betriebsordnung, Arbeitszeit, Urlaubsplan)

≠

(„diritto di partecipazione alle deliberazioni” della commissione interna in questioni sociali, p. es. regolamento aziendale, orario di lavoro, turno delle ferie)

≠

(„Fachschule für Kindergärtnerinnen”: der Abschluss befähigt zur Berufsausübung als Kindergärtnerin. Die Schulzeit beträgt drei Jahre; Voraussetzung für die Zulassung ist der Abschluss der „scuola media”)

*scuola magistrale*⁹
(scuola della durata di tre anni che abilita alla professione di maestra giardiniera; vi si accede dalla scuola media)

Questi esempi, tratti dai domini dell'economia e dell'istruzione pubblica, illustrano chiaramente i problemi che possono porsi ad un traduttore quando deve trasporre in una lingua di un altro ordinamento legale la terminologia giuridica propria di un determinato paese. Non sempre infatti le lacune potranno essere colmate confrontando la terminologia della lingua di partenza e quella della lingua d'arrivo, dal momento che, nonostante le possibili analogie e il progressivo avvicinamento attualmente in corso, le realtà dei vari ordinamenti giuridici sono ancora troppo differenti tra una nazione e l'altra. Questa osservazione non è valida solamente per il diritto, ma anche per altri domini che per vari motivi si sono sviluppati più o meno autonomamente in determinati luoghi - p. es. la tradizione, con la sua forte impronta nazionale o regionale (arti e mestieri di un tempo, forze armate ecc.).

In questi casi, il traduttore dovrà decidere se intende puntare sulle analogie e quindi ricorrere a termini più o meno equivalenti nella lingua d'arrivo, oppure optare per la creazione di nuovi termini, basandosi comunque sulla terminologia della lingua di partenza. Gli autori di una raccomandazione

⁸⁾ Fonte: Economia pubblica, Manuale di Terminologia Internazionale Giuridica ed Amministrativa, Colonia 1983, p. 84

⁹⁾ Fonte: Istruzione pubblica, Manuale di Terminologia Internazionale Giuridica ed Amministrativa, Colonia 1981, p. 81

concernente la traduzione unitaria delle designazioni dei tribunali tedeschi in inglese, francese e spagnolo¹⁰ hanno scelto a suo tempo per la seconda soluzione, proponendo i seguenti termini in francese:

<u>Tedesco</u>	<u>Francese</u>
<i>Amtsgericht</i> (~Pretura)	<i>Tribunal cantonal</i>
<i>Landgericht</i> (~Tribunale)	<i>Tribunal régional</i>
<i>Oberlandesgericht</i> (~Corte d'appello)	<i>Tribunal régional supérieur</i>
<i>Bundesgerichtshof</i> (~Corte di cassazione)	<i>Cour fédérale de Justice</i>
<i>Bundesverfassungsgericht</i> (~Corte costituzionale)	<i>Cour constitutionnelle fédérale</i>

Per quanto concerne i termini, questo esempio è ancora più significativo se si fa un confronto tra le designazioni in lingua tedesca e francese dei tribunali svizzeri. Così ad esempio l'„Oberlandesgericht”, chiamato „Obergericht” risp. „Cour suprême” nel Cantone di Berna, è denominato „Kantonsgericht” risp. „Tribunal cantonal” nel Cantone di Friburgo. Inoltre nel Cantone di Zurigo l'„Amtsgericht” è chiamato „Bezirksgericht”, mentre nel Cantone di Vaud si parla di „Tribunal de district”. Infine, il supremo tribunale svizzero è denominato „Bundesgericht” rispettivamente „Tribunal fédéral”.

Se si creano nuovi termini per colmare lacune terminologiche, è indispensabile operare conformemente al sistema concettuale pertinente, nel rispetto delle caratteristiche della lingua d'arrivo. In ogni caso, bisognerà sempre sottoporre tali neologismi all'approvazione degli specialisti del settore.

5.4.2 **Principio** **della lingua** **materna**

La materia prima della ricerca terminologica è costituita in generale dai testi specializzati che trattano un argomento particolare. Chi è maggiormente all'altezza di analizzare tali testi sotto l'aspetto terminologico: una persona la cui lingua materna corrisponde alla lingua originale del testo, oppure una persona che traduce da questa lingua (straniera)? Le opinioni in materia divergono, ma con il passare del tempo sta prevalendo l'idea che questo tipo di analisi dovrebbe essere effettuata dalla prima categoria di specialisti. Grazie alle approfondite conoscenze linguistiche, nei casi problematici, le persone la cui prima lingua corrisponde alla lingua di partenza sono in

¹⁰⁾ Fonte: Auswärtiges Amt/Bundesminister der Justiz „Einheitliche Übersetzung deutscher Gerichtsbezeichnungen in die englische, französische und spanische Sprache”, Bonn 1974

grado di distinguere in modo più attendibile tra lingua comune e linguaggio speciale come pure di riconoscere i problemi di tipo terminologico che potrebbero eventualmente sfuggire ad una persona di madrelingua differente, p. es. le espressioni idiomatiche, le collocazioni o i termini la cui motivazione è sconosciuta o non più riconoscibile.

Esempi:

„stralciare una società“ Mettere una società in liquidazione giungendo a una transazione con i creditori

„parco lampade“ Spettacolo: insieme degli strumenti e degli attrezzi che servono per illuminare la scena

„generico“ Farmaco, il cui brevetto è scaduto e che può essere immesso sul mercato non più come specialità medicinale con propria denominazione, ma con la denominazione comune e a un prezzo contenuto

Chi nella propria lingua materna analizza testi sotto il profilo terminologico, deve comunque guardarsi dal trascurare termini o locuzioni che sembrano facili o banali da tradurre, per il semplice fatto che padroneggia la lingua. Per questo motivo, nel corso di tale analisi, non si devono mai perdere di vista le esigenze e le difficoltà dei traduttori e dei terminologi di madrelingua differente.

L'applicazione del principio della lingua materna dà luogo a problemi di ordine pratico. Assodato che un servizio di traduzione difficilmente dispone di specialisti per tutte le lingue di partenza dalle quali traduce, la cooperazione tra i servizi linguistici di una stessa azienda, di una stessa multinazionale o persino di ditte e organizzazioni diverse, come pure la cooperazione tra uffici tecnici e servizi di traduzione offrono una soluzione ottimale per elaborare in modo razionale terminologie attendibili nelle lingue di partenza. L'ideale sarebbe quindi sfruttare al massimo queste possibilità (cfr. 3).

I mezzi d'espressione della comunicazione specialistica comprendono non soltanto i vocabolari speciali, i termini semplici o quelli complessi, ma anche diverse combinazioni linguistiche tra termini o tra termini e parole della lingua comune: collocazioni (co-occorrenze), frasemi, e in un senso più ampio le espressioni standard. L'appartenenza di certe espressioni a

5.5 **Fraseologia** **specialistica**

un dominio specifico si riconosce dalla loro frequenza o addirittura dalla loro esclusiva presenza nei testi di una determinata disciplina. L'insieme di queste espressioni forma la fraseologia specialistica.

5.5.1 **Collocazioni** **(co-occorrenze)**

Le collocazioni sono date dalla combinazione di un verbo con un sostantivo o un termine. Tuttavia, è da rilevare che né il verbo ed eventualmente neppure il sostantivo costituiscono un termine se considerati singolarmente, ma lo diventano solo in combinazione con l'altro elemento.

*Esempi: stringere una vite
sottoscrivere, liberare azioni
protestare una cambiale
aprire un procedimento penale
riciclare denaro sporco
smerigliare il vetro
sostenere un esame universitario
disarmare gli scivoli*

5.5.2 **Frasemi**

Anche nel caso dei frasemi si tratta di combinazioni più o meno fisse di parole, composte tuttavia da elementi di natura grammaticale diversa: verbi, sostantivi, aggettivi, preposizioni per un totale di tre-sei parole al massimo. Si tratta di porzioni di frasi cristallizzate dall'uso che ricorrono particolarmente spesso nei testi di una stessa disciplina.

*Esempi: sottoporre a condizioni e oneri
franco a domicilio
prezzo IVA inclusa
a norma di legge
in buona fede*

5.5.3 **Formule** **standard**

Nella categoria delle formule standard rientrano le collocazioni, i frasemi, le frasi intere e persino i testi cristallizzati, che permettono di esprimere gli stessi contenuti sempre allo stesso modo.

Gli esempi più celebri sono rappresentati dalle formule di apertura e di chiusura degli accordi internazionali, dei contratti commerciali, degli atti legislativi, dei bollettini meteorologici.

Esempi: „Follow me!” // „Open the door, please!” (aeronautica)

*„precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio”
(meteorologia)*

*„tenere il medicinale fuori dalla portata dei bambini”
(farmacologia)*

„[...] ciascun testo facente fede.” (diritto dei contratti)

Nella comunicazione specialistica, la fraseologia tecnica è importante quanto la terminologia. L'impiego di una corretta fraseologia sottolinea la specificità di un testo o di una traduzione, conquista la fiducia degli iniziati, rafforzando e consolidando la comunicazione specialistica. Se la medesima fraseologia (collocazioni, frasemi) o le stesse formule si ripetono in vari testi di una disciplina, il lettore dovrà potere dedurre che essi esprimono lo stesso contenuto.

La coerenza della fraseologia in una o più lingue è una delle esigenze peculiari del testo specialistico e delle relative traduzioni. È proprio in larga parte sul modo di risolvere le difficoltà connesse alla fraseologia che si misura la qualità di una traduzione tecnica.

Per le ragioni precedentemente illustrate, si raccomanda di includere nei lavori di terminologia anche la fraseologia. In questo contesto diventano rilevanti le seguenti considerazioni:

5.5.4 Elaborazione della fraseologia

5.5.4.1

La fraseologia rappresenta l'idiomatismo dei testi tecnici e, di conseguenza, delle relative traduzioni. La reazione degli specialisti (“sì, noi diciamo così”, “no, da noi non si dice così”) permette di stabilire se le collocazioni e i frasemi appartengono realmente a un determinato dominio.

5.5.4.2

La fraseologia si distingue dai termini complessi in quanto la combinazione degli elementi è debolmente lessicalizzata. Usare l'espressione „produrre un documento” piuttosto che „presentare un documento”, dipende innanzitutto dalle circostanze e dal contesto, vale a dire dagli specialisti e dal pubblico a cui ci si rivolge, dal cliente (azienda, amministrazione) e dallo stile prescelto.

Un tratto caratteristico delle collocazioni è che il verbo può essere sostituito da un sinonimo al di fuori del contesto puramente specialistico.

<i>Esempi:</i>	<i>Espressione</i>	<i>Alternativa</i>
	<i>produrre un documento</i>	<i>presentare, esporre, mostrare un documento</i>
	<i>emettere azioni</i>	<i>offrire azioni sul mercato</i>
	<i>sostenere un esame universitario</i>	<i>dare, fare un esame universitario</i>

5.5.4.3

L'accezione e l'utilizzazione delle collocazioni e dei frasemi dipende dal contesto tecnico; detto con altre parole una fraseologia fa parte di un linguaggio speciale e, in senso lato, del suo vocabolario.

5.5.5 Per includere la fraseologia in una collezione di dati è necessario tenere conto dei seguenti punti:
Trattamento della fraseologia

5.5.5.1

Le collocazioni e i frasemi devono essere registrati nella forma base (singolare, infinito, ordine sintagmatico normale; esempio 1)

5.5.5.2

Il formato della scheda deve consentire:

- di registrare i termini, le collocazioni e i frasemi (p. es. nel campo contesto; esempio 2);
- di mostrare chiaramente la corrispondenza tra le collocazioni e i frasemi di lingue diverse (esempio 2).

Tutti questi aspetti evidenziano che è preferibile creare una scheda per ogni collocazione o frasma.

5.5.5.3

Le formule standard possono essere registrate nel campo contesto oppure costituire l'oggetto di una scheda particolare (esempio 3).

5.5.5.4

Le collocazioni e i frasemi sono, generalmente, motivati e non necessitano di alcun commento. Tuttavia, potrebbe risultare interessante fornire un esempio di contesto per illustrarne l'uso (esempio 4).

5.5.5.5

Per registrare la fraseologia è opportuno rispettare le seguenti indicazioni: pertinenza terminologica, facilità d'accesso, visione d'insieme.

<i>Esempio 1:</i>	<i>Collocazione Frasema</i>	<i>revisionare un motore comprensione e scambi tra le comunità linguistiche</i>
<i>Esempio 2:</i>	<i>Termine IT Contesto</i>	<i>pigione pagare la pigione (a); depositare la pigione (b)</i>
	<i>Termine FR Contesto</i>	<i>loyer payer le loyer (a); consigner le loyer (b)</i>
	<i>Termine DE Contesto</i>	<i>Mietzins den Mietzins entrichten (a); den Miet- zins hinterlegen (b)</i>
<i>Esempio 3:</i>	<i>Termine Frasema</i>	<i>precipitazioni sparse precipitazioni sparse a carattere di rovescio</i>
	<i>Formula standard</i>	<i>precipitazioni sparse a prevalente carat- tere di rovescio sul settore orientale, più probabili nella prima parte della giornata</i>
<i>Esempio 4:</i>	<i>Frasema Contesto</i>	<i>recedere senza preavviso dal contratto Se il locatore è a conoscenza del difetto e non lo elimina entro un congruo ter- mine, il conduttore può [...] recedere senza preavviso dal contratto</i>

5.6 L'elaborazione della terminologia di un nuovo dominio della scienza o della ricerca (p. es., l'architettura neuronale degli ordinatori della 5^a generazione) è un compito particolarmente esigente e, al tempo stesso, decisamente interessante. Benché molto dispendiosa, questo tipo di attività rivolta al futuro è alquanto proficua, soprattutto se nel dominio in cui viene effettuata si prevede un notevole volume di traduzioni.

**Elaborazione
della terminologia di
un nuovo
dominio**

Qui di seguito alcuni consigli per i progetti terminologici di questo tipo.

5.6.1 La prima fonte di documentazione è il committente che è invitato dai terminologi a fornire testi e altro materiale di informazione. Se i testi hanno pretese scientifiche contengono riferimenti bibliografici che rimandano a documentazioni specialistiche. Sulla base di queste fonti è possibile reperire sia riviste specializzate sia atti di congressi. I testi disponibili si prestano all'estrazione di parole chiave che permettono di ricercare ulteriore documentazione nell'ambito dei sistemi e delle reti d'informazione specializzata.

**Ricercare la
documentazione**

5.6.2 La documentazione raccolta può contenere rimandi a istituzioni che compiono ricerche nella nuova disciplina. Spesso i responsabili dei progetti che operano in questi organismi, essi stessi interessati alla terminologia del dominio, sono aperti a forme di collaborazione e all'occorrenza, possono fornire assistenza nella ricerca di nuovo materiale bibliografico. In ogni caso, il loro contributo diventa indispensabile quando si tratta di verificare il contenuto della terminologia elaborata.

**Coinvolgere
gli attori del
settore**

5.6.3 Dopo aver verificato l'attendibilità della documentazione scientifica (cfr. 5.1.2), se necessario interpellando gli specialisti, si può procedere all'elaborazione delle schede terminologiche (cfr. 5.2.4). Poiché non esiste alcun nuovo dominio di ricerca che non si sovrapponga ad uno già esistente, è necessario rielaborare in un primo tempo la terminologia comune, spesso in parte già registrata o documentata (nel nostro caso nei dizionari terminologici di neurologia).

**Elaborare la
terminologia
in una lingua**

Una volta raggiunto un grado di elaborazione sufficiente (prevedere un periodo massimo di sei mesi), il terminologo sottopone la collezione provvisoria agli specialisti per avere un primo riscontro; essi verificano l'esattezza delle informazioni tenendo conto della realtà del dominio ed eventualmente avanzano proposte di modifiche e integrazioni. L'esperienza insegna che certi termini usati dagli esperti non rispettano talvolta le norme della lingua in questione. Di fatto, le finezze ortografiche raramente interessano gli specialisti, motivo per cui normalmente essi accettano senza discussioni il parere del terminologo.

5.6.4 ***Richiedere*** ***agli spe-*** ***cialisti di*** ***verificare la*** ***terminologia***

Il vocabolario di base così elaborato (da circa 500 a 1000 termini, tempo necessario fino a un anno), integrato e completato conformemente alle proposte degli esperti e all'analisi di ulteriore documentazione, è nuovamente sottoposto alla verifica degli specialisti. A questo punto si tratta di raggiungere il consenso e di richiedere per iscritto il parere delle istanze interessate. In caso di divergenze sarà la maggioranza a decidere; la designazione alternativa verrà comunque mantenuta e commentata.

Col passare del tempo il nuovo dominio prende piede, si organizzano simposi in materia e la terminologia si consolida gradualmente. A questo punto, con l'aiuto degli specialisti e sulla base degli atti di congressi e di ulteriore documentazione, bisogna individuare partner (uffici specializzati, servizi di traduzione) disposti a fornire equivalenti in altre lingue o a verificare la terminologia elaborata nella loro lingua.

5.6.5 ***Aggiungere*** ***ulteriori*** ***lingue***

La „nuova” terminologia deve essere resa accessibile a una cerchia d'utenti quanto più vasta, mediante supporto cartaceo, banca dati o rete di informazioni.

5.6.6 ***Diffondere la*** ***terminologia***

A seconda dello scopo, si opterà per la classificazione alfabetica o „gerarchica”. Se la terminologia deve essere utilizzata come ausilio alla traduzione è sufficiente la classificazione alfabetica che permette una rapida consultazione. Per altri obiettivi (redazione, sviluppo o normazione terminologica), la rappresentazione della terminologia deve avvenire secondo le relazioni oggettive (cfr. 5.3 ss.). Gli indici compilati per ogni lingua di lavoro rendono più agevole la consultazione dei dizionari terminologici organizzati in modo sistematico.

5.6.7 **Garanzia della qualità**

Allo scopo di garantire la qualità dei risultati si dovrebbe sempre, nella misura del possibile, affidare l'incarico a due terminologi.

La manutenzione di una collezione terminologica, ovvero il periodico aggiornamento sotto il profilo formale e contenutistico, contribuisce a garantire un elevato standard di qualità (cfr. 5.7).

5.7 **Manutenzione dei dati e delle collezioni terminologiche**

Le collezioni terminologiche non sottoposte ad alcuna manutenzione sono destinate ad invecchiare, a diventare lacunose o imprecise nella misura in cui il dominio, il relativo sistema concettuale, il linguaggio e il vocabolario speciale evolvono o le fonti originarie subiscono modifiche dal punto di vista terminologico (p. es. i testi di legge per effetto delle revisioni). In altri termini, le collezioni che non seguono di pari passo gli sviluppi terminologici del dominio considerato e della letteratura specializzata devono, nel tempo, confrontarsi con un calo di qualità (attualità e affidabilità) e, nell'eventualità più sfavorevole, diventano inutilizzabili.

La manutenzione è una condizione imprescindibile per assicurare la qualità dei dati e delle collezioni terminologiche.

Nonostante le premesse, la manutenzione dei dati e delle collezioni terminologiche¹¹ è spesso trascurata, specialmente perché i necessari investimenti in termini di tempo e di denaro avvengono a scapito della creazione di nuove schede e sono quindi considerati un onere. La diminuzione della qualità di una collezione terminologica, di per sé una vera perdita, viene ignorata e sottovalutata.

La manutenzione dei dati e delle collezioni terminologiche è un compito permanente che implica l'aggiornamento e l'integrazione del contenuto, la cancellazione dei doppi, la correzione delle schede imprecise, l'epurazione e l'adeguamento formale delle informazioni (p. es. in base alle nuove regole ortografiche).

Per poter eseguire le operazioni menzionate è necessario soddisfare le seguenti condizioni:

- il fondo terminologico deve essere organizzato secondo un sistema che consenta di estrarre le collezioni in base all'argomento o al dominio;
- la pianificazione deve essere adeguata e prevedere le necessarie capacità lavorative.

¹¹ Manutenzione dei dati e manutenzione delle collezioni terminologiche descrivono aspetti diversi della stessa attività. Nel primo caso, la revisione riguarda singole informazioni o categorie d'informazioni, nel secondo raccolte terminologiche intere o parziali.

5.7.1.1 **Aggiornamento del contenuto**

Rielaborare le informazioni obsolete riguardanti i termini (definizioni, indicazioni sull'uso, indicazione delle fonti, ecc., cfr. 4.1).

Osservazioni:

Un termine non „invecchia“ di per sé, semmai non è più utilizzato perché il concetto è tramontato o perché una designazione assume un nuovo significato (concetto). Tuttavia, i termini „invecchiati“ permangono nei „vecchi“ testi e pertanto devono continuare ad essere compresi e tradotti. È questa la ragione per cui non devono essere cancellati dalle collezioni terminologiche o dalle banche dati; si tratta, invece, di adeguare la descrizione (p. es. la definizione, le indicazioni sull'uso; cfr. 4) alle nuove condizioni. Sarebbe opportuno procedere allo stesso modo anche in caso di innovazioni ortografiche, secondo quanto avvenuto per il tedesco e il francese.

<i>Esempio:</i>	<i>Termine IT:</i>	<i>comunione prorogata</i>
	<i>Definizione:</i>	<i>Comunione dei beni che viene prorogata tramite una convenzione tra il coniuge superstite e i figli nati dallo stesso matrimonio.</i>
	<i>Note:</i>	<i>Dominio: diritto matrimoniale</i>
		<i>Uso: diritto previgente</i>
		<i>Confronta: comunione dei beni</i>
	<i>Fonti:</i>	<i>Codice civile svizzero, art. 229 (CS 2 41)</i>

Solo in presenza di circostanze favorevoli (p. es. personale adeguato, contatti professionali, sufficiente competenza tecnica, partenariato con servizi specializzati) è possibile seguire l'evoluzione dei domini (compresa la letteratura specifica) e quindi aggiornare costantemente il proprio fondo terminologico. Quanto più numerosi sono i domini coperti da una banca dati, tanto più difficile diventa soddisfare le esigenze legate all'aggiornamento. Per questa ragione, la cooperazione con i servizi specializzati risulta essere estremamente importante perché solo questi ultimi sono capaci di assicurare l'attualizzazione regolare della terminologia esistente e di segnalare le evoluzioni degne di nota.

5.7.1.2 **Integrazione del contenuto**

Integrare le schede terminologiche con ulteriori informazioni quali sinonimi, definizioni, contesti o nuove lingue (sviluppare le schede; cfr. 4.3) o creare nuove schede (per altri concetti, eventualmente nuovi).

5.7.1 **Aggiorna- mento**

Osservazioni:

L'integrazione delle schede con informazioni terminologiche e l'ampliamento di una collezione terminologica con nuove schede incrementa il valore (qualità, affidabilità) della collezione, amplia la cerchia dei possibili utenti e aumenta così l'utilità della banca dati.

Le informazioni supplementari creano fiducia, facilitano la comprensione delle correlazioni (sinonimia, equivalenza), mentre l'aggiunta di ulteriori lingue amplia la cerchia dei potenziali utenti e di conseguenza l'utilità della banca dati.

5.7.1.3 Epurazione di una collezione: eliminazione dei dopponi

Eliminare le schede ripetitive mediante accorpamento (fusione) o cancellazione.

Osservazioni:

I dopponi sono poco amati e suscitano critiche controproducenti per la terminologia. Creano infatti „rumore“ e perdite di tempo alla consultazione della banca dati e devono essere faticosamente eliminati prima della pubblicazione di dizionari specialistici su materiale cartaceo. Pertanto, è importante impegnarsi a non produrre schede doppie e, se del caso, cercare di eliminarle il più presto possibile. Si tratta dunque di mantenere un'unica scheda, dopo avere proceduto all'eliminazione – per fusione – di quelle riguardanti lo stesso concetto, cioè i veri dopponi.

5.7.1.3.1 Fusione dei dopponi

È necessario fare una distinzione tra i dopponi „problematici“ e „non problematici“. Le schede doppie o multiple disturbano se sono identiche in ogni loro parte, ovvero se contengono le medesime informazioni. I dopponi di questo tipo sono particolarmente fastidiosi poiché sono frutto di una cattiva gestione, di un insufficiente coordinamento e di superficialità e vanno semplicemente cancellati.

Le schede, che pur presentando lo stesso concetto, contengono in larga misura informazioni diverse e complementari o sono compilate in lingue diverse pongono invece meno problemi. In questo caso, la giusta soluzione è la fusione.

Esempio:

Fusione di tre schede

- DE VE Verwahrungsvertrag (1); Hinterlegungsvertrag (2)
DF Vertrag, der den Verwahrer verpflichtet, eine ihm vom Hinterleger übergebene bewegliche Sache aufzubewahren und sie jederzeit auf Verlangen des Hinterlegers zurückzugeben.
RF (1) Creifelds, Rechtswörterbuch, 13/1996, S. 1368; (2) FRANKL; (DF) GABLERS LEXIKON DES WIRTSCHAFTSRECHTS
- DE VE Hinterlegungsvertrag
DF Vertrag, durch den sich der Aufbewahrer dem Hinterleger verpflichtet, eine bewegliche Sache, die dieser ihm anvertraut, zu übernehmen und sie an einem sicheren Ort aufzubewahren.
RF SR 220 G 300311, Art. 472 Abs. 1
- DE VE Hinterlegungsvertrag (1); Verwahrung (2)
DF Vertrag, durch den sich der Aufbewahrer dem Hinterleger verpflichtet, eine bewegliche Sache, die dieser ihm anvertraut, zu übernehmen und sie an einem sicheren Orte aufzubewahren.
NT REG: CH; USG: (2) übliche Kurzform
RF (1), (DF) Obligationenrecht, Art. 472 (SR 220); (2) Honnell, Obligationenrecht, 1991, S. 258

Esito della fusione:

- DE VE Hinterlegungsvertrag (1); Verwahrungsvertrag (2); Verwahrung (3)
DF Vertrag, der den Verwahrer/Aufbewahrer verpflichtet, eine ihm vom Hinterleger übergebene bewegliche Sache an einem sicheren Ort aufzubewahren und sie jederzeit auf dessen Verlangen zurückzugeben.
PS (1) (3) CH, (1) (2) DE
NT USG: (3) übliche Kurzform
RF (1) Schweiz. Obligationenrecht, Art. 472 Abs. 1 (SR 220); (2) Creifelds, Rechtswörterbuch, 13/1996, S. 1368; (3) Honnell, Obligationenrecht, 1991, S. 258; (DF) nach Quelle (1) und Gablers Lexikon des Wirtschaftsrechts

Spesso, il fenomeno dei doppioni riguarda schede che pur descrivendo lo stesso concetto, si riferiscono di fatto a campi di applicazione diversi, cioè a domini diversi. Così, p. es., in quasi tutti i settori giuridici e amministrativi vi è un'„autorità di vigilanza“ e, nei diversi casi, i suoi compiti sono pressappoco simili o quanto meno analoghi. Lo stesso dicasi per molti

altri termini giuridici trattati nei lavori tematici, cioè in quelli riguardanti in modo esaustivo un determinato dominio. In questi casi, bisogna verificare se è necessario fondere le schede, spostando un concetto verso un livello d'astrazione superiore e capace - tramite opportuna riformulazione della definizione - di inglobare in un'unica scheda le caratteristiche concettuali specifiche dei doppioni da cancellare, che non saranno più espressamente menzionate come nelle definizioni originarie. Un utile criterio di decisione consiste nel verificare l'interesse terminologico alla conservazione della scheda in questione (vedi esempio „obbligo d'informazione“ nei vari ambiti giuridici).

Esempio:

Fusione di definizioni

obbligo d'informazione; obbligo di informare

- a) *Dovere del detentore di una collezione di dati di comunicare alla persona interessata tutti i dati che la concernono contenuti nella collezione, lo scopo e eventualmente i fondamenti giuridici del trattamento, le categorie dei dati trattati, come pure dei partecipanti alla collezione e dei destinatari dei dati.*
- b) *Obbligo del locatore al momento della consegna della cosa di dare visione al nuovo conduttore, a sua domanda, del processo verbale sullo stato della cosa.*
- c) *Dovere per qualsiasi concessionario di dare tutte le informazioni e produrre tutti gli atti necessari qualora si tratti di accertare i fatti nell'ambito della sorveglianza in generale o della sorveglianza sui programmi.*
- d) *Obbligo delle parti contraenti di un accordo in materia di concorrenza o delle imprese che dominano il mercato, come anche dei terzi partecipanti al mercato, di fornire al Sorvegliante dei prezzi tutte le debite informazioni e di produrre tutti gli atti necessari.*
- e) *Obbligo di un contribuente di indicare all'Amministrazione federale delle contribuzioni tutti i fatti che possono essere di rilevanza per l'accertamento dell'assoggettamento o per il calcolo dell'imposta, o che sono necessari per la determinazione dell'assoggettamento.*

Esito della fusione:

Definizione:

Obbligo legale di una persona di fornire a un'autorità o altra persona tutte le debite informazioni e di produrre tutti gli atti necessari, in modo veritiero, riguardo a fattispecie o fatti previsti dalla legge.

5.7.1.3.2 Falsi dopponi

Non sono da considerarsi doppie le schede che trattano termini di forma identica le cui caratteristiche concettuali si sovrappongono in gran parte, ma non del tutto. Questa fattispecie si riscontra p. es. nell'attività terminologica comparativa in ambito giuridico-amministrativo. Esempi significativi sono forniti dalle denominazioni delle autorità (cfr. 5.4.1) e dai concetti giuridici, riguardanti p. es. i reati. Questi ultimi richiedono spesso una diversa descrizione terminologica (oggetto di schede separate) perché, anche se in diversi paesi il termine utilizzato è lo stesso, la valenza muta, cioè nello specifico i reati sono giudicati e di conseguenza sanzionati con modalità differenti. Per garantire il corretto impiego di questi termini è necessario completare le schede con le dovute informazioni (definizione, indicazioni riguardanti la regione d'origine, l'area di diffusione e rinvii ai concetti vicini).

Esempio: Denominazioni di autorità

<i>Concetto / Designazione</i>	<i>Germania</i>	<i>Austria</i>	<i>Svizzera</i>
<i>Camera dei Laender o dei Cantoni (Parla- mento federale)</i>	Bundesrat <i>(Consiglio federale)</i>	Bundesrat <i>(Consiglio federale)</i>	<i>Ständerat</i> <i>Consiglio degli Stati</i>
<i>Governo fede- rale</i>	<i>Bundesregierung</i> <i>(Governo federale)</i>	<i>Bundesregierung</i> <i>(Governo federale)</i>	Bundesrat <i>Consiglio federale</i>
<i>Stato maggiore del Governo federale</i>	<i>Bundeskanzleramt</i> <i>(Cancelleria federale)</i>	<i>Bundeskanzleramt</i> <i>(Cancelleria federale)</i>	<i>Bundeskanzlei</i> <i>Cancelleria federale</i>

In questa sede non sono considerati i veri omonimi (parole identiche per suono o grafia ma di significato diverso), che conformemente al principio terminologico „un concetto per scheda“ devono essere trattati e descritti separatamente.

I dopponi (schede doppie o multiple) continuano ad essere creati regolarmente, in parte per ragioni evidenti. Se p. es. diversi servizi di terminologia, pur avendo deciso di condividere una banca dati, non vogliono rinunciare all'integrità del proprio fondo terminologico, le collezioni i cui domini o argomenti si sovrappongono parzialmente daranno molto probabilmente origine a dopponi. Lo stesso dicasi se l'importazione di

nuove collezioni nella banca dati avviene senza effettuare – per ragioni di tempo – un controllo preliminare. Vale sicuramente la pena al fine di evitare la proliferazione di doppioni di procedere ad un controllo prima di creare nuove schede o di alimentare la banca dati con collezioni terminologiche.

5.7.1.4 *Correzione*

- Correggere il contenuto.
- Correggere gli errori di ortografia.

Osservazioni:

Gli errori di contenuto (=informazioni inesatte), che possono manifestarsi in qualsiasi parte della scheda terminologica (termine/sinonimo/equivalenza, definizione, indicazioni sull'uso, ecc.), compromettono il grado di affidabilità e di conseguenza la qualità della collezione terminologica o della banca dati e devono in ogni caso essere eliminati in tempi rapidi.

Gli errori di ortografia devono essere immediatamente corretti.

5.7.1.5 *Adattamento formale*

- Modificare le schede dal punto di vista formale in caso di nuove regole di redazione (p. es. citazione delle fonti).
- Adattare l'ortografia alle nuove regole ortografiche.

Osservazioni:

Alcuni aspetti formali possono essere modificati mediante una procedura automatica, altri richiedono un intervento puntuale più dispendioso. Nei casi che non giustificano una revisione parziale della collezione, l'introduzione di modifiche formali (p. es. regole di citazione delle fonti) dovrebbe avvenire di pari passo con altri adattamenti, p. es. in concomitanza con l'aggiornamento del contenuto della collezione.

In presenza di nuove regole di scrittura, le forme desuete devono essere segnalate nella banca dati come varianti visto che continuano a ricorrere nei testi anteriori alla riforma ortografica e consentono a chi non ne è al corrente di accedere comunque alla scheda terminologica. La corretta variante ortografica più attuale deve essere opportunamente segnalata mediante una nota.

Esempio: Termine DE: Hochseeschiffahrt (1); Hochseeschiffahrt (2)
Note: Dominio: trasporti
Uso: (2) nuova ortografia da agosto 1999
Fonti: (1) Internat. ÜK Hohe See, Art.25 Abs.2;
(2) autore

5.7.1.6 Riorganizzazione del fondo terminologico

Attribuire le schede a un altro sottodominio o eventualmente ad un nuovo dominio per maggiore coerenza.

Osservazioni:

Nell'ambito di un progetto terminologico riguardante un dominio molto esteso come quello giuridico, i diversi ambiti quali il diritto privato, il diritto penale, il diritto amministrativo, il diritto in materia ambientale, dei trasporti, dell'agricoltura, ecc. sono trattati in successione. In questo modo vengono create sempre nuove collezioni tematiche e si può verificare che alcune schede o gruppi di schede debbano essere attribuite a un nuovo sottodominio perché a uno stadio anteriore del lavoro era stata applicata una classificazione meno dettagliata o perché il dominio di appartenenza di un termine non era ancora stato trattato.

La corretta classificazione delle schede (cfr. 6) è la condizione essenziale per rappresentare coerentemente la terminologia secondo i nessi tematici (p. es. in previsione della pubblicazione di vocabolari specializzati) e per consentire l'estrazione delle singole collezioni in vista della manutenzione dei dati. Tuttavia, la classificazione può in certi casi porre dei problemi. P. es., i termini relativi alle amministrazioni e alle organizzazioni possono confluire a buon diritto sia nel rispettivo dominio specifico sia nel settore „amministrazione e organizzazioni“. In questi casi, è da privilegiare un formato di scheda che preveda ordinamenti multipli (dominio e tema: dogana e autorità, diritto tributario e autorità).

5.7.2.1

La manutenzione dei dati e delle collezioni terminologiche è un compito costante, e come tale, richiede un'adeguata organizzazione. Soprattutto per le collezioni di una certa entità, la manutenzione non può essere improvvisata, ma deve essere organizzata in progetti (cfr. 5.2.4) e trovare il proprio posto nella pianificazione del lavoro.

5.7.2

Considerazioni di ordine pratico

5.7.2.2

È assolutamente necessario che i responsabili in materia di terminologia adottino una „politica di aggiornamento“, individuando le priorità e i principi secondo cui pianificare e realizzare la manutenzione dei dati.

A questo scopo i seguenti criteri possono essere presi in considerazione:

- Importanza della terminologia (molto richiesta, attuale dal punto di vista politico, rilevante dal punto di vista giuridico, fondamentale per un'azienda...)
- Importanza del dominio (portata/estensione delle innovazioni nel dominio o della revisione di testi giuridici o di norme: revisione totale, puntuale, generale, ecc.)
- Carico di lavoro (volume dei testi da trattare) e capacità del servizio di terminologia
- Disponibilità di specialisti, ecc.

5.7.2.3

Presupposto per una buona manutenzione, l'osservazione costante degli sviluppi terminologici nei diversi ambiti di attività e della letteratura specializzata è un compito ineludibile per i responsabili in materia di terminologia e gli specialisti. Solo in questo modo è possibile provvedere per tempo al necessario aggiornamento della banca dati. Per ogni collezione terminologica dovrebbe pertanto essere designato un responsabile a questo scopo – preferibilmente la persona che sin dall'inizio si è occupata del progetto.

5.7.2.4

L'ampliamento del contenuto di una banca dati deve avvenire, di preferenza, mediante una revisione totale della collezione e presuppone la stessa organizzazione del lavoro terminologico tematico (cfr. 5.2.4). In occasione di questa operazione, è opportuno e razionale procedere di pari passo alla fusione dei doppioni esistenti.

5.7.2.5

L'investimento per integrare un'ulteriore lingua a una collezione terminologica esistente è minimo. L'operazione è ancora più semplice se le schede

contengono le informazioni necessarie per procedere al paragone dei concetti (in particolare la definizione e l'indicazione del dominio).

5.7.2.6

In un lavoro di terminologia rigoroso, gli errori di contenuto e di ortografia dovrebbero essere rari (prima di una loro integrazione nella banca dati, le schede sono infatti sottoposte all'esame degli specialisti) e la loro correzione può intervenire in modo puntuale senza dovere attendere la revisione dell'intera collezione.

5.7.2.7

Un indice alfabetico per le lingue principali (le meglio rappresentate) e per ogni dominio è il metodo più semplice per procedere al controllo dei dopponi all'interno di un fondo terminologico. Gli omografi come pure la maggior parte dei veri dopponi sono così facilmente identificabili (cfr. 5.7.1.3.1).

5.7.2.8

Le versioni originarie delle collezioni terminologiche e delle liste di spoglio (con indicazione delle fonti) devono essere conservate perché importanti per fini documentari e futuri lavori di completamento. Allo scopo di evitare l'eventuale perdita di dati durante le revisioni successive è auspicabile archiviare una copia della collezione da aggiornare.

L'aggiornamento o l'epurazione di schedari deve avvenire secondo precise regole di lavoro che stabiliscano quali informazioni devono essere modificate, come attuare e documentare i cambiamenti effettuati, ecc.

5.7.2.9

In previsione di ulteriori interventi su una collezione terminologica è indispensabile indicare informazioni complementari, quali il dominio, la definizione (se del caso) e sempre le fonti, corredate dell'anno di pubblicazione.

L'aggiornamento di una collezione terminologica deve essere documentato sulle schede, p. es. con l'indicazione dell'anno in cui è stato effettuato l'intervento. In questo modo non solo viene agevolata la manutenzione, ma anche rafforzato l'interesse degli utenti nei confronti dell'attualità dei dati terminologici.

5.7.2.10

L'organizzazione del fondo terminologico deve soddisfare le esigenze della manutenzione. Le collezioni di una certa entità (difficilmente gestibili a partire da alcune migliaia di schede) devono essere suddivise secondo l'argomento o il dominio in insiemi più semplici da manipolare, al fine di garantire una manutenzione razionale e la necessaria visione d'insieme.

La ricerca di eventuali schede doppie deve avvenire nello stesso ambito settoriale in quanto i veri doppi si riferiscono allo stesso concetto e quindi, in principio, anche ad un solo e medesimo dominio.

5.8 **Strumenti di terminotica**

Prima di procedere all'acquisto di strumenti informatici idonei allo svolgimento dell'attività terminologica è necessario chiarire una serie di punti, di natura professionale e organizzativa. Un traduttore indipendente deve affrontare meno problemi e soddisfare meno esigenze rispetto a un importante servizio di traduzione operante in una pubblica amministrazione o in una multinazionale. Un programma di gestione di dati terminologici in rete non è indispensabile per il libero professionista mentre per un grande servizio di traduzione rappresenta il fondamento imprescindibile per ogni tipo di cooperazione e sinergia. Se un servizio di traduzione utilizza una grande banca terminologica o programmi di traduzione assistita la scelta di ulteriori strumenti informatici di supporto alla terminologia sarà influenzata dal software in uso.

Negli anni novanta, la maggior parte delle postazioni di lavoro è stata dotata di strumenti informatici. In conseguenza di ciò, i famosi schedari cartacei sono stati sostituiti da elenchi di termini bilingui o plurilingui, quasi sempre creati con programmi di elaborazione testi che presentano possibilità circoscritte di ricerca e di selezione, non permettono di gestire in modo ottimale le collezioni terminologiche e di sfruttarne appieno la ricchezza, neanche nel caso in cui le schede contengano solo i dati minimi (cfr. 4.6). Spesso, questi elenchi sono lacunosi nella loro struttura organizzativa e non si prestano al trattamento automatico, p. es. alla conversione per lo scambio di dati.

I database e fogli elettronici, preinstallati ormai in ogni computer sono estremamente utili per chi non può permettersi grossi investimenti. Infatti, consentono di gestire in maniera efficace volumi considerevoli di dati, di adattare il formato di scheda alle proprie esigenze nonché di applicare molteplici procedure di elaborazione e strategie di ricerca.

Attualmente sono disponibili in commercio numerosi programmi per PC finalizzati alla gestione di dati terminologici e linguistici, capaci di soddisfare le esigenze tecniche, organizzative e terminologiche della traduzione.¹² Tuttavia, la ricchezza e la diversità dell'offerta di questi programmi si rivelano controproducenti a causa delle numerose caratteristiche e differenti opzioni che complicano lo scambio di dati invece di semplificarlo. La compatibilità tra le banche dati di dimensioni ridotte è limitata dai diversi formati di scheda o dalle esigenze di certi sistemi di traduzione assistita. Gli sforzi sempre più intensi delle diverse organizzazioni (ISO, DIN ecc.), volti a incentivare gli scambi di dati e la cooperazione in campo terminologico mediante appositi software standard, devono continuamente confrontarsi con ostacoli di varia natura.

5.8.1 **Un'offerta** **ricca**

Prima di procedere all'acquisto di uno strumento di terminotica si raccomanda di ponderare attentamente le varie possibilità offerte sul mercato per evitare di incorrere in spiacevoli sorprese. In questo modo si potranno evitare inutili iniziazioni al software o adeguamenti dei programmi informatici, molteplici esportazioni, importazioni e conversioni di schedari e di conseguenza perdite in termini di tempo e di denaro.

5.8.2 **Ottimizzare le** **risorse**

Vista la vasta gamma di programmi di gestione di dati terminologici presenti sul mercato, si sconsiglia fortemente di sviluppare programmi su iniziativa personale. Investimenti in questa direzione, generalmente cospicui, sarebbero giustificati solo se in seguito ad un attento esame tutte le soluzioni già disponibili risultassero inadeguate. L'analisi del mercato deve tenere conto di un certo numero di parametri.

L'hardware deve essere conforme alle caratteristiche raccomandate dai produttori e dai fornitori di software (memoria, disco duro, processore, ecc.).

5.8.3 **Criteri** **principali di** **selezione**

Il programma stesso deve rispondere ai parametri¹³ di seguito elencati. Esso deve:

- integrarsi facilmente nella postazione di lavoro, cioè essere compatibile con i sistemi di elaborazione testi e di supporto alla traduzione al fine di evitare costosi adeguamenti e integrazioni;

¹² Per l'inventario completo dei programmi cfr. la rubrica Outils / Inventaire terminotique all'indirizzo <http://www.rifal.org/>

¹³ Cfr. anche: Gesellschaft für Terminologie und Wissenstransfer e. V., GTW-Report. Criteria for the Evaluation of Terminology Management Software, 1996

- funzionare in rete, quanto meno nella rete dei servizi di traduzione;
- consentire, limitatamente al lavoro in rete, di stabilire e di gestire le autorizzazioni d'accesso e d'intervento in base alle responsabilità di ciascun utente e perlomeno documentare gli accessi e gli interventi sui dati;
- consentire a più persone di interrogare contemporaneamente la banca dati impedendo però che su una stessa scheda possano intervenire più persone allo stesso tempo;
- essere in grado di trattare e gestire un volume illimitato di schede;
- supportare campi con dimensione illimitata o quanto meno sufficientemente lunga per poter inglobare tutti i dati (termine, sinonimo, fonte, ecc.), senza che si renda necessario un loro troncamento o peggio ancora lo spostamento in un altro campo;
- prevedere tante zone linguistiche quante sono le lingue considerate dato che in futuro si potrebbe decidere di completare una collezione bilingue con equivalenti di un'ulteriore lingua, p. es. la lingua originale dei documenti, come spesso avviene negli accordi internazionali, in campo informatico o scientifico;
- consentire l'integrazione di tutte le categorie di dati fondamentali (termine, sinonimo, fonte, ecc.) qualora il software disponga di un modello di scheda fisso e permettere la definizione di una scheda semplificata con campi obbligatori (cfr. 4.3);
- consentire un'interrogazione agevole della banca dati, secondo precisi criteri di ricerca (dominio, combinazione di termini) e supportare la ricerca a tutto campo;
- consentire un trattamento semplice e a misura d'utente delle informazioni, come nel caso dei sistemi di elaborazione testi e disporre delle funzionalità necessarie allo svolgimento dell'attività terminologica (modifiche globali, inserimenti automatici, ecc.);
- supportare i caratteri propri di ogni lingua e i rinvii ipertestuali;
- consentire di selezionare schede e intere collezioni in previsione dello scambio di dati nonché di importarle o esportarle in un formato standard;
- prevedere un sistema di controllo automatico dei doppioni, al momento della registrazione oppure dell'importazione dei dati, per evitare che un termine ricorra più volte in una collezione;

- consentire di stampare in formati diversi (impaginazione, tipi di carattere) collezioni intere o collezioni parziali.

I software di ausilio all'attività terminologica devono rispondere a numerosi criteri, in particolare, nell'ambito dello scambio di dati, devono consentire di integrare e di immagazzinare collezioni di diverso formato, senza richiedere manipolazioni eccessive. Spesso, non viene riservata la giusta considerazione al criterio della compatibilità, il che comporta evidenti effetti negativi sullo scambio di dati e di conseguenza sulla cooperazione in materia di terminologia.

5.8.4 ***Riflessioni prima del- l'acquisto***

Affinché il lavoro terminologico possa produrre risultati soddisfacenti, è indispensabile definire un modello di scheda con una struttura chiara e una netta delimitazione dei campi per ciascuna categoria dei dati. Nella scheda devono figurare tutti i campi e i sottocampi necessari per presentare le informazioni in modo chiaro e coerente.

Pertanto, è opportuno definire il modello di scheda prima di procedere all'acquisto del programma di gestione evitando le scelte minimalistiche e senza limitarsi alle esigenze del momento (cfr. 4.3). Infatti, presto o tardi si potrebbe avvertire la necessità di aggiungere sistematicamente alle schede informazioni supplementari usate fino a quel momento in modo saltuario e consegnate in campi non pertinenti (è spesso il caso dei dati di gestione che diventano indispensabili nel momento in cui il fondo raggiunge una certa dimensione, cfr. 4.2). Vale dunque la pena di optare per un software a struttura libera che permette di adattare il formato della scheda a seconda delle esigenze.

In ogni caso, è bene informarsi e, prima di prendere qualunque decisione, si consiglia di tener presente i seguenti suggerimenti.

- Discutere dei propri progetti con gli esperti di terminologia. A questo proposito, contattare un centro di terminologia pubblico o privato.
- Raccogliere informazioni presso le persone che usano il programma che si intende acquistare, p. es. rivolgendosi a un servizio di traduzione pubblico o privato, consultando gruppi di utenti o leggendo attentamente il contenuto di pubblicazioni e di siti specializzati (cfr. appendice 2 e 3).
- Richiedere una versione test del programma per valutarne la facilità d'uso, la sua integrazione nell'architettura del proprio sistema informatico, il funzionamento e l'affidabilità.

- Paragonare i prezzi dei programmi disponibili in commercio, con particolare riguardo ai costi supplementari connessi all'installazione, alla formazione, alla conversione della terminologia esistente, all'assistenza, alla manutenzione, all'aggiornamento, ecc.
- Nel caso in cui il programma proponga un modello di scheda fisso (p. es. un campo per il termine e uno per i sinonimi), assicurarsi che possa essere convertito in un formato standard per lo scambio di dati.
- Non lasciarsi tentare dalla proposta di acquistare una versione beta, anche se viene garantita la consegna gratuita della versione definitiva. Voler a tutti i costi l'ultima versione può risultare caro, soprattutto se non è stata adeguatamente testata!

5.8.5
Come pro-
cedere dopo
l'acquisto

Per sfruttare in modo ottimale il nuovo acquisto, è opportuno osservare le seguenti raccomandazioni.

- Definire un formato di scheda compatibile con i formati maggiormente in uso. Se nessun formato corrisponde alle esigenze, chiedere consiglio ai colleghi prima di avventurarsi nella programmazione.
- Valutare se le proprie esigenze sono compatibili con quelle poste dalla cooperazione (compatibilità, possibilità di scambio, ecc., cfr. 3).
- Registrare sempre i dati (termine, sinonimo, fonte, ecc.) nel campo pertinente.
- Approfittare della creazione della nuova banca dati per effettuare l'aggiornamento formale e contenutistico delle collezioni esistenti.
- Se la migrazione delle collezioni esistenti verso la nuova banca dati dovesse rivelarsi più complessa del previsto, non esitare a sollecitare l'intervento del fornitore del nuovo programma (attenzione ai costi!) o a rivolgersi a un servizio di terminologia competente. Nell'ambito di una cooperazione collegiale, quest'ultimo sarà sicuramente disposto a fornire l'assistenza necessaria alla conversione di dati.

La cooperazione con un centro di terminologia offre numerosi vantaggi (cfr. 3) che si realizzano più facilmente se si tiene conto dei seguenti punti.

- Non intervenire sulla struttura e sul formato delle schede senza aver prima discusso delle proprie esigenze con il centro di terminologia competente o averne testato la compatibilità.

- Il diverso formato di scheda di un partner potenziale non deve costituire un freno alla cooperazione. Infatti, a parte i dati obbligatori (cfr. 4.1), non è necessario che tutti i campi previsti in una scheda siano effettivamente compilati.
- Considerare il proprio centro di terminologia come un partner e non come una parte avversa.
- Una volta completata l'installazione di un nuovo software, mettersi subito al lavoro per non correre il rischio di dimenticare quanto appreso nella fase d'iniziazione.

Negli ultimi anni si è assistito a una proliferazione dei software di estrazione automatica dei termini. Attualmente sono in commercio due diversi tipi di programmi di estrazione: quelli che utilizzano esclusivamente metodi statistici per delimitare i possibili termini e quelli che ricorrono anche a criteri lessicali propri della lingua dei testi analizzati. Solo un numero limitato di programmi di quest'ultimo tipo dà risultati accettabili e quindi meriterebbe di essere preso in considerazione. La percentuale di riconoscimento terminologico dei migliori software, variabile a seconda dei metodi di calcolo utilizzati e dei tipi di testo analizzati, si situa intorno all'80 %.

5.8.6 Nuovi sviluppi

L'innegabile vantaggio dei programmi di estrazione, ovvero la velocità d'esecuzione dell'analisi testuale, è attenuato dal rumore e dai silenzi della lista dei termini che deve essere sottoposta ad un fastidioso lavoro di epurazione e le cui lacune non permettono di rinunciare del tutto allo spoglio manuale dei testi. Altri aspetti negativi sono il prezzo di acquisto e di introduzione del software e le inevitabili conversioni di formato indispensabili per poter riprendere le informazioni.

Pertanto, verranno considerati criteri determinanti per l'impiego dei programmi d'estrazione fattori quali gli obiettivi dello spoglio terminologico dei testi, l'organizzazione del lavoro all'interno dei vari servizi, le risorse finanziarie e umane e soprattutto il volume dei documenti da trattare e la loro disponibilità su supporto informatico.

Non bisogna perdere di vista che l'informatica, benché oggi indispensabile, è un supporto, uno strumento d'ausilio e, dunque, non può da sola garantire alcun risultato. Il segreto del successo risiede ancora nella perfetta padronanza dei metodi di lavoro.

Classificazione

Quanto più una collezione di dati terminologici è importante, tanto più è difficile da trattare e da gestire, e tanto più complicato è il modo di ritrovare le varie informazioni memorizzate. Anche nel caso di banche dati terminologiche che funzionano grazie a grandi sistemi informatici, l'ordine alfabetico non costituisce più un criterio sufficiente per la classificazione. Un'adeguata classificazione sistematica dotata di relativa codificazione (codici di materia, cfr. 4.1.3) può contribuire a soddisfare le esigenze di chi ha bisogno di ottenere rapidamente informazioni attendibili.

6.1 Funzione della classificazione

La classificazione sistematica consente di riunire le schede terminologiche di una certa collezione in sottogruppi più facili da delimitare e da gestire. Non solo essa facilita ed accelera la consultazione della banca dati, ma serve anche a diversi scopi nell'ambito della gestione e della manutenzione dei dati, in particolare:

- aggiornamento e revisione delle collezioni parziali;
- sviluppo sistematico della collezione;
- elaborazione di glossari nei vari domini;
- scambio di dati in determinati domini.

Inoltre la classificazione sistematica offre all'utente della banca dati l'opportunità di orientarsi meglio. In base ai domini indicati sulle schede terminologiche (cfr. 4.1.3), l'utente è in grado di distinguere rapidamente i termini formalmente identici (omografi).

Esempio: "seno"

Medicina

IT "seno"

qualsiasi cavità o infossamento in un organo molle o in una struttura ossea

FR "sinus"

toute cavité développée à l'intérieur d'un organe ou toute dilatation localisée d'un organe creux

DE "Sinus"

taschenartige Ausbuchtungen von Organen und Körperhöhlen

EN "sinus"

cavity in the substance of a bone of the skull that communicates with the nostrils and contains air

Botanica

IT "seno"

intaglio del lembo fogliare che lo suddivide in lobi o in corrispondenza con l'inserzione del picciolo

FR "sinus"

découpures plus ou moins profondes du limbe des feuilles

DE "Blattbucht"

mehr oder minder tiefer Einschnitt in die Blattspreite

EN "sinus"

*opening between the lobes in the blade of a leaf*Geometria

IT "seno"

funzione trigonometrica

FR "sinus"

fonction trigonométrique

DE "Sinus"

Winkelfunktion

EN "sine"

trigonometric function

Prima di cominciare a costituire una collezione di dati terminologici conviene determinare in modo preciso la struttura della classificazione sistematica. Infatti un'ulteriore modifica di un sistema di classificazione o una codificazione a posteriori di collezioni di una certa dimensione provocano un lavoro notevole e costi non indifferenti. Inoltre questo modo di procedere può portare a commettere numerosi errori se non si dispone del tempo necessario e dei documenti di lavoro originali.

Quali esigenze deve soddisfare una classificazione sistematica? Per quanto concerne la struttura, in primo luogo sono determinanti le esigenze degli autori delle schede terminologiche e delle persone che consultano la banca dati. Per gli utenti è indispensabile che la classificazione sia facilmente applicabile, vale a dire che non siano necessarie né una formazione particolare né lunghe istruzioni preliminari. Naturalmente la struttura di una classificazione dipende anche dal grado di specializzazione dell'organismo che gestisce la banca dati nelle discipline in questione. Quanto più un organismo è specializzato, tanto più desidererà disporre di una classificazione dettagliata delle collezioni terminologiche nei relativi domini perché spesso sarà necessario sapere in modo estremamente preciso a quale dominio specifico appartiene un determinato termine.

L'esperienza insegna che più una classificazione è dettagliata, più essa perde in chiarezza, diventando quindi meno facile da utilizzare. Una strutturazione

preliminare e sistematica („logica”) facilita considerevolmente l'uso del codice di materia e la classificazione delle collezioni di dati. Il „sistema” è la guida alla quale possono riferirsi sia l'autore delle schede quando applica la classificazione, sia l'utente quando consulta la banca dati. Tale sistema limita la libertà, ma anche la soggettività nella classificazione e permette comunque di evitare parecchi errori. Infine la persona che consulta la banca dati si orienterà più rapidamente nell'ambito della classificazione, dal momento che quest'ultima, grazie alla sua struttura sistematica, è più facilmente comprensibile.

Inoltre la classificazione sistematica deve includere completamente il campo d'attività terminologica del proprietario della banca dati. Poiché però questo settore d'attività può cambiare, è importante che la classificazione possa essere adattata e sviluppata.

Attualmente esistono diversi sistemi di classificazione. Il più conosciuto è la Classificazione Decimale Universale (CDU) che comprende la totalità dei domini dello scibile e delle manifestazioni del pensiero e dell'azione umana. Si tratta di un sistema che ha l'inconveniente - comune d'altronde a molte classificazioni documentarie - di essere troppo dettagliato per le esigenze terminologiche. La complessità dei codici di materia aumenta in modo considerevole l'impiego del tempo dedicato alla codificazione e alla registrazione dei dati. Una classificazione più semplice dovrebbe quindi essere sufficiente per la maggior parte delle banche dati terminologiche.

6.2 Sistemi di classificazione

Il confronto tra la classificazione LENOCH (EURODICAUTOM) e la Classificazione Decimale Universale (CDU) mette chiaramente in evidenza le differenze esistenti nel grado di precisione dei descrittori:

- Classificazione LENOCH

Combinazione tra classificazione e thesaurus:
viene utilizzata per la terminologia e la documentazione.

Dominio: Paghe - salari - stipendi (Codice: TV5)

RETRIBUZIONE DEL LAVORO

Salari e stipendi - Altri tipi di retribuzione
- Pagamento del salario in caso di malattia e infortunio - Sistemi salariali - Premi - Tipi di salari: salario forfetario, salario mensile, gettoni di presenza, gratifiche ecc. - Cumulo di salari - Pensioni - Rendite - Trattamento di quiescenza

Descrizione
del dominio
(„quasi descrittori“)

- Classificazione Decimale Universale

Dominio: Stipendi. Salari. Onorari. Sussidi
(Codice: 331.2)

331.21	Pagamento del salario. Amministrazione del salario
<u>331.22</u>	Tipi di salari. <u>Sistemi salariali</u> . Supplementi salariali
331.23	Forme salariali
331.24	Partecipazione agli utili. Quota di utili
331.25	Pensioni. Emolumenti di quiescenza
331.26	
331.27	Redditi da libere professioni
331.28	Organizzazione dei salari. Programmazione salariale
331.29	
<u>331.221</u>	<u>Sistemi salariali</u> . <u>Sistemi tariffari</u> . Scale dei salari
331.222	Salari indicizzati
331.223	
331.224	
331.225	Sistemi di premio. Ulteriori supplementi salariali
331.226	Assegni familiari
331.227	
331.228	Casse di conguaglio salariale. Casse di malattia integrative del guadagno
<u>331.221.1</u>	<u>Sistemi salariali</u>
331.221.2	Aumento salariale crescente con gli anni di servizio
331.221.3	Aumento salariale con riguardo al rendimento
331.221.4	Diminuzione salariale con riguardo al rendimento
331.221.5	Salario con riguardo ai diplomi o particolari capacità
331.221.11	Retribuzione secondo quantità, qualificazione ed importanza economica
<u>331.221.12</u>	<u>Sistemi tariffari</u>
331.221.121	Cataloghi di qualificazione
331.221.122	Scale dei salari
331.221.123	Tariffe salariali

Le classificazioni terminologiche esistenti (TERMIUM/BTUM, LEXIS, EURODICAUTOM/LENOCH, ecc.) differiscono più o meno le une dalle altre dal momento che, ovviamente, ognuna di esse è stata concepita in funzione delle esigenze particolari del proprietario della banca dati. Un servizio che inizia un'attività terminologica ha tutto l'interesse a verificare se una delle classificazioni già usate in terminologia non soddisfi le proprie esigenze dato

che diverse di queste sono strutturate in modo da poter essere adattate e permettono ad esempio di sviluppare ulteriormente la classificazione in una determinata disciplina.

Se diversi servizi utilizzano una classificazione comune, è assolutamente necessario che essi procedano assieme agli indispensabili adattamenti. Operando in modo isolato si rischierebbe infatti di impedire ogni ulteriore sviluppo oppure di rendere inutile per gli altri servizi il lavoro realizzato, non essendo state prese in considerazione le loro esigenze.

È evidente che una classificazione comune facilita la collaborazione in materia di terminologia, in particolare lo scambio di dati, poiché rende superflua la conversione dei codici di materia, operazione che talvolta esige molto tempo, o addirittura risulta impossibile.

È possibile che, soprattutto nell'ambito di scambi di dati, vengano forniti grandi schedari dotati di un'indicazione di dominio uniforme per tutte le schede terminologiche, dal momento che esse provengono esattamente dalla medesima collezione o banca dati, p. es. le schede che fanno parte di una collezione sulle designazioni delle merci previste dalle tariffe doganali („burro di cacao”, „fucile da caccia”, „giacca a vento”, „avena”, ecc.). Prima di registrare questi dati, è necessario adattare i codici di materia precedentemente attribuiti alla classificazione utilizzata, poiché un'ulteriore rettifica potrebbe rivelarsi assai costosa. Se le collezioni in questione non sono importanti, è preferibile classificare singolarmente le varie schede.

6.3 Problemi pratici di classificazione

Chi assegna un codice di materia alle schede terminologiche non può attenersi unicamente all'argomento o al dominio trattato nel documento originale: il concetto va invece situato nel suo contesto reale. Il „trattore”, ad esempio, è innanzitutto un „veicolo da traino” e soltanto in secondo luogo una „macchina agricola”.

Inoltre si raccomanda di evitare la proliferazione dei codici di materia: infatti troppe indicazioni settoriali riducono il valore dell'informazione e quindi la qualità della scheda terminologica. In generale, due o tre codici di materia dovrebbero consentire una classificazione sufficientemente precisa del termine.

*Esempio: Termine: „trattore agricolo”
Domini: meccanica
agricoltura
diritto (se il trattore è oggetto di regolamentazioni nazionali o internazionali).*

Se invece è difficile classificare con precisione un termine perché non esiste un sottogruppo corrispondente nella classificazione utilizzata, conviene scegliere il codice generico del gruppo pertinente.

Quando si elabora una classificazione è indispensabile pensare alla possibilità dell'omografia. Il termine francese „céréales”, ad esempio, nella sua accezione originale di „grani, tipi di grani”, attualmente si trova in concorrenza, a causa di un prestito dall'inglese „cereals”, con „céréales” nel senso di fiocchi d'avena o di mais che si mangiano a colazione.

Nel caso di metafore o di espressioni enigmatiche, come „occhio” (del ciclone), l'indicazione del dominio non sarà sufficiente all'utente per poter discernere questo concetto: sarà allora assolutamente indispensabile completare la scheda terminologica con una spiegazione concettuale o una definizione (cfr. 4.1.4).

La classificazione deve indicare chiaramente la posizione del concetto nell'ambito della totalità delle conoscenze umane, evitando così ogni confusione dovuta all'omografia (cfr. 6.1 „seno”).

Appendice I: Concetti fondamentali

Le spiegazioni sono elaborate sulla base delle relative norme (cfr. appendice II.3).

TERMINE	TERMINUS	TERME	TERM
<p>albero del dominio Schema arborescente che illustra il raggruppamento funzionale dei concetti.</p> <p>⇒ Cap. 5.3.2</p>	<p>Sachgebietsbaum Grafische Darstellung in Baumstruktur, welche die Gruppierung der Begriffe nach sachlichen Zusammenhängen zeigt.</p> <p>⇒ Kap. 5.3.2</p>	<p>arbre de domaine Schéma sous forme d'arborescence illustrant le regroupement fonctionnel des notions entre elles.</p> <p>⇒ Chap. 5.3.2</p>	<p>subject tree Graphical presentation in the form of a tree that shows the grouping of concepts according to their functional relations.</p> <p>⇒ Chap. 5.3.2</p>
<p>caratteristica Qualità peculiare di un oggetto concreto o astratto che con altre proprietà costituisce il concetto.</p> <p>⇒ Cap. 2.2</p>	<p>Begriffsmerkmal Eigenschaft eines konkreten oder abstrakten Gegenstandes, die für diesen charakteristisch ist und zusammen mit anderen Merkmalen den Begriff von dem Gegenstand bildet.</p> <p>⇒ Kap. 2.2</p>	<p>caractère Propriété d'un objet concret ou abstrait, caractéristique de cet objet et qui, unie à d'autres propriétés, constitue la notion.</p> <p>⇒ Chap. 2.2</p>	<p>characteristic Feature of a physical or abstract object that is typical of that object and which, in combination with other characteristics, constitutes the concept for the object.</p> <p>⇒ Chap. 2.2</p>
<p>collocazione; locuzione tecnica Espressione specialistica consacrata, composta da vari elementi.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1, 5.5</p>	<p>Fachwendung fachsprachliche Wendung Fachausdruck, der aus mehreren, festgefügteten Worten besteht.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 5.5</p>	<p>collocation; co-occurrence; locution technique Expression spécialisée généralement figée, composée de plusieurs éléments.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 5.5</p>	<p>technical expression Specialised expression, normally fixed, that consists of a number of words.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 5.5</p>
<p>comprensione (concettuale) Insieme di tutte le caratteristiche di un concetto.</p> <p>⇒ Cap. 2.2</p>	<p>Begriffsinhalt Gesamtheit der Begriffsmerkmale, die einen Begriff ausmachen.</p> <p>⇒ Kap. 2.2</p>	<p>compréhension (d'une notion) Ensemble de caractères qui constituent une notion.</p> <p>⇒ Chap. 2.2</p>	<p>intension (of the concept) Set of all characteristics that make up a concept.</p> <p>⇒ Chap. 2.2</p>

<p>concetto</p> <p>Unità di pensiero che riassume le caratteristiche, proprie e distintive, di oggetti concreti o astratti.</p> <p>⇒ Cap. 2.2 e 5.3</p>	<p>Begriff</p> <p>Denkheit, die diejenigen Begriffsmerkmale zusammenfasst, welche konkrete oder abstrakte Gegenstände kennzeichnen und voneinander unterscheiden.</p> <p>⇒ Kap. 2.2 und 5.3</p>	<p>notion; concept</p> <p>Unité de pensée regroupant les caractères qui sont propres à un objet concret ou abstrait et qui délimitent celui-ci par rapport à d'autres objets.</p> <p>⇒ Chap. 2.2 et 5.3</p>	<p>concept</p> <p>Unit of thought that summarises those characteristics that typify physical or abstract objects, and distinguish them from one another.</p> <p>⇒ Chap. 2.2 and 5.3</p>
<p>concetto superordinato</p> <p>Concetto che nell'ambito di un ordinamento concettuale gerarchico (livello superordinato, subordinato, coordinato) racchiude un altro concetto e si situa ad un livello superiore rispetto a questo.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1, 4.1.4.1 e 5.3.3</p>	<p>übergeordneter Begriff</p> <p>Begriff, der in der hierarchischen Begriffsordnung (Über-, Unter, Nebenordnung) einem anderen Begriff übergeordnet ist, d.h. diesen einschliesst.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 4.1.4.1 und 5.3.3</p>	<p>notion superordonnée</p> <p>Notion qui dans un système hiérarchique (niveaux superordonné, subordonné, coordonné) se situe au dessus d'une autre, et par le fait même l'englobe.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 et 5.3.3</p>	<p>superordinate concept</p> <p>Concept that is on a higher level in the hierarchical concept order (superordinate, subordinate and co-ordinate levels) than another concept, i.e. that incorporates the other concept.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 and 5.3.3</p>
<p>concetto comprensivo</p> <p>Concetto superordinato in una relazione partitiva.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1, 5.3.3</p>	<p>Verbandsbegriff</p> <p>Übergeordneter Begriff in einer Bestandesbeziehung.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 5.3.3</p>	<p>notion intégrante</p> <p>Notion superordonnée dans une relation partitive.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 5.3.3</p>	<p>comprehensive concept; integrative concept</p> <p>Superordinate concept in a partitive relation.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 5.3.3</p>
<p>concetto coordinato</p> <p>Concetto che nell'ambito di un ordinamento concettuale gerarchico (livello superordinato, subordinato, coordinato), si situa allo stesso livello di un altro.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1, 4.1.4.1 e 5.3.3</p>	<p>Nebenbegriff</p> <p>Begriff, der in der hierarchischen Begriffsordnung (Über-, Unter, Nebenordnung) mit einem anderen auf der gleichen Stufe steht.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 4.1.4.1 und 5.3.3</p>	<p>notion coordonnée</p> <p>Notion qui dans un système hiérarchique (niveaux superordonné, subordonné, coordonné) se situe au même niveau qu'une autre.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 et 5.3.3</p>	<p>co-ordinate concept</p> <p>Concept that is on the same level in the hierarchical concept order (superordinate, subordinate and co-ordinate levels) as another concept.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 and 5.3.3</p>

<p>concetto generico</p> <p>Concetto che nell'ambito di una relazione generica racchiude un altro concetto e si situa ad un livello superiore rispetto a questo.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1, 4.1.4.1 e 5.3.3</p>	<p>Oberbegriff</p> <p>Begriff, der in der logischen (generischen) Begriffsbeziehung einem anderen unmittelbar übergeordnet ist und diesen einschließt.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 4.1.4.1 und 5.3.3</p>	<p>notion générique</p> <p>Notion qui dans une relation générique se situe au dessus d'une autre, et par le fait même l'englobe.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 et 5.3.3</p>	<p>generic concept</p> <p>Concept that in a logical (generic) relation between concepts is on an immediately higher level to another concept, and which incorporates that other concept.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 and 5.3.3</p>
<p>concetto partitivo</p> <p>Concetto subordinato in una relazione partitiva.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1, 5.3.3</p>	<p>Teilbegriff</p> <p>Untergeordneter Begriff in einer Bestandesbeziehung.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 5.3.3</p>	<p>notion partitive</p> <p>Notion subordonnée dans une relation partitive.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 5.3.3</p>	<p>partitive concept</p> <p>Subordinate concept in a partitive relation.</p> <p>⇒ Chap. 5.3.3</p>
<p>concetto specifico</p> <p>Concetto che nell'ambito di una relazione generica si situa ad un livello inferiore rispetto ad un altro ed è quindi racchiuso da quest'ultimo.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 e 5.3.3</p>	<p>Unterbegriff</p> <p>Begriff, der in der logischen (generischen) Begriffsbeziehung einem anderen unmittelbar untergeordnet und in diesem enthalten ist.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 4.1.4.1 und 5.3.3</p>	<p>notion spécifique</p> <p>Notion qui dans une relation générique se se situe au dessous d'une autre, et par le fait même est contenue dans celle-ci.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 et 5.3.3</p>	<p>specific concept</p> <p>Concept that in a logical (generic) relation between concepts is on an immediately lower level to another concept, and which is incorporated in that other concept.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 and 5.3.3</p>
<p>concetto subordinato</p> <p>Concetto che nell'ambito di un ordinamento concettuale gerarchico (livello superordinato, subordinato, coordinato), si situa ad un livello inferiore rispetto ad un altro ed è quindi racchiuso da quest'ultimo.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1</p>	<p>untergeordneter Begriff</p> <p>Begriff, der in der hierarchischen Begriffsordnung (Über-, Unter-, Nebenordnung) einem anderen untergeordnet, d.h. in diesem enthalten ist.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 4.1.4.1 und 5.3.3</p>	<p>notion subordonnée</p> <p>Notion qui dans un système hiérarchique (niveaux superordonné, subordonné, coordonné) se situe au dessous d'une autre, et par le fait même est contenue dans celle-ci.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 et 5.3.3</p>	<p>subordinate concept</p> <p>Concept that is on a lower level in the hierarchical concept order (superordinate, subordinate and co-ordinate levels) than another concept, i.e. that is contained in the other concept.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4.1 and 5.3.3</p>
<p>contesto</p> <p>Testo che illustra un termine nel proprio intorno linguistico.</p> <p>⇒ Cap. 4.1.10</p>	<p>Kontext</p> <p>Text, der einen Terminus in seinem sprachlichen Umfeld zeigt.</p> <p>⇒ Kap. 4.1.10</p>	<p>contexte</p> <p>Texte illustrant un terme dans son environnement linguistique.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.10</p>	<p>context</p> <p>Text that shows a term in its linguistic environment.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.10</p>

<p>definizione</p> <p>Enunciato che descrive un concetto enumerandone le caratteristiche (definizione per comprensione), i concetti subordinati o i concetti partitivi (definizione per estensione) delimitandolo rispetto ad altri concetti vicini.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1, 4.1.4 e 5.3</p>	<p>Definition; Begriffumschreibung</p> <p>Aussage über den Begriff, die diesen durch Nennung seiner Merkmale (Inhaltsdefinition) oder seiner Unterbegriffe bzw. Teile (Umfangsdefinition) bestimmt und gegen seine Nachbarbegriffe abgrenzt.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1, 4.1.4 und 5.3</p>	<p>définition</p> <p>Énoncé qui sert d'une part à décrire une notion par ses caractères (définition par compréhension) ou par l'énumération exhaustive de ses spécifiques ou des objets qu'elle englobe, et d'autre part à différencier celle-ci des notions voisines.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4 et 5.3</p>	<p>definition</p> <p>Statement that describes a concept by naming its characteristics (intensional definition) or its specific concepts or parts (extensional definition) and which distinguishes it from neighbouring concepts.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 4.1.4 and 5.3</p>
<p>dominio</p> <p>Insieme di tutti gli oggetti concreti o astratti in stretta relazione reciproca in ragione dell'uso specialistico che ne è fatto.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1</p>	<p>Fachgebiet; Sachgebiet</p> <p>Gesamtheit der konkreten und abstrakten Gegenstände, die aufgrund des besonderen fachlichen Zwecks, der die Beschäftigung mit ihnen bestimmt, zueinander in einer besonders engen Beziehung stehen.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1</p>	<p>domaine; domaine de spécialité</p> <p>Ensemble des objets concrets et abstraits qui entretiennent entre eux des liens étroits en raison de l'utilisation spécialisée qui en est faite.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1</p>	<p>subject field</p> <p>Set of all physical and abstract objects that are to be found in an especially close relationship with each other due to the special purpose that determines their use.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1</p>
<p>estensione (concettuale)</p> <p>Insieme di tutti i concetti compresi in un concetto superordinato.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.8, 5.3.3</p>	<p>Begriffsumfang</p> <p>Gesamtheit der Begriffe, die in einem übergeordneten Begriff enthalten sind.</p> <p>⇒ Cap. 4.1.8, 5.3.3</p>	<p>extension (d'une notion)</p> <p>Ensemble des notions incluses dans une notion superordonnée.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.8, 5.3.3</p>	<p>extension (of the concept)</p> <p>Set of all concepts that are contained within a generic concept.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.8, 5.3.3</p>
<p>linguaggio speciale</p> <p>Linguaggio tipico di un dominio caratterizzato da un vocabolario speciale e da eventuali particolarità sintattiche e ortografiche.</p> <p>⇒ Cap. 2.2, 5.5</p>	<p>Fachsprache</p> <p>Die typische Sprache eines Fachgebiets, die sich vor allem durch ihren besonderen Wortschatz und allenfalls durch Besonderheiten in Satzbau und Orthographie auszeichnet.</p> <p>⇒ Cap. 2.2, 5.5</p>	<p>langue de spécialité</p> <p>Langue propre à un domaine de spécialité qui se distingue avant tout par son vocabulaire spécifique et à l'occasion par des particularités de syntaxe et d'orthographe.</p> <p>⇒ Chap. 2.2, 5.5</p>	<p>language for special purposes (LSP)</p> <p>Typical language of a subject field, characterised primarily by special vocabulary and occasionally by peculiarities in sentence construction and spelling.</p> <p>⇒ Chap. 2.2, 5.5</p>

<p>relazione concettuale</p> <p>Relazione tra concetti basata sulle loro caratteristiche comuni.</p> <p>⇒ Cap. 2.2 e 5.3</p>	<p>Begriffsbeziehung</p> <p>Beziehung zwischen Begriffen, die auf deren gemeinsamen Begriffsmerkmalen beruht.</p> <p>⇒ Kap. 2.2 und 5.3</p>	<p>relation entre notions</p> <p>Relation qu'entretiennent entre elles des notions par le biais de caractères communs.</p> <p>⇒ Chap. 2.2 et 5.3</p>	<p>relation between concepts</p> <p>Relationship between concepts that is based on their shared characteristics.</p> <p>⇒ Chap. 2.2 and 5.3</p>
<p>relazione generica; relazione genere-specie</p> <p>Relazione nella quale il concetto superordinato (con un'estensione più ampia) racchiude il concetto subordinato avente ulteriori caratteristiche (concetto specifico).</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1</p>	<p>logische Begriffsbeziehung; generische Begriffsbeziehung</p> <p>Begriffsbeziehung, in der der übergeordnete (dem Umfang nach weitere) Begriff den durch zusätzliche Merkmale spezifizierten, untergeordneten (engeren) Begriff einschliesst.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1</p>	<p>relation générique</p> <p>Relation qui existe entre deux notions lorsque l'une, à compréhension plus large (le générique), englobe l'autre (le spécifique), plus restreinte et dotée de caractères propres.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1</p>	<p>generic relation</p> <p>Relation between concepts in which the concept on the higher hierarchical (generic) level incorporates the subordinate (specific) concept, which is defined by additional specific characteristics.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1</p>
<p>relazione partitiva; relazione parte-tutto</p> <p>Relazione gerarchica tra il concetto comprensivo superordinato (tutto) e relativi concetti partitivi subordinati (parti).</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1 e 5.3.3</p>	<p>Bestandesbeziehung; Ganzes-Teil-Beziehung</p> <p>Hierarchische Beziehung zwischen dem übergeordneten Verbandsbegriff (Ganzes) und seinen untergeordneten Teilbegriffen (Teile).</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1, 5.3.3</p>	<p>relation partitive ; relation partie-tout</p> <p>Relation hiérarchique entre une notion superordonnée représentant un tout et des notions subordonnées constituant les parties de ce tout.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 5.3.3</p>	<p>partitive relation</p> <p>Hierarchical relationship between the superior comprehensive concept (whole) and its subordinate partitive concepts (parts).</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 5.3.3</p>
<p>schema concettuale</p> <p>Rappresentazione grafica dell'ordinamento concettuale di un dominio.</p> <p>⇒ Cap. 5.3</p>	<p>Begriffsplan</p> <p>Grafische Darstellung der Begriffsordnung eines Sachgebiets.</p> <p>⇒ Kap. 5.3</p>	<p>schéma notionnel</p> <p>Représentation graphique d'un ensemble structuré des notions d'un domaine.</p> <p>⇒ Chap. 5.3</p>	<p>concept diagram</p> <p>Graphical presentation of the conceptual structure of a subject area.</p> <p>⇒ Chap. 5.3</p>
<p>sinonimo</p> <p>Termine che, con un altro, designa lo stesso concetto.</p> <p>⇒ Cap. 4.1.5</p>	<p>Synonym</p> <p>Benennung, die denselben Begriff bezeichnet wie eine andere Benennung.</p> <p>⇒ Kap. 4.1.5</p>	<p>synonyme</p> <p>Termes désignant la même notion qu'un autre terme.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.5</p>	<p>synonym</p> <p>Term that describes the same concept as another term.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.5</p>

<p>sistema concettuale Rappresentazione grafica dell'ordinamento concettuale di un dominio che evidenzia le relazioni gerarchiche tra i concetti.</p> <p>⇒ Cap. 5.3.3</p>	<p>Begriffssystem Grafische Darstellung der Begriffsordnung eines Sachgebiets, welche die hierarchischen Beziehungen zwischen den Begriffen zeigt.</p> <p>⇒ Kap. 5.3.3</p>	<p>système de notions Représentation graphique des relations hiérarchiques existant entre les notions d'un domaine.</p> <p>⇒ Chap. 5.3.3</p>	<p>system of concepts Graphical presentation of the conceptual structure of a subject area that shows the hierarchical relations between the concepts.</p> <p>⇒ Chap. 5.3.3</p>
<p>termine; designazione Unità linguistica semplice o complessa che rappresenta un concetto speciale. <i>"Designazione" è meno usuale.</i></p> <p>⇒ Cap. 2.2.1</p>	<p>Benennung; Fachwort; Terminus Ein- oder Mehrwortausdruck, der einen fachlichen Begriff bezeichnet. (s. auch Terminus).</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1</p>	<p>terme; dénomination Unité linguistique, simple ou complexe, qui désigne une notion spécialisée. <i>L'utilisation de "dénomination" qui met l'accent sur le signifiant est peu courante en français</i></p> <p>⇒ chap. 2.2.1</p>	<p>Term Single- or multiple-word expression that denotes a specialised concept.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1</p>
<p>termine abbreviato Forma abbreviata di un termine.</p> <p>⇒ Cap. 4.1.6</p>	<p>Kurzform Gekürzte Form der Benennung.</p> <p>⇒ Kap. 4.1.6</p>	<p>terme abrégé Forme écourtée d'un terme.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.6</p>	<p>short form; abbreviated term Shortened form of a term.</p> <p>⇒ Chap. 4.1.6</p>
<p>termine complesso Termine costituito da due o più parole.</p> <p>⇒ Cap. 2.2.1 e 5.5</p>	<p>Fachausdruck; Mehrwortterminus Ein Terminus, der aus zwei oder mehr getrennt geschriebenen Wörtern besteht.</p> <p>⇒ Kap. 2.2.1 und 5.5</p>	<p>terme complexe; pluriterme Terme constitué de deux ou plusieurs mots séparés.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1 et 5.5</p>	<p>complex term; multiple-word term Term that consists of two or more separately written words.</p> <p>⇒ Chap. 2.2.1, 5.5</p>
<p>terminologia Insieme dei termini propri di un dominio; in senso lato, anche attività, teoria e ricerca terminologica.</p> <p>⇒ Cap. 2</p>	<p>Terminologie Gesamtbestand des spezifischen Wortschatzes eines Fachgebiets, im weiteren Sinn auch die Terminologiearbeit, -lehre und -forschung.</p> <p>⇒ Kap. 2</p>	<p>terminologie Ensemble des termes propres à un domaine; au sens large désigne également la pratique, la théorie et la recherche terminologiques.</p> <p>⇒ Chap. 2</p>	<p>terminology Specialised vocabulary of a subject field, in a broader sense including the terminological work, teachings and research as well.</p> <p>⇒ Chap. 2</p>

Appendice II: Bibliografia

//

II.1 Opere di consultazione

ARNTZ, R.; PICHT, H.; MAYER, F.: Einführung in die Terminologearbeit. 4., überarb. Aufl. Hildesheim / Zürich / New York: Georg Olms, 2002, IIV/331 S.

BECCARIA, G.L. et al.: I linguaggi settoriali in Italia. Studi Bompiani, Milano: Bompiani, 1987, 221 p.

BERGENHOLTZ, H.; TARP, S. (eds): Manual of Specialised Lexicography. Preparation of Specialised Dictionaries. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins, 1995

BOUTIN-QUESNEL, R.; BELANGER, N.; KERPAN, N. et al.: Vocabulaire systématique de la terminologie. Québec: Les publications du Québec (Les cahiers de l'Office de la langue française), 1985

CABRÉ, M.T.: La terminologia. La teoria, els mètodes, les aplicacions. Editorial Empúries, Barcelona, 1992, 529 p.

- La terminología. Teoría, metodología, aplicaciones. Editorial Empúries, Barcelona, 1993, 529 p.
- La terminologie. Théorie, méthode et applications. Traduit du catalan, adapté et mis à jour par M.Cormier et J.Humbley. Paris: A.Colin, Ottawa: Presses de l'Université d'Ottawa, 1998, 322 p.
- Terminology. Theory, Methods and Applications. Ed. by J.C. Sager. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins, 1999, xii/242 p.

CÉLESTIN, T.; GODBOUT, G.; VACHON-L'HEUREUX, P.: Méthodologie de la recherche terminologique ponctuelle. Essai de définition. Avec la collaboration de M. Cayer, la participation de H. Cajolet-Laganière, sous la direction de P. Auger. Québec: Gouvernement du Québec, Office de la langue française, 1984, 171 p.

DROZD, L.; SEIBICKE, W.: Deutsche Fach- und Wissenschaftssprache. Bestandaufnahme - Theorie - Geschichte. Wiesbaden. Brandstetter, 1973, X/207 S.

DUBUC, R.: Manuel pratique de terminologie. 3^e éd. Montréal: Linguatech, 1992

- Terminology: A Practical Approach. Adapted by E. Kennedy. Québec: Linguatech, 1997, 196 p.

- FEDOR De DIEGO, A.: Terminología. Teoría y práctica. Caracas: Ediciones de la Universidad Simón Bolívar, 1995, 159 p.
- FELBER, H.: Terminology manual. Paris: Unesco/Infoterm, 1984, 21/426 p.
- Manuel de terminologie. Paris: Unesco/Infoterm, 1984, 21/426 p.
- FELBER, H.; BUDIN, G.: Terminologie in Theorie und Praxis. Tübingen: Narr, 1989, 315 S.
- FLUCK, H.-R.: Fachsprachen. Einführung und Bibliographie. 4. Aufl. Tübingen: Francke, 1991 (Uni-Taschenbücher 483)
- GOTTI, M.: I linguaggi specialistici. Firenze: La Nuova Italia Editrice, 1991, XII/214 p.
- GOUADEC, D.: Terminologie. Constitution des données. Paris: AFNOR, 1990, 218 p.
- HOFFMANN, L.: Kommunikationsmittel Fachsprache. Eine Einführung. (Nachdruck). Tübingen: Narr, 1985
- HOHNHOLD, I.: Übersetzungsorientierte Terminologiearbeit. Eine Grundlegung für den Praktiker. Stuttgart: InTra, 1. Fachübersetzerge-nossenschaft eG, 1990, 223 S.
- KOCOUREK, R.: La langue française de la technique et de la science. Vers une linguistique de la langue savante. 2e édit., augm. et mise à jour. Wiesbaden: Brandstetter, 1991
- MAGRIS, M.; MUSACCHIO, L.R.; SCARPA, F. (ed.): Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi. Milano: Hoepli, 2002, xviii/206 p.
- MAYER, F.; SCHMITZ, K.-D. et al.: Criteria for the Evaluation of Terminology Management Software. GTW - Association for Terminology and Knowledge Transfer, 1996
- LERAT, P.: Les langues spécialisées. Paris: Presses Universitaires de France (Linguistique nouvelle), 1995, 201 p.
- PAVEL, S.; NOLET, D.: Précis de terminologie. Handbook of Terminology. Ottawa: Travaux publics et Services gouvernementaux Canada, Bureau de la traduction, Terminologie et normalisation, 2001, xx/136, xx/153 p.

(Per la versione PDF vedi:

http://www.bureaudelatraduction.gc.ca/pwgsc_internet/index_f.htm)

- Manual de Terminología. Ottawa: Travaux publics et Services gouvernementaux Canada, Bureau de la traduction, Terminologie et normalisation, 2002, xx/156 p.

(Per la versione PDF vedi:

http://www.bureaudelatraduction.gc.ca/pwgsc_internet/index_f.htm)

Una versione in lingua portoghese, Manual de Terminologia, è prevista per l'autunno 2002.

(Per la versione PDF vedi:

http://www.bureaudelatraduction.gc.ca/pwgsc_internet/index_f.htm)

PICHT, H.; DRASKAU, J.: Terminology: An introduction. Surrey: University of Surrey, Department of Linguistics and International Studies, 1985, 265 p.

REY, A.: La terminologie: noms et notions. Nouvelle édition. Paris: Presses universitaires de France, 1992

- Essays on Terminology. Transl. by J.C.Sager. Amsterdam / Philadelphia, Benjamins, 1995, 223 p.

RONDEAU, G.: Introduction à la terminologie. 2^e éd. Boucherville, Québec: Morin, 1984, XLV, 238 p.

RONDEAU, G; FELBER, H. (eds.): Textes choisis de terminologie. Vol. 1: Fondements théoriques de la terminologie. Sous la direction de V. I. Siforov. Québec: GIRSTERM/Université Laval, 1981, 334 p.

SAGER, J.C.: A Practical Course in Terminology Processing. With a bibliography by B.Nkwenti-Azeh. Amsterdam/Philadelphia: Benjamin, 1990, 254 p.

SAGER, J.C.; DUNGWORTH, D.; McDONALDS, P.F.: English Special Languages. Principles in science and technology. Wiesbaden: Brandstetter, 1980, 368 p.

SAGER, J.C.; McNAUGHT, J.:

- Feasibility Study of the Establishment of Terminological Databank. Manchester: Centre of Computational Linguistics, University of Manchester Institute of Science and Technology, 1979, (British Library R. & D. Report No. 5642)

- Selective Survey of Terminological Databanks in Western Europe. Manchester: Centre of Computational Linguistics, University of Manchester Institute of Science and Technology, 1980, 56 p. (British Library R. & D. Report No. 5643)
- Model Specification of a Linguistic Databank for the U.K. Manchester: Centre of Computational Linguistics, University of Manchester Institute of Science and Technology, 1980, 39 p. (British Library R. & D. Report No. 5644)

SUONUUTI, H.: Guide to Terminology. (Nordterm 8). 2nd ed. Helsinki: TSK - the Finnish terminology centre, 2001, 42. p.

TEMMERMAN, R. & F. Simonis & L. Luyten. Terminologie, een methode. Inleiding tot theorie en praktijk van systematische terminografie. Leuven: Acco, 1990.

TERMINOMETRO: Spécial logiciels de terminologie. Rapport analytique, préparé par Elisabeth BLANCHON, CTN. Numéro 16, octobre 1994, édition conjointe de Terminometro et TermNet News. Paris: Union latine, 1994, 67 p.

VAN CAMPENHOUDT, M.: Abrégé de terminologie multilingue. Bruxelles, Termisti, 1996

<http://www.termisti.refer.org/theoweb1.htm#intro>

WRIGHT, S.E.; BUDIN, G. (Eds.): Handbook of Terminology Management. Vol. I : Basic Aspects of Terminology Management. Vol. II : Applications Oriented Terminology Management. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins, 1997/2001, ivx/370, xv/920 p.

WÜSTER, E.: Einführung in die Allgemeine Terminologielehre und terminologische Lexikographie. 3. Aufl., hrsg. von R. Baum. Bonn,

Romanistischer Verlag, 1991, xxi/239 S.

II.2 Riviste

LSP & PROFESSIONAL COMMUNICATION. Frederiksberg: Danish Society for LSP and Professional Communication

L'ACTUALITÉ TERMINOLOGIQUE / TERMINOLOGY UPDATE: Bulletin mensuel du centre de terminologie. Ottawa: Secrétariat d'Etat du Canada, Bureau de traductions

LA BANQUE DES MOTS. Revue de terminologie française publiée par le Conseil international de la langue française. Paris: Conseil international de la langue française

LES CAHIERS DU RIFAL (anciennement: Terminologies nouvelles). Paris: Agence intergouvernementale de la Francophonie

FILTER, Tijdschrift voor vertalen en vertaalwetenschap, revue trimestrielle

INFOTERM NEWSLETTER. Wien: Infoterm

LEBENDE SPRACHEN. Zeitschrift für fremde Sprachen in Wissenschaft und Praxis, zugleich Fachblatt des Bundesverbandes für Dolmetscher und Übersetzer, e.V. (BDÜ). Berlin/München/Zürich: Langenscheidt

META Journal des traducteurs / Translators' Journal. Montréal: Université de Montréal

MITTEILUNGSBLATT FÜR DOLMETSCHER UND ÜBERSETZER. Frankfurt: Bundesverband der Dolmetscher und Übersetzer, e.V.

ONZE TAAL, (Genootschap Onze Taal, Raamweg 1a, 2596 HL Den Haag)

SPRINT. København: Handelshøjskolen i København

REVUE D'AMÉNAGEMENT LINGUISTIQUE (auparavant TERMINOGRAMME). Québec: Office de la langue française

TERMINOLOGIE. Québec: Comité de la normalisation et de la qualité du français à l'Université Laval

TERMINOLOGIES NOUVELLES (remplacées par Les cahiers du Rifal)

TERMINOLOGIE ET TRADUCTION. Commission des Communautés européennes, Service de traduction, Division de la terminologie. Luxembourg: Office des publications officielles des Communautés européennes

TERMINOLOGY. International Journal of Theoretical and Applied Issues in Specialized Communication. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins

TERMINOLOGY SCIENCE AND RESEARCH. Vienna: International Institute of Terminology Research.

TERMINOMETRO. Bulletin d'information: terminologie, linguistique informatique et édition de dictionnaires. Paris: Unione Latina
(Per la versione PDF vedi: <http://www.terminometro.info>)

TERMNET NEWS. Journal of the International Network for Terminology (TermNet). Vienna: Infoterm / Oesterreichisches Normungsinstitut.

II.3 Norme

➔ **Le norme nazionali e le traduzioni delle norme ISO possono essere ottenute presso i relativi enti nazionali (cfr. appendice III.4).**

BAXMANN-KRAFFT, E.-M.; HERZOG, G.: Normen für Übersetzer und technische Autoren. Hrsg. vom DIN. Berlin / Wien / Zürich: Beuth, 1999, IX/434 S.

ISO 639:1988	Code for the representation of names of languages
ISO 639-2:1999	Code for the representation of names of languages - Part 2: Alpha-3 code
ISO 704:2000	Terminology work - Principles and methods
ISO 860:1996	Terminology work - Harmonization of concepts and terms
ISO 1087-1:2000	Terminology - Vocabulary
ISO 1087-2:2000	Terminology - Vocabulary - Part 2: Computer applications
ISO 1951:1997	Lexicographical symbols particularly for use in classified defining vocabularies
ISO 6156:1987	Magnetic tape exchange format for terminological/lexicographical records (MATER)
ISO 10241:1992	Preparation and layout of international terminology standards

- ISO 12199:2000(E) Alphabetical ordering of multilingual terminological and lexicographical data represented in the Latin alphabet
- ISO 12200:1999 Computer applications in terminology - Machine-readable terminology interchange format (MARTIF) - Negotiated interchange
- ISO/TR 12618:1994 Computer aids in terminology - Creation and use of terminological databases and text corpora
- ISO 12620:1999 Computer applications in terminology - Data categories

Norme in preparazione:

- DIS 639-1 Code for the representation of names of languages -Part 1: Alpha-2 code (Rev. of ISO 639)
- PWI 12200-Amd 1 Computer applications in terminology - Machine-readable terminology interchange format (MARTIF) - Amendment 1: Extended MARTIF (including a normative Annex H to ISO 12200)
- WD 12615 Bibliographic references for terminology work
- DIS 12616.2 Translation-oriented terminography
- AWI 12618 Computer applications in terminology - Design, implementation and use of terminology management systems (Rev. of ISO/TR 12618)
- FDIS 15188 Project management guidelines for terminology standardization
- FDIS 16642 Computer applications in terminology - Terminological mark-up frame work (TMF)

With annexes:

Representation format for terminological data collections - MARTIF-compatible with specified constrains (MSC)

Generic model (GENETER) for SGML-based representations of terminological datacollections

Appendice III: Indirizzi internet utili



III.1 Organizzazioni di terminologia

ACATERM
ASSOCIACIÓ CATALANA DE TERMINOLOGIA
<http://www.acaterm.org>
secretaria@acaterm.org

AET
ASSOCIAZIONE EUROPEA DI TERMINOLOGIA
c/o UNION LATINE
<http://www.eaft-aet.net>
eaft_aet@unilat.org

AETER
ASOCIACIÓN ESPAÑOLA DE TERMINOLOGÍA
http://efyn.insde.es/AETER/indice_AETER.htm

AIT
ASSOCIAÇÃO DE INFORMAÇÃO TERMINOLÓGICA
PORTUGAL
<http://www.unilat.org/dtil/etis/actasTDCnet/correia.htm>

APLL
ACADEMY OF PERSIAN LANGUAGE AND LITERATURE,
IRAN
<http://www.irib.com/ads.academy/academy-left.htm>

ASCR
THE CZECH LANGUAGE INSTITUTE,
SECTION FOR LEXICOGRAPHY AND TERMINOLOGY
<http://www.cas.cz/en/UJC.html>
ujc@cas.cz

ASS.I.TERM.
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA TERMINOLOGIA
<http://web.tiscali.it/assiterm91>
assiterm@www.isrds.rm.cnr.it

BRASILTERM
c/o INSTITUTO BRASILEIRO DE INFORMAÇÃO
EM CIÊNCIA E TECNOLOGIA
<http://www.ibict.br>



BUREAU DE LA TRADUCTION
TRAVAUX PUBLICS ET SERVICES
GOUVERNEMENTAUX, CANADA
<http://www.bureaudelatraduction.gc.ca>
bureau@tpsgc.gc.ca

CANOLFAN SAFONI TERMAU
CENTRE FOR THE STANDARDIZATION OF WELSH TERMINOLOGY, WALES
<http://weblife.bangor.ac.uk/addysg/courses/cst.html>
welsh-termau-cymraeg@mailbase.ac.uk

CGTN
COMMISSION GÉNÉRALE DE TERMINOLOGIE ET DE NÉOLOGIE
DÉLÉGATION GÉNÉRALE À LA LANGUE FRANÇAISE ET
AUX LANGUES DE FRANCE
<http://www.culture.fr/culture/dglf/dispositif-enrichissement.htm>

CNT
CENTRUL NATIONAL DE TERMINOLOGIE, MOLDOVA
<http://www.iatp.md/cnt/index1.htm>
termrom@mednet.md

COLTERM
RED COLOMBIANA DE TERMINOLOGÍA
http://www.unilat.org/dtil/fr/reseauxnational_colterm.htm

COMPUTERM
GRUPPO DI INTERESSE DI ENTI SVIZZERI ATTIVI IN TERMINOLOGIA
Donatella.Pulitano@sta.be.ch

CSTT
COMMISSION OF SCIENTIFIC AND TECHNICAL TERMINOLOGY, INDIA
<http://cstt.nic.in>

DANTERMCENTRET
DANISH CENTRE FOR TERMINOLOGY
<http://www.danterm.dk>
danterm@cbs.dk

DEUTERM
DEUTSCHES INFORMATIONS- UND DOKUMENTATIONSZENTRUM FÜR
TERMINOLOGIE
<http://www.iim.fh-koeln.de/deuterm>
deuterm@fh-koeln.de



DTT
DEUTSCHER TERMINOLOGIE-TAG
<http://www.dttev.org>

ELETO
HELLENIC SOCIETY FOR TERMINOLOGY, GREECE
<http://sfr.ee.teiath.gr/Orogramma.htm>
valeonti@mail.otenet.gr

ELRA
ASSOCIAZIONE EUROPEA DI RISORSE LINGUISTICHE
<http://www.elra.net>
elra@hsholland.nl

ETER
EESTI TERMINOLOOGIA ÜHING, ESTLAND
<http://www.eter.ee>
eter@eter.ee

GALICISKA TERMINOLOGIORGANISATIONEN
SERVICIO DE TERMINOLOXÍA GALEGA
<http://www.usc.es/~snlus/snl.htm>
snlxusto@lugo.usc.es

GTW
GESELLSCHAFT FÜR TERMINOLOGIE UND WISSENSTRANSFER
<http://gtw-org.uibk.ac.at/>

IBL
INSTITUTE FOR BULGARIAN LANGUAGE
BULGARIAN TERMINOLOGY GROUP
<http://www.cl.bas.bg/directory/humanies/ibl.htm>
jumb@ibl.acad.bg

IERA
INSTITUT D'ETUDES ET DE RECHERCHES POUR L'ARABISATION
<http://www.emi.ac.ma/univ-MdV/IERA/iera.html>
INSTITUTE OF LITHUANIAN LANGUAGE
DEPARTMENT OF TERMINOLOGY
<http://www.mch.mii.lt/>
henrikas@delfi.lt

ÍSLENSK MÁLNEFND
THE ICELANDIC LANGUAGE INSTITUTE
aripk@ismal.hi.is



KORTERM
KOREA TERMINOLOGY RESEARCH CENTER
<http://korterm.or.kr>
korterm@korterm.kaist.ac.kr

NEDERLANDSE TAALUNIE
<http://www.taalunie.org>
secr@ntu.nl

NL-TERM
VERENIGING VOOR NEDERLANDSTALIGE TERMINOLOGIE
<http://www.nlterm.org/home.htm>

OFFICE QUÉBÉCOIS DE LA LANGUE FRANÇAISE
<http://www.olf.gouv.qc.ca/>
webmestre@olf.gouv.qc.ca

PARATERM
LA COMISIÓN PARAGUAYA DE TERMINOLOGÍA
http://www.unilat.org/dtil/es/redes_nat_paraterm.htm

SFT
LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE TERMINOLOGIE
<http://www.laterminologie.net>
terminologie@wanadoo.fr

TAHK
TERMINOLOGY ASSOCIATION OF HONG KONG
CTHKTERM@cityu.edu.hk

TERMAR
GRUPO ARGENTINO DE TERMINOLOGIA, ARGENTINA
<http://www.iula.upf.es/cpt/cpti22es.htm>

TERMBRET
KREIZENN DERMENADUREZH
CENTRE DE TERMINOLOGIE
OFFICE DE LA LANGUE BRETONNE
<http://www.ofis-bzh.org/pages/fr/termfr.htm>
terbret.ofisr.bzh@wanadoo.fr



TERMCAT
ORGANISME DE COORDINACIÓ DE LES ACTIVITATS
TERMINOLÒGIQUES EN LLENGUA CATALANA
<http://www.termcat.es>
informacio@termcat.es

TERMIP
ASSOCIAÇÃO DE TERMINOLOGIA PORTUGUESA
<http://www.fcsh.unl.pt/termip>
termip@fcsh.unl.pt

TERMISTI
CENTRE DE RECHERCHE EN TERMINOLOGIE, BRUXELLES
<http://www.termisti.refer.org>
termisti@euronet.be

TERMROM BUCAREST
ASSOCIATION ROUMAINE DE TERMINOLOGIE
C/O UNION LATINE
http://www.unilat.org/dtil/it/redes_nat_tbucarest.asp

TERMROM MOLDAVA
ASSOCIATION DE TERMINOLOGIE
<http://www.moldnet.md>
termrom@moldnet.md

TNC
TEKNISKA NOMENKLATUR CENTRALEN
SWEDISH CENTRE FOR TECHNICAL TERMINOLOGY
<http://www.tnc.se>
tnc@tnc.se

TSK
TEKNIKAN SANASTOKESKUS
CENTRALEN FÖR TEKNISK TERMINOLOGI
FINNISH CENTRE FOR TECHNICAL TERMINOLOGY
<http://www.tsk.fi>
tsk@tsk.fi

T&TC
TULKOSANAS UN TERMINOLOGIJAS CENTRS
LATVIAN TRANSLATION AND TERMINOLOGY CENTRE, LETTLAND
<http://www.ttc.lv>
ttc@ttc.lv



UNIVERSITY OF SURREY
http://www.surrey.ac.uk/LIS/Terminology/surrey_sites.htm
K.Ahmad@mcs.surrey.ac.uk

URUTERM
SUB COMISIÓN URUGUAYA DE TERMINOLOGÍA PARA EL MERCOSUR
http://www.mec.gub.uy/arch_geral/URUTERM.HTM
uruterm@internet.com.uy

UZEI
TERMINOLOGIA ETA LEXIKOGRAFIKO ZENTROA
CENTRE BASQUE DE TERMINOLOGIE ET LEXICOGRAPHIE
<http://www.uzei.com>
uzei@uzei.com

VENTERM
ASOCIACIÓN VENEZOLANA DE TERMINOLOGÍA
<http://www.venterm.org.ve>
venterm@venterm.org.ve

VNIIKI
ALL-RUSSIAN RESEARCH INSTITUTE FOR CLASSIFICATION,
TERMINOLOGY AND INFORMATION
ON STANDARDIZATION AND QUALITY
http://www.vniiki.ru:8080/English/gic_eng.asp

III.2 Reti di terminologia

ALETERM
RED TEMÁTICA DE DOCENCIA EN TERMINOLOGÍA ARGENTINA /
BRASIL / COLOMBIA / ESPAÑA
<http://www.iula.upf.es/aleterm>

CST / CEOV / COTSOES / KÜDES
CONFERENZA DI SERVIZI DI TRADUZIONE DEGLI STATI DELL'EUROPA
GRUPPO DI LAVORO TERMINOLOGIA E DOCUMENTAZIONE
<http://www.cotsoes.org>

EAFTerm
EAST ASIA FORUM ON TERMINOLOGY
<http://www.eafterm.org>
eafterm@eafterm.org



ETIS
SERVER EUROPEO DI INFORMAZIONE TERMINOLOGICA
<http://www.etis.info>

IBEROLENGUAS
FORO LINGÜÍSTICO IBEROAMERICANO
http://www.iberolenguas.com/termi_esp.htm
iberolenguas@iberolenguas.com

INFOTERM
INTERNATIONAL INFORMATION CENTRE FOR TERMINOLOGY
<http://www.infoterm.org>
infopoint@infoterm.org

JIAMCATT
UNITED NATIONS ORGANIZATIONS' JOINT INTER-AGENCY MEETING
ON COMPUTER-ASSISTED TRANSLATION AND TERMINOLOGY
<http://jiamcatt.unsystem.org/english/jiamcate.htm>

LINMITER
TERMINOLOGIES DES LANGUES LATINES MINORITAIRES
<http://www.linmiter.net>

NORDTERM
THE NORDIC COUNTRIES' ASSOCIATION FOR TERMINOLOGY WORK
<http://www.tsk.fi/nordterm/en.html>
webmaster@tsk.fi

RADT
RAT FÜR DEUTSCHSPRACHIGE TERMINOLOGIE
<http://radt.uibk.ac.at/index.html>

REALITER
RETE PANLATINA DI TERMINOLOGIA
c/o UNIONE LATINA
<http://www.realiter.net>

RIFAL
RÉSEAU INTERNATIONAL FRANCOPHONE
D'AMÉNAGEMENT LINGUISTIQUE
<http://www.rifal.org>
rifal@olf.gouv.qc.ca



RITERM
RED IBERO-AMERICANA DE TERMINOLOGÍA
C/O UNIONE LATINA
<http://www.riterm.net>
riterm@unilat.org

RTT
RÅDET FOR TEKNISK TERMINOLOGI
NORWEGIAN CENTRE FOR TECHNICAL TERMINOLOGY
<http://www.rtt.org>
rtt@rtt.org.

TDCNET CONSORTIUM
EUROPEAN NETWORK OF TERMINOLOGY INFORMATION AND DOCUMENTATION CENTRES
<http://www.tdcnet.net>

TERMILAT
LISTE ÉLECTRONIQUE DE DISCUSSION ET D'ÉCHANGE
D'INFORMATIONS SUR LA TERMINOLOGIE ET LES
INDUSTRIES DE LA LANGUE
C/O UNION LATINE
<http://www.termilat.info>
termilat@unilat.org

TERMINOLOGY FORUM
UNIVERSITY OF VAASA
<http://www.uwasa.fi/comm/termino>

TERMNET
RETE INTERNAZIONALE DI TERMINOLOGIA
c/o INFOTERM
<http://linux.infoterm.org/termnet-e/i-term.htm>
termnet@termnet.at

UNIONE LATINA
DIREZIONE TERMINOLOGIA E INDUSTRIE DELLA LINGUA
<http://www.unilat.org/dtil>
dtil@unilat.org

III.3 Banche dati

BALNÉO
BASES DES NÉOLOGISMES DE LA LANGUE FRANÇAISE
<http://www.uhb.fr/langues/Craie/balneo/balneo.pl>

BANCA DATI
ISTITUTO PER TRADUTTORI ED INTERPRETI
ALL` UNIVERSITÀ DI INNSBRUCK
<http://starwww.uibk.ac.at/dolm/termdb.html>

BLUTERM
ACCADEMIA EUROPEA BOLZANO
<http://www2.eurac.edu:4711>

CRITER
DÉLÉGATION GÉNÉRALE À LA LANGUE FRANÇAISE ET AUX LANGUES
DE FRANCE
<http://www.culture.gouv.fr/culture/dgjf>

EUROVOC
THESAURUS MULTILINGUE DELLE COMUNITÀ EUROPEE
<http://europa.eu.int/celex/eurovoc>

EURYDICE
BASE DE DONNÉES DU GLOSSAIRE EUROPÉEN DE L'ÉDUCATION
<http://www.eurydice.org>

EURODICAUTOM
COMMISSIONE EUROPEA LUSSEMBURGO
<http://europa.eu.int/eurodicautom/login.jsp>

EUSKALTERM
BASQUE PUBLIC TERM BANK
http://www1.euskadi.net/euskalterm/indice_i.htm

EUTERPE
PARLAMENTO EUROPEO LUSSEMBURGO
<http://muwa.trados.com/ie/asp/QueryPage.asp?DBName=Euterpe>

FAOTERM
FOOD AND AGRICULTURAL ORGANISATION (FAO)
<http://www.fao.org/faoterm/main-e.htm>



LE GRAND DICTIONNAIRE TERMINOLOGIQUE
OFFICE QUÉBÉCOIS DE LA LANGUE FRANÇAISE
http://www.granddictionnaire.com/_fs_global_01.htm

IBEROTERM
IBEROLENGUAS. FORO LINGÜÍSTICO IBEROAMERICANO
<http://www.iberolenguas.com/form1.asp>

ILOTERM
INTERNATIONAL LABOR ORGANISATION (ILO)
<http://ilis.ilo.org/ilis/ilisterm/ilintrte.html>

IMF TERMINOLOGY
INTERNATIONAL MONETARY FOUND
<http://www.imf.org/external/np/term/index.asp>

THE ICELANDIC WORD BANK
ÍSLENSK MÁLSTÖÐS TERMBANK
<http://www.ismal.hi.is/ob/birta/?vinnumal=EN>

NORSK TERMBANK
BERGEN UNIVERSITY
<http://www.hit.uib.no/nt/homepg.htm>

TEPA
THE FINNISH CENTRE
FOR TECHNICAL TERMINOLOGY (TSK)
<http://www.tsk.fi/tepa>

TERM BAZAAR
UNIVERSITY OF SURREY
http://www.computing.surrey.ac.uk/ai/cgi-bin/term_bazaar

TERMCELT
TERMINOLOGY DATABASES FOR CELTIC LANGUAGES
<http://www.jjscmail.ac.uk/lists/TERMCELT.html>

TERMCOL
TIMISOARA POLYTECHNIC UNIVERSITY, ROMANIA
<http://www.ceft.utt.ro/Termcol/termcol.html>

TERMDAT
AMMINISTRAZIONE FEDERALE SVIZZERA
<http://www.admin.ch/ch/i/bk/termdat>



TERMINOBANQUE
MINISTÈRE DE LA COMMUNAUTÉ FRANÇAISE
DE BELGIQUE
SERVICE DE LA LANGUE FRANÇAISE
<http://www.cfwb.be/franca/bd/bd.htm>

THE TERMINOLOGY DATABASE
HUNGARIAN MINISTRY OF JUSTICE
<http://www.eujogszab.hu/default.asp>

TERMITE
INTERNATIONAL TELECOMMUNICATION UNION (ITU)
<http://www.itu.int/terminology/index.html>

TERMIUM
PUBLIC WORKS AND GOVERNMENTS SERVICES
CANADA
<http://www.termium.com/site>

TERMROM
CONSULTAREA BAZEI DE DATE TERMINOLOGICE
ASSOCIAZIONE ROMENA DI TERMINOLOGIA
<http://www.cimec.ro/tr>

VINTARS-2
UNITED NATIONS OFFICE AT VIENNA
<http://vintars.unvienna.org>

WHO TERMINOLOGY
WORLD HEALTH ORGANIZATION
<http://www.who.int/terminology/ter>

YOURDICTIONARY
THE GLOBAL LANGUAGE RESOURCE
<http://www.yourdictionary.com/about.html>



III.4 Enti di unificazione

ISO
INTERNATIONAL ORGANISATION FOR STANDARDISATION
<http://www.iso.ch/iso/en>
central@iso.org

ISO TC 37
TECHNICAL COMMITTEE: TERMINOLOGY AND OTHER LANGUAGE
RESOURCES
c/o Infoterm
<http://linux.infoterm.org/iso-e/i-iso.htm>
infoterm@infoterm.org

Enti nazionali e internazionali:

Per gli enti nazionali e internazionali di unificazione, membri dell'ISO, vedi il seguente indirizzo:

<http://www.iso.ch/iso/en/aboutiso/isomembers/index.html>